



Repertorio n.35867 Raccolta n.17600
Verbale dei lavori dell'Assemblea Ordinaria e di mancata costituzione dell'Assemblea Straordinaria dei soci della
"BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A."
Società per azioni quotata
UNICA CONVOCAZIONE
tenutasi in Siena il giorno 12 aprile 2017
REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemiladiciassette (2017) il giorno dieci (10) del mese di maggio in Siena, Piazza Salimbeni n.3, presso la sede della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Davanti a me, Dottor Mario Zanchi, Notaio in Siena, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Siena e Montepulciano, è presente il Signor:

- FALCIAI Alessandro, nato a Livorno il 18 gennaio 1961, domiciliato per la carica in Siena, Piazza Salimbeni n.3, della cui identità personale io Notaio sono certo ed il quale dichiara di possedere i requisiti per i quali non è obbligatoria l'assistenza dei testimoni e di non richiederla. Il predetto comparente ed io Notaio, tramite il presente atto, procediamo come segue a redigere il verbale dei lavori dell'Assemblea Ordinaria e di mancata costituzione dell'Assemblea Straordinaria di unica convocazione della Società "BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.", con sede in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, capitale sociale Euro 7.365.674.050,07

(settemiliarditrecentosessantacinquemilioneiseicentosestantaquattromilacinquanta virgola zero sette) - interamente versato - Codice Fiscale e partita IVA 00884060526, iscritta con lo stesso numero presso il Registro delle Imprese della Provincia di Siena, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - codice Banca 1030.6, Codice Gruppo 1030.6 - in appresso indicata anche come "Società" o "BMPS" od altresì, semplicemente, come "Banca" -, assemblea che diamo atto essersi svolta solo in sede ordinaria in unica convocazione il giorno 12 aprile 2017 in Siena Viale Mazzini n. 23, nei locali della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., della quale il Dott. Alessandro Falciai ha svolto, ai sensi dell'art.12 dello Statuto Sociale e quale Presidente del Consiglio di Amministrazione di essa Società, la funzione di Presidente chiamando me Notaio ad assistervi.

Iniziati i lavori assembleari alle ore 9 (nove) e minuti 38 (trentotto) ed assunta la suddetta funzione ai sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale, il Presidente fa presente che l'odierna Assemblea si svolgerà, oltre che ai sensi delle norme in vigore e dello Statuto Sociale, anche nel rispetto delle previsioni del vigente Regolamento Assembleare; sempre il Presidente, ai sensi del ricordato

**Registrato Agenzia Entrate
Ufficio Siena**

il 11/05/2017

numero 2929

serie 1T

art. 12 dello Statuto Sociale, sceglie fra gli aventi diritto al voto presenti le Signore Barbara Toselli e Beatrice Marchetti per svolgere la funzione di scrutatori.

Il Presidente dà atto che:

- del Consiglio di Amministrazione sono presenti - al momento - oltre ad esso Presidente, i Consiglieri Signori Marco Morelli, Amministratore Delegato, Stefania Bariatti, Maria Elena Cappello, Massimo Egidi, Fiorella Kostoris e Stefania Truzzoli;

- del Collegio Sindacale sono attualmente presenti i Sindaci effettivi Signori Elena Cenderelli, Presidente, e Anna Girello.

Quindi il Presidente comunica quanto segue:

- come previsto dall'art. 2 del vigente Regolamento Assembleare, di aver consentito di essere presenti all'Assemblea a dirigenti o dipendenti della Banca o delle società del Gruppo Monte Paschi o di società controllate dalla Banca, a rappresentanti della società di revisione (per questi anche osservando le raccomandazioni Consob in materia) e ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali aziendali. I suddetti non hanno diritto di intervento, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 4 del Regolamento Assembleare;

- come previsto dall'art. 3, comma 5, del vigente Regolamento assembleare, salva autorizzazione del Presidente dell'Assemblea, nei locali in cui si svolge la riunione è vietato l'utilizzo di apparecchi fotografici o video o similari, nonché di strumenti di registrazione di qualsiasi genere e apparecchi di telefonia mobile; il Presidente, qualora autorizzi l'uso di dette apparecchiature, ne determina le condizioni e i limiti;

- come previsto dall'art. 2 del Regolamento Assembleare e anche in conformità alle raccomandazioni Consob in materia, di aver consentito ad esperti, analisti finanziari e giornalisti accreditati, che hanno inoltrato richiesta in tal senso alla Banca, di assistere all'Assemblea quali semplici osservatori in un apposito spazio agli stessi riservato;

- sono presenti in sala altri collaboratori esterni per far fronte alle esigenze tecniche ed organizzative dei lavori;

- tutte le persone citate sono state, come gli aventi diritto al voto, regolarmente identificate ed accreditate e sono riconoscibili da appositi tesserini.

L'elenco di tali soggetti, a disposizione dei presenti, viene allegato sotto la lettera "A" al presente verbale.

Il Presidente informa quindi che, ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, i dati dei partecipanti all'assemblea sono raccolti e trattati dalla Banca esclusivamente ai fini dell'esecuzione degli adempimenti assembleari e societari obbligatori.

Alle ore 9 (nove) e minuti 40 (quaranta) il Presidente comunica l'ingresso nella sala assembleare del Consigliere Fiorella Bianchi.

Il Presidente altresì dichiara:

- che sono stati perfezionati tutti gli adempimenti previsti dalla legge e, in particolare, dalle norme di cui al D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 - Testo Unico della Finanza (il "TUF" o anche "Testo Unico della Finanza"), dalle relative disposizioni di attuazione e dalle norme del Regolamento Consob 11971/1999 come successivamente modificato ed integrato (il "Regolamento Emittenti").

Al riguardo, precisa quanto segue:

- l'Assemblea è stata convocata in sede ordinaria e straordinaria, in Siena - Viale Mazzini 23 - per oggi 12 aprile 2017 alle ore 9.30, in unica convocazione, a norma dell'art. 12 del vigente Statuto Sociale e dell'art. 125-bis del TUF, mediante pubblicazione dell'avviso in data 10 marzo 2017 sul sito Internet della Banca www.mps.it ed in data 12 marzo 2017 sul quotidiano "Il Corriere della Sera", per deliberare sul seguente Ordine del Giorno di cui il Presidente procede a dare lettura come di seguito si trascrive:

"Parte Ordinaria

1. Bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2016, corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, della Società di Revisione e del Collegio Sindacale; deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Relazione sulla remunerazione: deliberazione ai sensi del sesto comma dell'art. 123-ter del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza).
3. Proposta ai sensi del combinato disposto dell'art. 114-bis e dell'art. 125-ter del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza), per l'approvazione del piano di "performance shares" a favore di personale del Gruppo Montepaschi; deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Proposta di riduzione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Parte Straordinaria

1. Proposta di riduzione del capitale sociale a copertura della perdita residua al 31 dicembre 2016; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Modifiche dello Statuto sociale agli articoli 15 e 19; deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda inoltre che:

- l'avviso di convocazione è stato comunicato alla Borsa Italiana S.p.A. e alla Consob in data 10 marzo 2017 e depositato sul meccanismo di stoccaggio autorizzato

"eMarketSTORAGE" all'indirizzo www.emarketstorage.com;

Alle ore 9 (nove) e minuti 43 (quarantatré) il Presidente comunica l'ingresso nella sala assembleare del Consigliere Daniele Bonvicini.

- nell'avviso di convocazione è stata altresì segnalata la facoltà dei soggetti aventi diritto al voto di chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 126-bis del TUF.

Il Presidente informa che non risultano pervenute alla Società richieste in tal senso.

Il Presidente ricorda che sono rimaste depositate - e lo sono tutt'ora - presso la Sede Sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A., nonché messe a disposizione sul sito internet della Banca, www.mps.it, Sezione Investors - Corporate Governance - Assemblee e CdA:

- * dal giorno 10 marzo 2017, le relazioni degli amministratori inerenti i seguenti punti all'ordine del giorno:
 - nn. 2-3-4 della parte ordinaria, unitamente al documento informativo redatto ai sensi dell'articolo 84-bis del Regolamento Emittenti, relativo al piano di "performance shares" di cui al punto n.3;
 - n. 2 della parte straordinaria.
- * dal giorno 20 marzo 2017, la relazione finanziaria annuale, comprendente:
 - il progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016, con relativa proposta;
 - il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016;
 - le relazioni sull'andamento della gestione, individuale e consolidata;
 - l'attestazione di cui all'art. 154-bis, comma 5, del TUF;
 - la relazione del Collegio Sindacale, redatta ai sensi dell'art. 2429, comma 3 del Cod. Civ. e dell'art.153, comma 1 del TUF - ;
 - le relazioni della Società di Revisione, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 sul bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2016;
 - la relazione degli amministratori inerente il punto n.1 all'ordine del giorno della parte straordinaria, con le osservazioni del Collegio Sindacale.

Sempre il Presidente dichiara che dal giorno 14 marzo 2017 sono, inoltre, rimasti depositati presso la sede sociale i prospetti riepilogativi dei dati essenziali degli ultimi bilanci approvati delle società controllate incluse nel perimetro di consolidamento e delle società collegate.

Il Presidente ricorda, inoltre, che sempre in data 10 marzo 2017 sono stati anche depositati e messi a disposizione sul sito internet della Banca www.mps.it (i) il vigente Regolamento Assembleare, (ii) i moduli che gli azionisti

hanno la facoltà di utilizzare per il voto per delega e (iii) le informazioni sull'ammontare del capitale sociale, con l'indicazione del numero di azioni in cui è suddiviso lo stesso.

Il Presidente ricorda ancora che:

- ad oggi il capitale della Banca ammonta a Euro 7.365.674.050,07, interamente versato, rappresentato da n. 29.320.798 azioni ordinarie senza valore nominale;

- la Società si avvale per questa Assemblea di un sistema per la rilevazione elettronica delle presenze e del voto. Pertanto è stato distribuito agli aventi diritto al voto o loro delegati partecipanti all'Assemblea, un apparecchio denominato radiovoter, il cui contatto con l'apposito lettore, in entrata o in uscita dall'area assembleare, consente di appurare in tempo reale la consistenza del capitale rappresentato in Assemblea, le variazioni delle presenze, nonché il nominativo degli aventi diritto presenti o rappresentati, dei loro delegati e delle azioni rispettivamente portate;

- avvalendosi del predetto sistema, viene redatto l'elenco nominativo degli aventi diritto intervenuti, in proprio o per delega, con l'indicazione per ciascuno di essi del numero delle azioni di pertinenza, degli ingressi o allontanamenti eventualmente verificatisi prima di ciascuna votazione e che verrà allegato alla verbalizzazione della presente Assemblea, conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Emittenti.

Comunica il Presidente che sulla base delle risultanze fornite dal sistema, in questo momento - ore 9 (nove) e minuti 49 (quarantanove) - sono presenti o regolarmente rappresentati nella sala:

- n. 51 aventi diritto al voto in proprio per n. 172.190 azioni e n. 267 aventi diritto al voto per delega per n. 4.609.475 azioni, per complessive n. 4.781.665 azioni, pari al 16,308100% del capitale sociale, rappresentato da complessive n. 29.320.798 azioni ordinarie, relativamente ai quali è pervenuta la comunicazione prevista dall'art. 83 - sexies del TUF.

Il Presidente comunica inoltre che:

- è stata verificata l'osservanza delle norme e delle prescrizioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale in ordine all'intervento degli aventi diritto al voto in Assemblea e al rilascio delle deleghe; quest'ultime nei termini di cui all'art. 2372 del Codice Civile, dell'art. 135-novies e dell'art. 135-undecies del TUF e delle disposizioni regolamentari vigenti;

- le comunicazioni e le deleghe vengono acquisite agli atti sociali;

- in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 85 del Regolamento Emittenti, secondo le risultanze del libro soci,

integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa pro tempore vigente e in base alle informazioni a disposizione, i soggetti che partecipano direttamente o indirettamente in misura rilevante al capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto (come indicate sul sito internet della CONSOB), sono:

* Ministero dell'Economia e delle Finanze: per azioni pari al 4,024% del capitale sociale;

* AXA SA (in proprio e tramite società controllate) per azioni pari al 3,17% del capitale sociale.

Il Presidente dichiara che non risulta l'esistenza di patti parasociali rilevanti ai sensi dell'art. 122 del TUF e che non risulta vi sia stata alcuna sollecitazione di deleghe di voto, ai sensi degli artt. 136 e seguenti del TUF.

Il Presidente informa che sono pervenute alla Banca le comunicazioni di avvenuta costituzione delle seguenti Associazioni di azionisti di BMPS:

- Associazione dei Piccoli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Azione Banca Monte dei Paschi di Siena;

- Associazione Azionisti per il Buongoverno del Monte dei Paschi di Siena.

Il Presidente ricorda che la richiesta di conferimento di deleghe ad associazioni di azionisti ai sensi dell'art. 141 TUF non costituisce sollecitazione per gli effetti di cui agli artt. 136 e seguenti del TUF.

Esponenti di tali Associazioni risultano delegati a rappresentare azionisti della Banca nella presente assemblea.

Il Presidente comunica altresì che in conformità a quanto previsto dall'art.135-undecies del TUF, la Banca ha individuato come Rappresentante Designato per la presente assemblea la Società ComputerShare S.p.A., con sede legale in Via Lorenzo Mascheroni n. 19 - 20145 Milano - qui rappresentata dal Sig. Enrico Monicelli cui non sono state conferite deleghe.

Il Presidente richiede formalmente che tutti i partecipanti all'Assemblea dichiarino l'eventuale esistenza, anche in relazione alle materie all'ordine del giorno, di situazioni che impediscano o sospendano per essi l'esercizio del diritto di voto ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e dello Statuto.

Il Presidente dà atto che nessuno effettua dichiarazioni al riguardo.

Il Presidente constata che:

- si è provveduto ad accertare l'identità e la legittimazione di tutti gli intervenuti a partecipare all'Assemblea nei modi previsti dalle norme vigenti;

- non è stato raggiunto il *quorum* costitutivo previsto per le assemblee straordinarie in unica convocazione, essendo intervenuti soggetti aventi diritto al voto che

rappresentano meno di un quinto del capitale sociale, ricordando che le assemblee ordinarie in unica convocazione sono regolarmente costituite qualunque sia la parte di capitale rappresentata.

°°°

Quindi essendo state rispettate le formalità di convocazione e di comunicazione, ma non essendo stato raggiunto il *quorum* previsto dalla legge e dallo Statuto per l'Assemblea straordinaria in unica convocazione, il Presidente comunica che si potrà procedere ai lavori assembleari per la sola parte ordinaria.

°°°

Prima di procedere all'esame dei punti all'ordine del giorno, il Presidente rammenta come sia opportuno dare alcune informazioni in merito alle modalità dello svolgimento dell'Assemblea, richiamando l'attenzione sulle indicazioni riportate nella documentazione contenuta nella cartella consegnata all'atto del ricevimento, nella quale sono contenuti:

- 1) Avviso di convocazione;
- 2) Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi dell'art. 123 - ter del TUF - punto n. 2 parte ordinaria;
- 3) Relazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 125-ter del TUF - punti n.3 e 4 parte ordinaria e punti n.1 e 2 -parte straordinaria -, compreso il Documento informativo redatto ai sensi dell'articolo 84-bis del Regolamento Emittenti, relativo al piano di "performance shares" (punto n.3 ordinaria), e le osservazioni del Collegio sindacale sul punto n.1 parte straordinaria;
- 4) Norme di comportamento in caso di emergenza;
- 5) Presentazione piano di emergenza;
- 6) Domande dei soci pervenute per iscritto prima dell'Assemblea e relative risposte.

All'atto del ricevimento sono state altresì messe a disposizione dei Soci copie del progetto di Bilancio al 31 dicembre 2016.

Il Presidente comunica che presso la postazione raccolta interventi posta al lato del tavolo di Presidenza sono a disposizione degli aventi diritto al voto presenti copie della seguente documentazione:

- 1) Schede per la richiesta d'intervento;
- 2) Regolamento assembleare;
- 3) Riferimenti normativi dei casi di esclusione/sospensione voto;
- 4) Guida per l'azionista della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.;
- 5) Statuto sociale vigente;
- 6) Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123-bis del TUF.

Copia di tutta la documentazione che precede - fatta

eccezione per le Relazioni dell'Organo Amministrativo sui punti all'ordine del giorno dell'odierna assemblea e per il Documento informativo redatto ai sensi dell'articolo 84-bis del Regolamento Emittenti come in appresso allegati al presente verbale rispettivamente sotto le lettere "Q" e "R" e per le relazioni relative agli argomenti all'ordine del giorno per la parte straordinaria - viene allegata al presente verbale sotto la lettera "B", raccolta in unico inserto; viene altresì allegata al presente verbale sotto la lettera "C" copia del progetto di bilancio al 31 dicembre 2016 posto in approvazione.

Il Presidente informa che per le votazioni verrà utilizzata apposita procedura elettronica mediante l'apparecchio radiovoter, già richiamato, che è stato consegnato all'atto del ricevimento a ciascun avente diritto al voto, nel quale è memorizzato un codice di identificazione del medesimo e delle relative azioni rappresentate. Tale apparecchio è strettamente personale e le manifestazioni di voto devono essere effettuate personalmente dal titolare dello stesso.

Il voto si svolgerà in modo palese: gli aventi diritto saranno invitati a far rilevare elettronicamente la loro espressione di voto tramite il radiovoter e con le modalità che saranno indicate in sede di votazione, per le quali:

1. occorre premere il tasto "F" per l'espressione del voto favorevole, ovvero il tasto "C" per l'espressione del voto contrario, oppure il tasto "A" per dichiarare la propria astensione dal voto. In questa fase è possibile ancora modificare la scelta effettuata premendo semplicemente il tasto relativo alla nuova scelta;

2. dopo aver verificato sullo schermo la scelta effettuata, si deve premere il tasto "OK" per esprimere definitivamente il proprio voto; sullo schermo compare la conferma del voto espresso. Da questo momento il voto espresso non è più modificabile se non recandosi alla postazione di "voto assistito".

La procedura gestita da ComputerShare S.p.A. produce gli esiti delle votazioni e gli elenchi separati per le diverse manifestazioni di voto, che saranno allegati alla verbalizzazione della presente Assemblea conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Emittenti.

Sempre il Presidente ricorda che i portatori di deleghe che, in ragione di diversi soggetti rappresentati, intendano esprimere voti diversificati su una stessa proposta, dovranno recarsi in ogni caso alla postazione di "voto assistito", posta in adiacenza al tavolo della Presidenza.

Inoltre, il Presidente fa presente che:

a. gli aventi diritto al voto che intendano effettuare interventi sono invitati (i) a recarsi con il proprio radiovoter presso la postazione "Raccolta interventi" ubicata all'ingresso della sala assembleare, (ii) a ritirare

e compilare l'apposita "scheda per richiesta di intervento" predisposta per l'argomento all'Ordine del Giorno indicando le proprie generalità e (iii) a consegnarla presso la medesima postazione;

b. al fine di consentire la più ampia partecipazione al dibattito, invita a formulare interventi che siano attinenti all'argomento all'ordine del giorno e il più possibile contenuti nella durata; in proposito il Presidente si riserva di dare indicazioni sulla durata massima degli interventi prima dell'apertura della discussione, tenendo conto della rilevanza dell'argomento e del numero delle richieste di intervento depositate;

c. le risposte alle eventuali richieste verranno, di regola, fornite al termine di tutti gli interventi. Sono consentiti anche brevi interventi di replica. Gli interventi dovranno essere effettuati nell'apposita postazione situata a fianco del tavolo della Presidenza, dotata di apparecchiatura microfonica, al fine di consentirne la verbalizzazione;

d. gli interventi orali saranno riportati nel verbale in forma sintetica, con l'indicazione nominativa degli intervenuti, delle risposte ottenute e delle eventuali repliche;

e. coloro che intendano far rilevare a verbale il proprio intervento in forma integrale sono pregati di richiederlo e di consegnare copia dell'eventuale testo scritto al Notaio, al fine di agevolare la relativa verbalizzazione;

f. si procede alla registrazione dei lavori assembleari solo al fine di facilitarne la verbalizzazione; una volta eseguita la verbalizzazione si procederà alla distruzione della registrazione.

Il Presidente prega gli intervenuti di non assentarsi; se dovessero farlo, sono invitati a passare dall'apposito portale - già utilizzato all'ingresso - usando il radiovoter per segnalare il momento di uscita e quello del successivo rientro nell'area assembleare, e ciò ai fini della esatta e costante rilevazione dei presenti e del relativo numero delle azioni partecipanti alle singole votazioni, come disposto dalla normativa CONSOB.

Il Presidente dichiara aperti i lavori assembleari.

Sempre il Presidente comunica che, come consentito dall'articolo 127-ter del TUF, sono state presentate domande per iscritto da:

- Coop Centro Italia società cooperativa e Coofin srl;
- CODACONS;
- Avv. Paolo Emilio Falaschi;
- Norberto Sestigiani.

Le domande stesse e le relative risposte sono state inserite nella cartella consegnata agli azionisti all'atto del ricevimento.

In proposito, il Presidente specifica che nel fornire le

risposte ci si è attenuti alle seguenti linee guida:

- le informazioni fornite sono relative ai temi connessi all'ordine del giorno della presente Assemblea;
- le domande relative a business diversi da quello bancario non sono state esaminate;
- è stata fornita una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto, ovvero vertenti sui medesimi argomenti;
- le domande aventi ad oggetto richieste su dati previsionali, obiettivi quantitativi concernenti l'andamento della gestione nonché dati contabili di periodo non sono state oggetto di risposta, atteso quanto previsto dalla normativa Consob in materia;
- nella formulazione delle risposte, ove necessario, si è fatto rimando alle voci del Bilancio pertinenti, senza riportarle;
- per i temi trattati in comunicati stampa si farà rimando all'informativa già diffusa al pubblico;
- le informazioni coperte da accordi di riservatezza e/o tutelati dalla normativa sulla privacy, nonché relative ad affari societari coperti da confidenzialità non saranno oggetto di risposta.

Richiede la parola alle ore 10 e minuti 00 l'**Avv. Paolo Emilio Falaschi** per presentare la mozione d'ordine da lui formulata come segue:

"L'odierna assemblea era stata convocata per le ore 09.30. Quest'orario è ampiamente scaduto, per cui io, come prima cosa, chiedo, credo di averne diritto, che vengano chiuse le accettazioni e le possibilità di intervento in Assemblea, perché chi è arrivato dopo l'inizio dell'apertura, quando Lei (Presidente) aveva già cominciando a trattare, venga escluso.

Mi risultava che poco tempo fa c'erano solo sei - forse saranno diventati di più: al massimo otto, dieci - interventi e comunque dinanzi a me ce n'erano sei. Ho sentito dire che gli interventi dovranno essere molto brevi, o cose del genere, e sono abituato al precedente Presidente, che dava un tempo assolutamente insufficiente per poter esprimere il proprio pensiero e poter parlare di cose importanti. Poiché io sono sempre venuto qui per raccontare cose importanti e citare dei documenti, chiedo di sapere quanti sono quelli che a questo momento si sono iscritti. Se, come ritengo, quelli che si sono presentati o si presenteranno dopo non devono essere ammessi, se a parlare fossero poche persone, e dato che l'Assemblea straordinaria non può essere tenuta e quindi abbiamo tutta la giornata, chiederei di sapere quanti minuti debbano essere, secondo il Presidente, assegnati a ogni intervento, e quanti minuti per le repliche, pregando che, dato che c'è questa possibilità di avere tutta la giornata e quindi tutto il tempo a

disposizione, e se ci fossero davvero sei, dieci interventi soltanto, venisse assegnato un tempo molto importante. Questo anche perché io, come forse sapete, sono fra coloro - in pochissimi - che si sono opposti all'archiviazione della Procura di Milano nei confronti di Profumo e Viola, e ho discusso la cosa il 15 marzo. Il caso non è stato ancora deciso dal G.I.P. ed i termini, ordinatori, sarebbero soltanto di cinque giorni. In proposito, vorrei illustrare bene tutte le cose che ho, tutti i documenti che ho, che sono relativi tutti all'ordine del giorno e al bilancio, per avere la possibilità di informare l'Assemblea che deve votare anche sulla richiesta, che rinnovo, di azioni di responsabilità a carico di Profumo e Viola, che fu già dibattuta e non accettata all'Assemblea precedente, ma la speranza è l'ultima dea. Grazie."

Interviene fuori microfono un **avente diritto** non qualificatosi rappresentando che, stante anche le difficoltà per arrivare a Siena a causa delle interruzioni stradali, sia giusto far partecipare all'assemblea anche coloro che arrivano dopo l'apertura dei lavori.

Altro avente diritto non qualificatosi, sempre fuori microfono, fa presente di essere partito alle tre di notte da Milano per essere puntuale e che quindi ritiene che non sia giusto far partecipare chi arriva in ritardo.

Riprende la parola il **Presidente** facendo presente che in queste situazioni l'unico faro da seguire sono i regolamenti e che anche sul punto si atterrà strettamente al dettato di tutti i regolamenti che debbono essere osservati. Per quanto riguarda le durate dei vari interventi, il Presidente comunica che sarà dato ampio spazio a tutti quanti: è chiaro che per ogni punto all'ordine del giorno ci sarà una durata di intervento diversa, anche in funzione, come detto precedentemente, all'importanza, alla rilevanza del punto in trattazione e al numero di partecipanti che si sono iscritti a parlare. Fa presente che sarà data a tutti la possibilità di esprimere le loro posizioni se attinenti all'ordine del giorno in discussione.

Il Presidente comunica che, prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, intende dare lettura di alcune comunicazioni.

RELAZIONE DI AUDIT SULLE POLITICHE E PRASSI DI REMUNERAZIONE

Il Presidente ricorda che le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari prevedono che la funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) verifichi con frequenza almeno annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea degli azionisti e alle citate disposizioni. È altresì previsto che le evidenze riscontrate

nel corso degli accertamenti e le eventuali anomalie siano portate a conoscenza degli Organi e delle Funzioni competenti per l'adozione delle eventuali misure correttive, e per la valutazione della rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca Centrale Europea (BCE) o alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea."

Il Presidente procede quindi a dare lettura della "RELAZIONE DI AUDIT SULLE POLITICHE E PRASSI DI REMUNERAZIONE" nel testo che di seguito si riporta:

"La funzione di revisione interna, in ottemperanza alle disposizioni regolamentari, verifica annualmente la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea.

In particolare, la funzione ha effettuato accertamenti sul rispetto delle regole aziendali, sui contratti di assunzione e di risoluzione del rapporto di lavoro, sulle erogazioni effettuate nell'anno; particolare attenzione è stata rivolta al cd. "personale più rilevante".

Le verifiche effettuate attestano che la Banca ha attuato le politiche approvate dall'Assemblea dei soci nel 2016, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza vigenti pro-tempore.

Il superamento delle soglie sui parametri definiti nelle politiche di remunerazione 2015 ("gate") ha consentito l'attivazione del sistema incentivante (LPO), da erogare nel corso del 2016 dopo l'approvazione del bilancio. Si è quindi proceduto ad erogare nel mese di settembre 2016, in attuazione a quanto deliberato dal C.d.A., tale riconoscimento a 3.573 risorse per un importo medio di circa 2.700 euro lordi. Nello stesso mese - sempre in attuazione a quanto deliberato dal C.d.A. - è stata erogata anche la leva variabile "una tantum" a 469 risorse la cui entità media dei riconoscimenti è stata di poco superiore a 4.000 euro lordi per dipendente.

In relazione invece al non raggiungimento dei "gate" di Gruppo definiti nelle politiche di remunerazione 2016, confermato dalla Funzione di Controllo dei Rischi, non potrà essere attivato il sistema incentivante (Premio Variabile di Risultato e Management by Objective- PVR e MBO); ciò anche in considerazione di quanto previsto dall'art.141 della CRD IV con riferimento al Requisito Combinato di Riserva di Capitale.

Per quanto riguarda invece le funzioni di controllo, come previsto dalle politiche 2016, sono state erogate le indennità di posizione ai dirigenti responsabili delle strutture di primo, secondo e terzo livello organizzativo. Ai responsabili di tali strutture non è stata corrisposta la componente variabile.

Le politiche di remunerazione 2017 presentate in Assemblea sono state deliberate dal C.d.A. nella seduta del 09 marzo

2017 su proposta del Comitato di Remunerazione. Il Comitato ha preventivamente acquisito il parere di conformità dalla funzione di compliance e la relazione sulla coerenza del sistema con gli obiettivi di propensione al rischio dalla funzione di risk management.

Occorre infine tener presente che la Banca, a seguito del mancato completamento del rafforzamento patrimoniale, nel mese di dicembre 2016 ha formulato istanza di accesso alla misura di ricapitalizzazione precauzionale ed è in corso la predisposizione del nuovo Piano la cui approvazione da parte di DG COMP, comporterà l'applicazione di commitment (impegni) a carico della Banca che potrebbero incidere, anche in maniera significativa, sull'applicazione di tali politiche di remunerazione del personale".

..°°.. ..°°.. ..°°..

COMUNICAZIONE SULLA CORPORATE GOVERNANCE

Il Presidente comunica che per quanto attiene all'esercizio 2016, la Banca ha dato informativa sul proprio sistema di governo societario e assetti proprietari, mediante l'apposita "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 9 marzo 2017, depositata presso la sede sociale, pubblicata sul sito internet della Banca www.mps.it e trasmessa a Borsa Italiana S.p.A., che è a disposizione del pubblico dal 20 marzo 2017 e alla quale si fa rinvio per ogni informazione sul sistema di governo societario che la Banca ha adottato in conformità alle disposizioni previste dal *Codice di Autodisciplina delle Società Quotate*, ultima versione del luglio 2015, cui la Banca aderisce.

Il Presidente procede quindi a dare lettura della **"COMUNICAZIONE DI ADEGUAMENTO DEL COMPENSO ALLA SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI"** nel testo che di seguito si riporta:

"Informo che in data 20 settembre 2016 il Collegio Sindacale si è riunito per esaminare la lettera del 14 settembre 2016 fatta pervenire dalla Ernst & Young S.p.A. - società di revisione legale dei conti incaricata fino al bilancio al 31 dicembre 2019 - con la quale la medesima ha inoltrato una richiesta di integrazione dei corrispettivi, per le attività di revisione legale svolte nell'esercizio 2016, rispetto a quanto incluso nella proposta iniziale del 14 dicembre 2010 approvata, su proposta motivata del Collegio Sindacale, dall'Assemblea degli azionisti della Banca tenutasi il 29 aprile 2011 e a quanto indicato nella lettera integrativa del 18 febbraio 2014, approvata dal Consiglio di amministrazione nella riunione dell' 11 marzo 2014.

Tale integrazione, che si sostanzia in un aumento di Euro 15.500,00 (oltre IVA e spese nella misura forfettaria del 13% degli onorari), riguarda, in particolare, le procedure di verifica e lo svolgimento di specifici approfondimenti

finalizzati alla sottoscrizione della Dichiarazione integrativa del Modello Unico, IRAP e del Modello CNM, relativi all'esercizio chiuso al 31.12.2014, nell'osservanza delle vigenti disposizioni tributarie. L'incremento orario è stato quantificato in 200 ore in più.

La normativa CONSOB consente che - laddove espressamente previsto dalla proposta iniziale della società di revisione - al verificarsi di circostanze eccezionali od imprevedibili rispetto al momento della pattuizione, il compenso possa essere adeguato con delibera del Consiglio di Amministrazione, senza cioè sottoporlo nuovamente all'Assemblea dei soci. La stessa Commissione ha pure precisato che sarà poi cura del Presidente dell'Assemblea comunicare ai soci le modifiche e le integrazioni deliberate dal Consiglio medesimo.

Ciò premesso, i Sindaci hanno dato atto che la richiesta della Ernst & Young S.p.A. possa rientrare nelle previsioni indicate nelle Comunicazioni CONSOB n. 96003558 e n. 96003556 del 18 aprile 1996, in quanto la proposta di incarico iniziale datata 14 dicembre 2010, al capitolo VI, contiene le precisazioni che i tempi e i corrispettivi stimati "potranno essere rivisti" nel caso in cui si dovessero presentare circostanze eccezionali ed imprevedibili.

Conseguentemente i Sindaci, constatando la legittimità formale della richiesta ed entrando nel merito dei contenuti, hanno osservato che le motivazioni di cui sopra, alla base del maggiore impegno necessario alla Ernst & Young S.p.A. nello svolgimento delle proprie attività relative all'esercizio 2014, siano oggettivamente giustificate in relazione all'ampliamento del perimetro di verifiche ed alla natura delle tematiche emerse che hanno reso necessario l'incremento delle ore impiegate e quindi l'aumento dei corrispettivi da corrispondere che ammonterà, come detto, ad € 15.500,00 oltre le spese nella misura forfettaria del 13% degli onorari e l'IVA di legge. Il Collegio Sindacale con proposta del 20 settembre 2016 ha pertanto proposto al Consiglio di Amministrazione di approvare l'integrazione dei corrispettivi previsti per lo svolgimento dell'incarico di revisione contabile, come richiesto dalla società Ernst & Young S.p.A..

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 26 settembre 2016, preso atto della su esposta proposta del Collegio Sindacale, ha approvato l'incremento di Euro 15.500,00 (oltre IVA e spese nella misura forfettaria del 13% degli onorari) del compenso in favore di Ernst & Young S.p.A. per l'esercizio 2016, fermo restando per gli altri aspetti la validità della delibera assembleare del 29 aprile 2011."

o o o o

Il Presidente passa quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea Ordinaria.

"Punto 1) Bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2016, corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, della Società di Revisione e del Collegio Sindacale; deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda che gli adempimenti informativi previsti dalla legge sono stati regolarmente espletati mediante deposito della documentazione di bilancio, a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli azionisti un meditato e tempestivo esame e, pertanto, la lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della documentazione del bilancio di esercizio, messa a disposizione degli azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti.

Il Presidente, constata che nessuno si oppone.

Il Presidente svolge quindi il seguente intervento introduttivo:

"Una brevissima parentesi. Parliamo del bilancio 2016. Il 2016 è stato un anno molto particolare, importante e, direi, difficile per la Banca. È un anno che, di fatto, può rappresentare il culmine di una crisi che è stata finanziaria, è stata patrimoniale ed anche reputazionale.

Abbiamo una forte aspettativa che per il 2017 ci possa essere una ripresa, una ripresa vera, che possa dare un futuro importante alla Banca nei prossimi anni.

Sicuramente elementi caratterizzanti di questo 2016 sono stati lo stress test, che ci ha in qualche maniera coinvolto in una fase ancora in cui la Banca era in ristrutturazione. Quindi il suo esito è stato negativo, ed ha implicato il dover intraprendere una strada estremamente difficile, che era quella di una ricapitalizzazione sul mercato e di un'operazione molto complessa, che prevedeva anche una vendita completa di tutti quanti i nostri NPL.

Come voi sapete, siamo stati obbligati a fare quest'operazione nella settimana precedente Natale, e l'operazione, purtroppo, non è andata in porto.

Io devo dire che ritengo un obbligo morale, prima che professionale, che prima di chiedere anche un solo euro al contribuente, la Banca debba percorrere tutte quante le possibili strade per evitarlo. Da questo punto di vista il Consiglio di Amministrazione, la Banca, e tutti quanti noi abbiamo la coscienza a posto, nel senso che abbiamo veramente provato al massimo, anche grazie all'impegno profuso con grande coraggio da Marco Morelli, che si era appena insediato, di poter portare a casa quest'operazione. Non ci siamo riusciti, però lasciatemi dire questo: rivolgo

lo sguardo verso il futuro del Monte dei Paschi nei prossimi anni con un certo ottimismo. Speriamo di riuscire a portare a casa quest'operazione che stiamo intraprendendo adesso, dopodiché speriamo che la Banca possa guardare indietro ai cinquecento anni passati e guardare avanti ai prossimi cinquecento.

Io sono un ottimista di natura, però è un ottimismo con i piedi per terra."

Alle ore 10 (dieci) e minuti 19 (diciannove), il Presidente comunica che hanno fatto ingresso nella sala assembleare il Consigliere Lucia Calvosa ed il Sindaco Effettivo Paolo Salvadori.

Su invito del Presidente, alle ore 10 (dieci) e minuti 20 (venti) prende quindi la parola **l'Amministratore Delegato Dott. Marco Morelli**, il quale procede all'illustrazione del bilancio con l'ausilio di alcune "slides" che vengono contestualmente proiettate nella sala.

Le stampe delle suddette "slides", riunite in un unico inserto, vengono allegate alla presente verbalizzazione sotto la lettera "D" per formarne parte integrante e sostanziale.

Il Presidente, ricordato che la Relazione del Collegio Sindacale è stata pubblicata unitamente al progetto di Bilancio, alle ore 10 (dieci) e minuti 44 (quarantaquattro) invita a prendere la parola il Presidente del Collegio Sindacale Dott.ssa Elena Cenderelli.

Prende la parola alle ore 10 e minuti 44 il Presidente del Collegio Sindacale, Dott.ssa Elena Cenderelli, la quale innanzi tutto domanda all'Assemblea se richiede di procedere alla lettura integrale della Relazione del Collegio Sindacale o solo delle relative conclusioni, visto che la stessa è stata messa a disposizione da tempo.

Nessuno chiedendo la lettura integrale della Relazione, il Presidente del Collegio Sindacale procede quindi alla lettura delle relative conclusioni secondo il testo che di seguito si riporta:

"Sulla base di quanto scritto nella relazione, il Collegio Sindacale può attestare che nello svolgimento dell'attività sociale dell'esercizio 2016 non sono stati rilevati fatti censurabili o irregolarità meritevoli di specifica segnalazione agli azionisti od omissioni di rilievo. Ciò posto il Collegio Sindacale, considerato il contenuto delle relazioni redatte dal Revisore legale, preso atto delle attestazioni rilasciate congiuntamente dal Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente preposto, non avendo proposte da formulare ai sensi dell'articolo 153, comma 2, del TUF, non rileva per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione del bilancio e alla copertura

della perdita residua mediante abbattimento per un corrispondente importo del capitale sociale, così come proposto dagli Amministratori."

.....

Ultimato l'intervento della Dott. Elena Cenderelli, riprende la parola il Presidente rendendo noto che, con riferimento all'adempimento previsto dalla comunicazione Consob DAC 96003558 del 18 aprile 1996, punto D.1.1., per l'incarico di revisione contabile del bilancio civilistico e consolidato della Banca al 31 dicembre 2016, la Società Ernst & Young S.p.A. ha impiegato, complessivamente, n. 9.160 ore per un corrispettivo di Euro 694.712 (seicentonovantaquattromilasettecentododici) al netto di I.V.A. e spese, senza considerare la predetta integrazione dei corrispettivi inerenti ad attività di revisione aggiuntive e integrative rispetto ai servizi di revisione legale dei conti.

.....

Su invito del Presidente, prende la parola il Dott. Massimiliano Bonfiglio che, in rappresentanza della Società di Revisione Ernst & Young S.p.A., dà lettura della relazione e relativo giudizio della stessa secondo il testo di seguito trascritto:

"RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39.

Agli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Relazione sul bilancio d'esercizio.

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio.

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 136.

Responsabilità della società di revisione.

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la

pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 136.

Richiamo d'informativa.

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto riportato nel paragrafo "continuità aziendale" della nota integrativa, nel quale gli Amministratori informano in merito al mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali prudenziali richiesti dalla BCE con la SREP Decision del 2015 e del Combined Buffer Requirement,, nonché all'analisi svolta degli elementi posti alla base della valutazione della Capogruppo e del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della preparazione del bilancio.

In tale contesto, gli Amministratori informano di aver identificato taluni elementi di rilevante incertezza, principalmente riconducibili:

- all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alle misure di Ricapitalizzazione Precauzionale, che presuppone l'approvazione del Piano di Ristrutturazione;
- ai possibili impatti dell'On Site Inspection sulla valutazione di solvibilità da parte della BCE e
- all'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione.

Gli Amministratori, valutata la positiva evoluzione del quadro normativo delineatosi a seguito della conversione in legge del D.L. 237/2016, valutato inoltre il miglioramento della situazione di liquidità ottenuto grazie alle operazioni di collocamento sul mercato e all'utilizzo, quale strumento di raccolta, delle obbligazioni con garanzia dello Stato emesse, considerate, infine, le incertezze sopra descritte e subordinatamente alla positiva conclusione della Ricapitalizzazione Precauzionale, hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari. Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Milano, 17 marzo 2017

EY S.p.A.

Massimiliano Bonfiglio, socio"

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione circa il primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria, rinnovando l'invito a coloro che intendono prendere la parola a prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", recandosi con il proprio radiovoter presso l'apposita postazione per consegnarla.

Il Presidente ricorda che, terminata la discussione, si procederà alla votazione, previa lettura della relativa

proposta del Consiglio di Amministrazione.

Sempre il Presidente rinnova l'invito a formulare interventi che siano strettamente attinenti al punto all'ordine del giorno in trattazione e il più possibile contenuti nella durata.

Tenuto conto del numero delle richieste d'intervento e della rilevanza dell'argomento in discussione, il Presidente chiede a coloro che hanno intenzione di intervenire di contenere ciascun intervento nell'ambito di 10 (dieci) minuti, con eventuale successiva replica di ulteriori 3 (tre).

Il Presidente invita quindi gli intervenienti a prendere la parola nell'ordine che segue:

Prende la parola alle ore 10 e minuti 58 l'avente diritto **Marco DAVINO**, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo scritto all'uopo da lui depositato:

"Buongiorno intervengo per confutare e soprattutto aggiornare, alcune affermazioni riportate nella relazione di bilancio al 31.12.2016.

Intanto l'aggiornamento: con sentenza pubblicata in data 24 marzo 2017 la Corte di Appello di Roma, accogliendo l'appello proposto dai lavoratori, ha riformato la sentenza di primo grado resa dal Tribunale di Roma (l'unica ad essersi pronunciata in senso sfavorevole ai ricorrenti) ordinando pertanto il ripristino del rapporto di 93 lavoratori ceduti a Fruendo.

Ora tutte le sentenze di primo e secondo grado rese sino ad oggi si sono pronunciate in senso sfavorevole alla Banca, accertando tutte l'illegittimità dell'operazione di cessione del ramo d'azienda "back-office" a Fruendo.

Ciò nonostante qualcuno ha il coraggio di scrivere:

"ad oggi e fintanto che la situazione attuale rimanga immutata, non sono previsti impatti economici per la Capogruppo derivanti dall'integrazione degli arretrati retributivi ai lavoratori riammessi in servizio".

Abbiamo il piacere di aggiornare questa affermazione, la situazione è mutata.

In ragione di quanto espressamente statuito nella sentenza resa dalla Corte di Appello di Roma, i lavoratori hanno intenzione di avviare a breve azioni giudiziali individuali al fine di vedere accertato il loro diritto al pagamento delle differenze retributive maturate dal 2014 ad oggi, nonché separate e distinte azioni giudiziali volte ad ottenere il risarcimento degli altri danni patiti o patendi da coloro i quali hanno nelle more maturato i requisiti di accesso al Fondo di Solidarietà e da quanti, a causa dell'illegittima cessione del loro rapporto, hanno subito e subiscono ancora oggi danni.

E' perciò quanto meno imprevidente non prevedere

accantonamenti per gli impatti economici.

Quanto alla Corte Europea, a cui MPS conta di rivolgersi, è scritto nelle motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Roma del 17 marzo 2017:

"Parimenti il Collegio non ritiene di dover sospendere il presente giudizio e disporre il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, ecc..." e "in ogni caso va ricordato che, in tema di ordinamento comunitario, l'eventuale contrasto tra detto ordinamento e quello interno è inidoneo a produrre immediatamente effetti sul rapporto giuridico controverso allorquando venga in risalto il principio dell'inefficacia orizzontale delle direttive."

Leggiamo poi da tre anni:

"Stante quanto sopra, la Capogruppo, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivenienti dalle sentenze della Corte d'Appello di Firenze, del Tribunale di Roma, del Tribunale di Lecce e del Tribunale di Mantova al fine di individuare le soluzioni più adeguate."

Soluzione che, a tre anni di distanza, non ci sono e vi ricordiamo che prima o poi qualcuno dovrà pagare per le decisioni sbagliate che sono state prese.

E a proposito di decisioni sbagliate, abbiamo il dovere di mettere al corrente gli azionisti, visto che non lo fa chi dovrebbe, di alcune situazioni presenti sul Polo di Roma.

Dopo l'acquisizione di Antonveneta furono operati dal Consorzio MPS demansionamenti massivi delle risorse presenti sulla piazza romana, quadri direttivi messi a digitare bonifici e quant'altro senza alcun rispetto per i ruoli ed i gradi che avevano.

Molti di loro avviarono contenziosi legali e, nonostante se ne siano risolti un elevato numero per abbandono o per transazioni, onerose per la Banca, nel corso degli anni, stanno arrivando a sentenza quelli che hanno tenuto duro e si preannunciano possibili risarcimenti di centinaia di migliaia di euro.

Questo modo disinvolto di gestire le Risorse Umane e di rimandare a chi verrà dopo l'onere di far fronte ai danni causati è proseguito e continua tuttora.

Nonostante i ripetuti tentativi fatti per risolvere amichevolmente le questioni da parte dei dipendenti di Roma, Fruendo e non, la Direzione del Personale della Banca continua a fare "orecchie da mercante". Cosicché partiranno a breve altri contenziosi legali per ottenere, ad esempio, la certificazione dei turni notturni effettuati nei Centri di Elaborazione dati BNA ed Antonveneta, che MPS si ostina a non voler fornire, nonostante non costi nulla farlo a fronte dei cedolini paga che ciascuna risorsa può produrre, e produrrà, in giudizio.

Anche sul fronte retribuzioni si segnalano da anni problemi su alcune posizioni e, nonostante la buona volontà di

Fruendo che ha cercato di correggere gli errori di conteggio e pagare gli arretrati almeno ad alcuni lavoratori, non si è ancora addivenuti ad una soluzione complessiva e definitiva del problema.

Anche in questo caso, se non fosse intervenuta Fruendo, si rischiavano nuovi contenziosi legali.

La domanda al management: ma le spese legali ed i risarcimenti di queste follie le devono continuare a pagare gli azionisti o sarebbe il caso di addebitarle a chi prende decisioni sbagliate e dannose per la Banca?".

Prende la parola alle ore 11 e minuti 08 l'avente diritto **Fabio PERFERI**, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo scritto da lui depositato:

"Signori Presidente Falciai e A.D. Morelli, Vi e mi auguro il miracolo di falciare il più possibile l'enorme passivo ereditato e di migliorare le prospettive morali ed economiche del Monte, benvoluto da organismi statali ed europei.

Caro Monte:

- molti tuoi clienti e pure ex dipendenti ti hanno abbandonato, ingrati dei molti vantaggiosi benefici ricevuti;
- la tua rovina iniziò e crebbe per ingerenza, virus storico diventato invasivo quando Fassino esultò "Abbiamo una Banca", appena nacque la Fondazione, capace di dissipare l'ingente patrimonio con Bam, Bav e generose elargizioni a fondo perduto, per avere assenso e consenso;

- soltanto nel 2016 Valentini, Renzi e 4 Consiglieri Regionali ti confessarono le responsabilità della tua irrimediabile rovina nel silenzio di tutti e dell'innominato artefice massimo;

- il tuo Presidente, definitosi non banchiere, era osannato ovunque da tutti e qui fioccarono interventi cortigiani.

Caro Monte, Ti ho ricordato - da cronista - eventi noti e credo che Ti convenga usare la cera come Ulisse.

Chiudo come segue:

Quo vadis caro Monte fondato Pio,

Unico ancora di età medioevale,

Onorato e ricco sin dall'avvio.

Vanto di senesi, ormai in oblio,

Avvezzi ad onestà naturale,

Derubricata a valore stantio.

I secoli di ricchezza crescente

sono finiti fraudolentemente,

Ma senza la condanna popolare

o il pentimento dei malaffare.

Nella situazione senza rimedio,

tendiamo su loro il dito medio:

Ecco ciò che deve essere fatto

ai responsabili di tal misfatto."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 13 l'avente diritto **Fabrizio TOGNI**, il cui intervento, come anche da sua richiesta, viene di seguito riportato:

"Grazie. Buongiorno a tutti. Noi siamo azionisti, non siamo clienti. Siamo arrivati ed abbiamo investito nel Monte con l'avvento di Profumo e di Viola. Ci siamo informati bene, avevamo già avuto una esperienza con Unicredit e siamo arrivati qui. Quello che volevo capire oggi da voi - visto che c'è il Presidente e l'Amministratore Delegato, e visto che noi siamo passati da un investimento di valore pari ad 1 milione di Euro ad un valore quasi pari ormai a zero - è se voi siete consapevoli delle responsabilità che vi aspettano, cioè se avete la consapevolezza di cosa sta succedendo e di cosa è successo prima. Mi appello al buonsenso del padre di famiglia, perché qui c'è qualcosa che non funziona, non riesco a capirlo, forse io non sono un finanziere: Commissione Europea, Consob, Ministero del Tesoro, Ministero dell'Economia, non c'è stato nessuno negli ultimi due aumenti di capitale che ha avuto il coraggio di dire le cose com'erano.

Seconda cosa. I giornali. Forse ha ragione Trump, sono dei fake. Le trasmissioni televisive le abbiamo viste tutti. Forse perché vivo all'estero, vado e torno dall'estero, sono passato nella mia famiglia da uomo di successo a uomo "di cesso". Un fallito, con tre figli. Avevo guadagnato i soldi con Unicredit e poi con due aumenti di capitale MPS..... Voi adesso avete una grande responsabilità.

Lei (AD) ha fatto "road map" per trovare dei soci. Lo so, era molto difficile. Ma qui c'è qualcosa che non torna: a casa mia 2 più 2 fa 4, non può fare né 5, né 6! La società di revisione, le società che hanno analizzato i due aumenti di capitale hanno analizzato i bilanci, o cosa? Ernst & Young S.p.A. è stata incaricata nel 2014? Domanda.

Cosa avete analizzato?

Io ho due figli, due figli. Il secondo diventa maggiorenne a fine anno e dirà che il padre ha fallito in questa cosa. Ho una figlia autistica, non so come spiegarglielo, perché è già un problema di per sé spiegarle. Il buonsenso, la lealtà, moralità, onestà, intellettualità che fine hanno fatto. Prendete consapevolezza del ruolo che avete! In Italia c'è la mafia, l'ndrangheta, la camorra, la sacra corona unita. Dobbiamo considerare anche i finanzieri's gang? Cioè mi devo svegliare di notte a Santiago del Cile perché i miei titoli non valgono più niente e la banca chiama mia moglie per rientrare? Signori Sindaci, tra voi c'è chi è arrivato in ritardo. Io arrivo da Milano. "Chapeau", mi sono svegliato alle 03.00! Un tempo andavo in albergo e sarei arrivato qua la sera. Voi avete le responsabilità nei confronti miei e di tutti gli azionisti:

voi, se percepite un euro, è un euro e per quelli che sono arrivati in ritardo non c'è scusa, perché qui si sta decidendo il futuro di tante famiglie, nel bene e nel male, perché oggi veramente oggi mi vergogno... non stiamo giocando.

I controlli della BCE ci sono stati, e se c'erano cosa hanno controllato? Voi adesso avete in mano una banca. Non sto dando responsabilità a voi, assolutamente, ma pensiamoci un attimo. Non voglio fare polemica, anzi, finisco prima del dovuto, Osservo tutto questo silenzio/assenso, "welcome in Italy" dicono. Rivolgamoci all'EBA, rivolgamoci a qualsiasi altro organo di competenza, c'è qualcosa che non funziona. Ho parlato con mio cognato, vive a New York, dice che là chi avesse fatto queste cose sarebbe stato in galera. E noi cosa facciamo? C'è solo un giornale, Libero, che lo dice.

Prendete consapevolezza di tutte queste cose. Io mi sono fidato di quello che diceva il Ministro dell'Economia, Banca d'Italia, Consob, BCE. Penso che siano i maggiori organi: non c'era bisogno di consulente. Ma come mai i grandi investitori istituzionali non sono arrivati? Perché c'è qualcosa che non era a conoscenza nostra!

Lei ha a che fare con i creditori e penso che il suo grosso problema sia capire se sono grandi o piccoli, capire come far ripartire questa gente e recuperare i soldi e questo è possibile solo aiutando queste persone con un progetto. Dei due precedenti amministratori uno è finito in Leonardo, l'altro è finito in Popolare di Vicenza. Uno ha preso 2 milioni, io sono rimasto senza niente e con le mie problematiche. Da mia moglie e da gennaio dalla mia famiglia sono considerato un fallito. Grazie."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 21 l'avente diritto Avv. **Paolo Emilio FALASCHI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Parlerò di quello che riterrò necessario. Innanzitutto, poiché c'è stato uno dei presenti - un provocatore forse - che contraddiceva all'intervento del lavoratore di Fruendo, volevo ricordare che quest'ultimo ha detto che il bilancio non è conforme al vero, perché non contiene tutte le spese di queste cause, le cui sentenze di Appello sono esecutive, che sono arrivate sulla testa del Monte dei Paschi. Dunque vi ha chiesto, come ve lo chiedo io, di aggiornarlo in questo senso, e siete obbligati a farlo! Non è che non siete obbligati. Cercate di risparmiare le spese per gli avvocati che perdono le cause, perlomeno per il futuro. E questo è il mio primo breve intervento.

Per quello che riguarda il pagamento alla Ernst & Young S.p.A., che si è decisa nell'ultima relazione - almeno - a cominciare ad accennare alla verità, perché forse cominciano

a sentire il terreno che frana sotto i piedi, io non le darei niente. Sono assolutamente contrario ad aumentarle il compenso: Loro lo sanno dalle mie denunce, dai miei interventi in Assemblea, e lo sapevano anche prima che uno dei problemi più gravi della nostra Banca è stato quello di continuare, per i derivati, a contabilizzarli in modo diverso, esattamente come Mussari e Vigni, che sono sotto processo e sono stati condannati: ciò nonostante è stato fatto lo stesso trattamento contabile per i derivati, 5 miliardi, di Santorini e Alexandria. Penso che il Presidente e il dottor Morelli siano informati, altrimenti sono a disposizione: ho tutti i documenti! hanno continuato a contabilizzarli esattamente nello stesso modo. Però hanno inventato la barzelletta delle note proforma, che, lo ha detto anche oggi il rappresentante di Ernst & Young S.p.A., non sono state esaminate da quest'ultima. Per forza! non fanno parte del bilancio. Tuttavia, se fossi stato nella società di revisione, magari anche gratuitamente, ma l'avrei fatto questo lavoro. Avrei per prima cosa preso le note proforma dove, invece delle cifre false che erano nel bilancio e nella nota integrativa, c'erano le cifre vere. Se fossero stati trattati come derivati, sarebbero risultati 5 miliardi di passivo in più! Vi rendete conto della pazzia, dall'assurdità di questa cosa? 5 miliardi, che sono poi una cosa anche relativamente da poco e che poi ora è stata risolta, visto che la Consob ha dovuto fare un'iniziativa precisa e una diffida particolare.

Sempre come brevissima premessa: ho fatto delle domande scritte dove ho detto: "Senti Monte dei Paschi, siccome ci sono state delle sanzioni e di queste sanzioni sono responsabili, secondo me ma anche secondo la legge, in primis coloro che erano al tempo ai vertici - e questo anche secondo la linea, che andrebbe bene, forse, a chi deve andare bene, secondo cui tutte le colpe sono solo di Mussari e Vigni e quelli venuti dopo non hanno nessuna colpa, ai quali dunque potrebbe anche andare bene questa soluzione - perché la Banca ha pagato al posto dei responsabili?" Ricordo che quando siamo fra più condebitori solidali ci si divide l'adempimento, oppure che chi non è direttamente responsabile deve giuridicamente intervenire in ultima linea. Se ci fossi stato io, avrei fatto sicuramente così, ma sono un povero avvocato di provincia. Non avrei pagato, mentre il Monte ha pagato 10 milioni per tutte queste sanzioni, e niente hanno pagato i responsabili. Mi hanno risposto che hanno fatto una lettera per interrompere la prescrizione: cioè il Monte paga e ai responsabili interrompe la prescrizione. Non lo so, ma si vede che ho studiato in un'altra Università, io ho studiato all'Università dove insegnano che se una Banca è sottoposta a questa situazione cui consegue pericolo nel ritardo -

perché questi Signori 10 milioni non li potranno mai pagare - si deve fare come minimo un bellissimo sequestro preventivo. Invece di coltivare le cause di Fruendo, avrei fatto un minimo di sequestro preventivo, invece hanno scritto una lettera..... ma queste mi sembrano cose proprio da barzelletta!

Chi è intervenuto prima di me ha chiesto "dove andate?" Prima o poi, perlomeno, la giustizia arriva. In cinquant'anni sono sempre riuscito, in qualche modo e se avevo ragione, a farla arrivare e confido di farcela anche questa volta. Sono tre o quattro anni che continuo a lottare, lottare, lottare. Vi assicuro che ci arriverò, e vedo i primi risultati. Perfino Ernst & Young S.p.A., l'ha letto dianzi, ha rilevato che ci sono incertezze per la continuità aziendale. Ma vi rendete conto di quello che hanno detto, di quello che hanno scritto? Ci sono incertezze per la continuità aziendale *"principalmente riconducibili all'ottenimento dell'autorizzazione necessaria per l'accesso alle misure di ricapitalizzazione precauzionale, che presuppone l'approvazione del Piano di ristrutturazione, ai possibili impatti della unsatisfaction sulla valutazione di solvibilità da parte della BCE e all'esecuzione delle azioni previste dal Piano di ristrutturazione"* Considerate che con 8,8 miliardi non si otterrà niente, l'avevo detto prima e ve lo dico anche in questa sede, perché i crediti deteriorati sono molto maggiori e che ad oggi non abbiamo il piano.

Dunque dice Ernst & Young S.p.A. "en passant" ed è invece una cosa grave: "considerando le incertezze sopra descritte possiamo dire che esiste la continuità aziendale". Anche questo mi sembra un modo di fare da barzelletta, perché questo non è mica il modo di esprimersi nei confronti dei soci, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, e poi prendere anche soldi in più, senza andare a vedere le note pro forma!

Ho preso in esame i bilanci e, come ho visto anche nelle slides, sono terrificanti, perché la raccolta diretta è ridotta a 104 miliardi, i crediti deteriorati lordi sono arrivati quasi a 50 miliardi, i crediti deteriorati netti sono circa 24, e fra quelli che sono lordi, secondo me, ce ne sono molti altri che sono sicuramente netti. Pertanto, un'istanza che faccio a voi, che siete Presidente e Amministratore Delegato, è quella di dare incarico a qualcuno che sia capace. Non ci vuole molto a essere capaci. Fate un controllo su questi crediti deteriorati lordi che vi sono stati consegnati e di cui per molti avete già visto che non sono lordi ma netti. Altrimenti lo Stato ci metterà 8 o 9 miliardi in più e non serviranno.

Le sofferenze nette sono aumentate a 10,3 miliardi

C'è poi un dato che mi ha colpito: il risultato operativo lordo risulta di 1 miliardo e 635 milioni. Bene. A fronte di

questo risultato operativo lordo, gli oneri operativi che voi avete indicato per personale e spese generali di gestione sono di 2 miliardi e 620 milioni, quindi queste spese sono quasi il doppio del risultato operativo lordo. Ma come fate a pensare di andare avanti? Come fate? È impossibile. Qualunque cosa succeda, questa situazione non potrà essere risolta. Non vi leggo l'articolo 217 della legge fallimentare, perché tanto lo conoscete bene.

A parte questo, oltre all'opposizione all'archiviazione per Profumo e Viola messi qui per tenere la pentola chiusa, ho predisposto - e quel Signore lassù, precedentemente intervenuto, può passare dal mio studio e gliela faccio firmare volentieri - una querela perché Profumo ha confessato dicendo a Radio 24 - dopo aver affermato roboantemente "la Banca è risanata, potete investire, stiamo tranquilli, Lei avvocato Falaschi non avrebbe salvato nemmeno le monetine del suo portamonete se noi non fossimo arrivati al Monte dei Paschi" - che non ha fatto fallire il Monte dei Paschi (dunque lo sapeva che era in stato fallimentare) perché se no il nostro Paese sarebbe stato commissariato. Quindi lui lo sapeva. Allora è vero quello che ha detto la consulenza di parte della Procura Generale, che io sono riuscito a provocare, e che è a disposizione vostra, se volete. Questa consulenza ha detto cose terribili e cioè che non potevano chiedere di emettere i Monti Bond. I consulenti nominati dalla Procura Generale hanno scritto questo, ed è una cosa pazzesca! Poi hanno detto che non era possibile per questi Signori proporre i due aumenti di capitale di 3 e di 5 miliardi, che le ragioni di questa gravissima situazione della Banca Monte dei Paschi sono alcune operazioni sbagliate che erano state fatte: Banca Antonveneta pagata 18 miliardi invece di 9 che non valeva niente. Altra ragione è quella di avere dato 50 miliardi di crediti deteriorati a chi non li ha mai restituiti e non li ha potuti restituire.

Quindi dico: voi sapete che la Banca ha il 262,6% - così scrive Il Sole 24 Ore - di percentuale di sofferenze nei confronti del patrimonio netto, ed è segnata in questo elenco de Il Sole 24 Ore, anche questo a disposizione vostra, al settimo posto, tra tutte le 104 banche italiane, che hanno crediti deteriorati - e stia attento, Presidente, siamo al settimo posto, ma le prime tre sono tutte fallite, sicché siamo al quarto - ma com'è possibile che si possa andare così, senza fare, come io chiederò specificatamente prima che si chiuda l'Assemblea, un'azione di responsabilità contro Profumo e Viola, che però, dice lui, non si sente in colpa.

Questi documenti sono qua a disposizione, se li volete, perché penso che forse qualcuno la perizia, la consulenza della Procura Generale forse non la conosce. Se i vertici la

conoscono mi fa piacere, ma allora se c'è l'ottimismo deve essere con i piedi per terra, non per aria."

Interviene il Presidente: "Su questo sono d'accordo con Lei, il realismo è fondamentale".

Prende la parola alle ore 11 e minuti 35 l'avente diritto **Norberto SESTIGIANI**, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo scritto da lui depositato:

"Intervento in Assemblea di BMPS del 12 aprile 2017.

Signori Soci, siamo stati qui convocati per il commiato, per il De Profundis del Monte dei Paschi di Siena, quello fondato nel 1472 !!

Parafrasando il Sommo Poeta...Siena ti fé, disfeceti Mussari e c.!! + molti altri!!

Dopo la scellerata gestione Mussari-Vigni,

Dopo la gestione Profumo-Viola ricca di amene esternazioni (dopo adeguata sistemazione, si è improvvisamente chetato il Dott.Profumo mentre continua il Dott. Viola lasciato - anche se non a mani vuote - nei gorghi del Nord-Est),

Dopo la "galleggiante" gestione Tononi-Viola "che chiuse il bilancio 2015 in utile mediante una rappresentazione - a mio avviso - fantasiosa della realtà,

Dopo la "intrepida" gestione Falciai-Morelli che nel 2016 ha chiuso con una perdita di soli €mln.3722,8, facendo attestare il coefficiente patrimoniale poco sopra il minimo regolamentare (al di sotto avrebbe perso la licenza bancaria !!), con l'indice di liquidità che si è dimezzato, volgendo verso il minimo regolamentare (ancorché supportato dal Tesoro e dalla BCE), in presenza di fondati dubbi sulla continuità aziendale....., con il chiaro intento di guadagnare tempo, in vista della possibile prescrizione per Mussari e C."

A questo punto l'intervenuto ha aggiunto al proprio intervento scritto:"Dal bilancio si legge, e ve lo dico per inciso, che sono spariti 28 miliardi di raccolta commerciale e che la liquidità l'avete mantenuta addirittura utilizzando i titoli della clientela che avete smobilizzato con controparti centrali per oltre 5 miliardi."

Riprende quindi come segue il proprio intervento scritto: "In questa drammatica situazione, non farò interventi sul bilancio e sugli altri documenti sui quali non si può non esprimere voto negativo.

Mi limito a chiedere preliminarmente, semplici domande:

Alla Prof. Cenderelli Presidente del Collegio Sindacale:

- La relazione del Collegio Sindacale al Bilancio 2015 concludeva "esprime il proprio parere favorevole all'approvazione del Bilancio.." mentre la relazione al Bilancio 2016 recita "non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione del Bilancio ecc".

Essendo conclusioni di ben diverso tenore, Le chiedo:

Forse si è resa conto ora del disastro cui ha partecipato, dal quale ora cerca di dissociarsi??

- Come spiega e soprattutto se deontologicamente ritiene corretto che la sua lettera datata 15.2.2017 indirizzata all'Associazione Buongoverno, in risposta ad una missiva del 17.01.17, risulti spedita solo il 28 febbraio 2017??

Prego la Professoressa di analizzare attentamente le risposte fornitemi a pagina 15, da cui emerge che gli incassi, a fronte delle sofferenze, sono circa il 2%; quindi se tutti pagassero e se fossero solvibili, si rende conto che ci vorrebbero 50 anni per recuperare le pratiche a contenzioso?

Al Dott. Bonfiglio della Società di Revisione:

- Come spiega e soprattutto se ritiene corretto che la sua lettera datata 14.2.2017 indirizzata all'Associazione Buongoverno, in risposta ad una missiva del 17.01.17, risulti spedita solo l'8 marzo 2017??

In questo quadro di degrado reputazionale in cui non solo la gestione Mussari-Vigni, ma anche quelle successive hanno condotto il Monte, non posso non esprimere tutta la mia disistima per tutti i componenti del CdA e del Collegio Sindacale che si sono succeduti dal 2006 ad oggi, (anche coloro che si sono limitati al silenzio evitando di denunciare) per il danno che - per incapacità e/o malafede - hanno arrecato al Monte, alla Città, alla Nazione, alla dignità dell'Italia.

Per converso mi sia consentito di ringraziare pubblicamente il Notaio Zanchi, auspicando di interpretare anche il pensiero dell'Assemblea, per la competenza e precisione con cui ci ha sino ad oggi fornito, a futura memoria, un resoconto chiaro e preciso del disastro del Monte e di come è stato causato.

Spero ancora che la Magistratura trovi finalmente la capacità e soprattutto l'orgoglio di agire in modo adeguato per sanzionare il disastro che è stato compiuto!!

Avuto presente il contenuto dell'art. 2392 del C.C. in merito alla responsabilità degli amministratori, invito a non approvare il bilancio 2016, onde non dare discarico agli amministratori del loro operato, e propongo che venga messa in votazione l'azione di responsabilità nei confronti di tutti i componenti del C.d.A in carica dal 2008 al 30.06.2016, per aver dissimulato il dissesto aziendale.

Siena, 12.4.2017

Sestigiani Norberto, socio

Chiedo che la presente sia integralmente verbalizzata."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 44 l'avente diritto

Sergio BURRINI, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo da lui depositato:

"Sigg. Soci, Sig. Presidente, Sig. Amministratore Delegato, Sigg. Consiglieri, Sig. Presidente e Sigg. membri del Collegio Sindacale.

Come piccolo azionista, ex dipendente e cliente, auspico che a questa Banca venga concessa dalle competenti autorità Europee la possibilità di procedere ad un ineludibile, ennesimo rafforzamento patrimoniale mediante un aumento di capitale, che forse non sarà neppure l'ultimo, e possa quindi la stessa presentarsi al mercato, dopo molti anni di crisi e di cattiva gestione, con un bilancio risanato e veritiero.

Se ciò avverrà, credo sia opportuno fin da oggi porre l'attenzione su un elemento fondamentale e strategico per il necessario rilancio e la messa in sicurezza della Banca, vale a dire le sue risorse umane.

Mi permetto quindi di esprimere alcune considerazioni e di porre alcuni quesiti in merito alla gestione delle "risorse umane" in quanto unica vera ed importante risorsa di cui ancora dispone la Banca, che se efficacemente supportata potrà svolgere un ruolo decisivo nella fondamentale attività di recupero dei depositi e della clientela perduti nel corso di questi ultimi anni.

Attività di recupero da portare avanti con una decisa strategia ed una formazione mirata e concreta, che ponga al centro della propria azione le attività di erogazione e recupero del credito, oltre al più generale rapporto con la clientela.

Ritengo che questo percorso possa avere successo solo se troverà un riscontro fortemente motivazionale tra i dipendenti e tale aspetto dovrà essere il risultato del lavoro di una classe dirigente dotata dei necessari requisiti umani e professionali.

La funzione strategica di questo ristretto numero di soggetti, che, peraltro al Monte dei Paschi non è nemmeno tanto ristretto rispetto al numero dei dipendenti, è fondamentale, prova ne è lo stato attuale della Banca.

Infatti se al posto di una classe dirigente, che ha guidato la Banca fino a pochi anni fa, asservita e piegata al volere di vertici aziendali che hanno distrutto una tra le Banche più solide ed affidabili del panorama europeo, ci fossero stati soggetti meno consenzienti e meno disposti a compromessi non ci troveremmo in questa situazione.

La storia purtroppo ci insegna che già con l'avvento di De Bustis si sia posta in atto una vera e propria epurazione e marginalizzazione delle risorse dirigenziali intellettualmente più lucide e meno disponibili a compromessi. Il risultato di ciò, preso ad esempio ed imitato da Mussari, ha reso possibile quello che oggi

rappresenta il più rilevante elemento di criticità per la Banca, vale a dire la spensierata concessione di linee di credito, soprattutto quelle di importo rilevante, a soggetti che non avevano i requisiti per restituirle.

Mussari ha di fatto modellato una classe dirigente acquiescente e passiva oltre ad iniziare un processo di assunzione di soggetti provenienti per lo più da società di consulenza.

Con l'acquisizione di Banca Antonveneta questo fenomeno si è ulteriormente ampliato raggiungendo il suo apice, almeno ad oggi, ed è proseguito con l'avvento di Profumo e Viola che avevano ovviamente l'esigenza di creare una rottura con la passata gestione ed hanno agito in tal senso attraverso l'immissione di soggetti di loro fiducia anche se non necessariamente dotati delle necessarie competenze bancarie.

La situazione attuale delle risorse umane, a mio avviso, è una realtà piuttosto disomogenea in termini qualitativi, da una parte impiegati e quadri direttivi che seppur con le naturali eccezioni dispongono di capacità e potenzialità, oltre ad un importantissimo fattore che è l'attaccamento alla Banca, dall'altra una dirigenza non sempre all'altezza del ruolo che ricopre, composta da soggetti che vedono la Banca come una fase di passaggio nel corso della loro attività lavorativa. Questo modo di approcciarsi li spinge alla ricerca di risultati da ottenere nel più breve tempo possibile per ottenere vantaggi economici a discapito di una politica aziendale di più ampio respiro, che ponga di nuovo al centro le effettive esigenze della clientela.

La chiave di svolta dovrebbe essere il recupero di un rapporto di fiducia tra questi soggetti (impiegati, quadri direttivi e dirigenti) basata sulle competenze, sulla capacità di fare nuovamente squadra su obiettivi condivisi e realmente utili per la Banca e per i suoi clienti.

Per questo sono necessari dirigenti che abbiano realmente vissuto la Banca in tutte le sue articolazioni, dalla filiale agli uffici della Direzione generale, con una formazione professionale bancaria approfondita a differenza dei dirigenti formati in società di consulenza che tendono fondamentalmente a due tipi di obiettivi: la riduzione dei costi e l'esternalizzazione dei servizi.

Attività indubbiamente importanti se applicate ai giusti contesti e se le scelte non risultano a discapito della qualità dei servizi richiesti, ma avere come orizzonte questi due aspetti così tanto di moda negli ultimi anni è estremamente riduttivo e poco efficace per le attuali esigenze della Banca.

Sono convinto che siamo ad una svolta, o si ricostruisce seriamente ripartendo dagli uomini, creando le premesse per un reale rapporto di fiducia e di appartenenza o ci si rassegna a rimanere nella stagnazione con soggetti che di

Banca conoscono poco o nulla e non risultano credibili alla struttura che dovrebbero guidare.

La vicinanza alle esigenze dell'imprenditoria del territorio, il rapporto di fiducia e di rispetto con la clientela in generale, la correttezza, le competenze professionali rappresentavano alcuni degli elementi distintivi del modo di fare banca dei dipendenti del Monte dei Paschi di Siena.

Questi elementi erano il risultato della esperienza di generazioni di dipendenti e sono stati spazzati via da metodi di far banca tipici di altre realtà culturali ed economiche (in particolare nei Paesi anglosassoni), spesso senza verificare il gradimento e l'apprezzamento da parte della clientela della Banca.

A mio avviso la realtà economica del Paese esige, oggi, un recupero delle strategie tradizionali nel modo di fare banca così da recuperare il ruolo fondamentale del sistema creditizio che deve essere finalizzato al supporto dell'economia reale (imprese e famiglie).

Per far questo occorre avere la formazione culturale adeguata.

Mi chiedo se oggi BMPS disponga delle potenzialità e delle risorse umane in grado di rispondere a questa sfida.

Anche se l'utilizzo sempre più pervasivo dell'Information Technology ed i continui cambiamenti organizzativi abbiano di fatto impoverito le competenze della rete, centralizzando le stesse e di conseguenza i poteri decisionali nelle strutture della Direzione Generale, ritengo che gli attuali addetti (impiegati e quadri direttivi) opportunamente supportati possano svolgere un ruolo strategico determinante per il recupero dell'immagine e per il risanamento del bilancio della Banca.

Ben diversa, a mio parere, è la situazione relativa alla categoria dei dirigenti.

La presenza in ruoli chiave soprattutto in Direzione Generale e nel Consorzio Operativo di Gruppo, che peraltro rappresenta un asset strategico attualmente sotto-utilizzato per le potenzialità che sarebbe in grado di esprimere, di figure dirigenziali provenienti da società di consulenza è a mio avviso uno degli aspetti più critici, almeno in questo ambito.

Si tratta di soggetti in molti casi inadeguati al ruolo ed alle responsabilità affidate, non tanto per mancanza di impegno, ma per un livello di competenze e professionalità non sufficienti, portatori di una cultura "aliena" alla realtà ed al contesto operativo di cui dovrebbero rappresentare il fattore propulsivo in termini di strategie ed obiettivi utili alla Banca.

È pur vero che alcuni di questi soggetti, per lo più provenienti dalla ex Banca 121 e da Banca Antonveneta, nel

tempo sono usciti per trovare fortuna in altri "lidi", ma altri sono tuttora presenti e non giovano certo allo sviluppo della Banca.

In conclusione oltre ad auspicare una seppur difficile continuità aziendale, magari resa più credibile da un piano industriale concreto e realistico che ponga in evidenza l'attenzione alla gestione delle risorse umane formulo i seguenti quesiti:

Si chiede di sapere quali interventi la Banca intende intraprendere per un efficace recupero motivazionale e professionale degli impiegati e dei quadri direttivi.

Per quando riguarda la categoria dirigenti si chiede di sapere se è prevista la riduzione del loro numero.

In caso affermativo se tale selezione terrà conto dei livelli di professionalità e di esperienza o sarà basata su criteri puramente anagrafici e di anzianità maturata."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 54 l'avente diritto **Romolo SEMPLICI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Parto da una cosa, ma il mio amico Norberto mi ha già preceduto, noto questa differenza con la scorsa Assemblea: dovevamo arrivare al 20% e arrivammo a poco più del 20, guarda caso, ed oggi, quando per approvare il delicato punto sulla riduzione delle perdite occorreva un quorum, questo non c'è. Che dobbiamo pensare? E' un caso. Anche questo è un caso? Va bene, è tutto un caso.

L'immagine è questa, l'immagine di un'Assemblea ormai mortificata e di una Banca con il 16%. Va bene. E' sempre difficile, quasi imbarazzante, intervenire nell'Assemblea di quello che era il "Babbo Monte", la Banca dei senesi, e poi di tutti gli italiani, ricca, florida ed efficiente, ma oggi ridotta a condizioni disastrose da quella che qualcuno ha definito "una banda di delinquenti".

In questi anni alcuni, pochissimi, piccoli azionisti, soprattutto senesi, oggi in gran parte azzerati dalle varie scelte dei vari CdA, hanno provato di tutto nel tentativo di impedire il disastro, hanno fatto interventi molto appassionati e decisi in Assemblea, ma sempre pacati e documentati per il timore di arrecare danno alla Banca, ai dipendenti, ai risparmiatori; hanno fatto esposti, comunicati ed eventi, manifestazioni e azioni pubbliche, anche in Regione Toscana, con il supporto alla Commissione d'inchiesta su Fondazione e Banca, e in Parlamento, soprattutto grazie all'impegno del Movimento 5 Stelle.

Oggi purtroppo ritengo non più utile questa cautela, anzi, se si fossero alzati prima i toni e denunciati ancora più chiaramente, con meno moderazione, tutti gli inganni e le bugie che ci hanno raccontato in queste Assemblee, solo, per esempio, bilanci falsi, piani industriali fantasiosi e

puntualmente falliti, ritorno agli utili mai avvenuto, messa in sicurezza della Banca, luce in fondo al tunnel - anche oggi purtroppo c'è questa promessa, speriamo che sia vera - forse il Monte dei Paschi non sarebbe in questa situazione. Purtroppo la linea delle novelle, o comunque delle illusioni, è continuità anche nell'era di questo CdA. Il fallimento dell'aumento di capitale, da noi previsto con la bocciatura da parte nostra nell'Assemblea di novembre, e il ristoro agli obbligazionisti, tanti senesi, che da un'iniziale promessa al 100% si sta allineando sempre di più a quello delle quattro banche, ovvero praticamente a zero, dimostra ancora una volta la scarsa affidabilità e capacità dei vari ambiti tecnici e politici che continuano a rimestare intorno al Monte dei Paschi. Chiedo questa cosa: sul ristoro è così o è una mia impressione? Gradirei una risposta chiara per tranquillizzare tanti obbligazionisti. Dopo l'azzeramento dei piccoli azionisti, ora sembra che possa toccare anche a loro: su questo ci vuole chiarezza. Devo dire che, purtroppo, anche quelli che dovevano essere più interessati, e quindi anche indignati, da questi distorti passaggi, ovvero i cittadini di Siena, i dipendenti, i risparmiatori e soprattutto i sindacati, in questi anni sono stati quasi del tutto assenti o passivi, non supportando adeguatamente l'azione del Buongoverno e di altre associazioni che si battevano per loro: tutta gente che si batteva per loro, e loro si sono del tutto astenuti. Oggi siamo, quindi, di nuovo a leccarci le ferite, con un patrimonio polverizzato, una dimensione di Banca quasi dimezzata, un brand mortificato e un titolo sospeso da un tempo record, che probabilmente non rientrerà più in contrattazione di questo passo. Faccio solo un breve commento ai dati di bilancio, lasciando ad altri gli approfondimenti. Abbiamo una Banca con quasi tutti gli indicatori di redditività in picchiata, altri indici negativi soprattutto in merito alla raccolta e all'utile operativo, con importanti criticità nelle controllate, anch'esse con bilanci che dire drammatici è forse poco: Monte dei Paschi Capital Services meno 770 milioni; Monte dei Paschi Leasing & Factoring meno 170 milioni; Monte Paschi Banque 27,7 milioni in meno su un fatturato di 44; Monte dei Paschi Belgio meno 9,6 su un fatturato di 23. Poi abbiamo Banca Widiba, con meno 12,2, a fronte di una raccolta di 7 miliardi. Questo apre anche ad alcuni interrogativi che rivolgo al CdA: risulterebbe che l'attività di Widiba - Banca che sembra nata e voluta da Profumo - sia stata in qualche modo molto concorrenziale alle stesse filiali di Banca Monte dei Paschi, soprattutto per i tassi piuttosto elevati che venivano offerti per la nuova liquidità, mettendo anche in

difficoltà gli operatori delle filiali.

Notiamo anche che ne sono stati oggi rinnovati i vertici con figure da noi ben conosciute proprio nell'era Profumo e anche questa è una cosa che non ci piace. Vi sembra normale? Vi sembra che ci siano elementi di novità e discontinuità rispetto al passato? A me per niente. Ma di cosa si parla? Sarà il caso di capire se ci sono problemi anche nei dirigenti o di altro tipo. Dico subito che, a mio giudizio, il problema dei dirigenti e degli amministratori c'è stato e ci potrebbe ancora essere, e quindi chiedo se il numero di questi sia in linea con le altre aziende similari e, per curiosità, se ci sono ancora quelli che hanno fatto parte della squadra che ha caratterizzato il disegno della Banca o se, invece, sono stati sostituiti almeno in parte; come chiedo se risulta vero il trasferimento delle direzioni retail e private, area toscana, che dopo l'ormai consolidato uso di fare i CdA a Milano, sembra una "desenizzazione" già acclarata di quello che era il Monte dei Paschi di Siena.

Così rientro in quella richiesta di verità e trasparenza da anni avanzata in questa sede, ma che anche oggi non ha prodotto gli effetti sperati. Da parte nostra, abbiamo fatto sempre presente la nostra disponibilità a collaborare, in qualsiasi modo e in qualsiasi ambito, per il rilancio del Monte, la tutela dei dipendenti, degli azionisti, dei risparmiatori ed anche dello storico territorio di riferimento del Monte dei Paschi. Anche su questo punto nessuna risposta seria, ma tante promesse disattese anche da parte dell'attuale CdA.

Ricordo che il Direttore Morelli, nella scorsa Assemblea, aveva preso l'impegno per l'ascolto e il colloquio con il territorio, ma mi risulterebbe che, a parte un recente incontro con un'associazione di azionisti, mi pare non senese, si è sempre negato a questi confronti. Ma non vi rendete conto che in questi anni le cose da noi dette in queste sedi sono state tutte confermate dai fatti? Vi sfido a negare ciò, guardate pure i verbali che sono memoria storica a disposizione di tutti. Soprattutto Lei, dottor Morelli, dovrebbe ricordarsene bene, in quanto per tanti anni è stato attore di certi passaggi e spettatore di tutte queste Assemblee. Ritene che sia giusto, o forse onesto intellettualmente, provare a confrontarsi finalmente con noi, invece di credere sempre ai cervelloni che si sono succeduti in questi anni? Ormai la storia è chiara, loro compivano disastri, forse in buona fede o forse in complicità con un sistema nazionale e mondiale che ha deciso di saccheggiare il Monte dei Paschi, e noi abbiamo provato ad impedirlo. Continuare ad evitare di ascoltarci, o a delegittimarci, a questo punto è menefreghismo, o potrebbe essere masochismo, o - com'è successo in passato - vera e propria stupidità.

Altro punto che torno a evidenziare, è quello in merito agli NPL: una massa incredibile di crediti deteriorati, tanti ereditati dalla scellerata operazione Antonveneta, che non smetterò mai di ricordare come madre di tutte le disgrazie. Ribadisco, quindi, il mio invito, se non la mia diffida, alla cessione in blocco di questi NPL, oltretutto a prezzi non congrui. Ritengo, infatti, che questo passaggio, oltre a non dare garanzie di convenienza, potrebbe aprire molti dubbi sull'eventuale volontà di nascondere verità e responsabilità sull'ipotetica presenza di prestiti erogati con criteri *contra legem*, o a soggetti amici o vicini politicamente.

Il fatto che il Governo abbia negato la pubblicazione dei nomi dei grandi prenditori non può che incrementare questi dubbi.

Quello che ci incuriosisce, e di cui da anni chiediamo chiarimenti, è la rapidità della crescita di questi crediti: in pochi anni da 4 miliardi del 2007 a circa 50 miliardi attuali, e l'incredibile e inaccettabile segretezza che ancora oggi viene tenuta in questo ambito dai vertici di Banca Monte dei Paschi.

Più o meno come il mistero del contratto Antonveneta! Eppure, dalla lettura di alcuni giornali, sono stati sollevati dubbi di gravi reati, si parla di appropriazione indebita aggravata nell'ambito della concessione del credito, del relativo controllo e della sua erogazione per quanto riguarda alcune pratiche della Banca Monte dei Paschi. Non sappiamo se ciò sia vero, quindi, come detto, auspichiamo oggi dei chiarimenti da parte vostra, poi da parte degli organi preposti e, soprattutto, da parte della Magistratura.

Che qualche problema sia esistito in questo settore sembra venga confermato dalle numerose sanzioni comminate, forse tardivamente, dalla Banca d'Italia, ad alcuni dirigenti e amministratori di Banca Monte dei Paschi, sanzioni pagate per ora tutte dalla Banca, mi sembra, per cui vorrei sapere se ci sono già le azioni di risarcimento, proprio in merito a questi specifici controlli, ritenuti carenti o assenti.

Ricordiamo, infatti, che il 28 marzo 2013 il CdA, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e il Comitato Direttivo sono stati sanzionati per varie irregolarità - leggo le cause -: in particolare le sanzioni sono state irrogate a seguito degli accertamenti ispettivi per la violazione della normativa sul contenimento dei rischi finanziari, carenze in organizzazione e degli organismi di controllo, carenze nei controlli interni; si tratta di importi particolarmente elevati, anche tripli rispetto alle normali sanzioni, a causa delle gravità della fattispecie. Questa è la Banca d'Italia.

Ci sorprendiamo quindi delle dichiarazioni rese poi dalla

Banca d'Italia quando parla di procedure regolari e di nessuna anomalia, cosa che contraddirebbe a quanto da essa sanzionato.

Ricordo anche che già in questa sede avevamo auspicato la formazione di una Commissione interna, ma che avrebbe potuto avvalersi anche di professionisti senesi a titolo pressoché gratuito, per un approfondito accertamento di questi NPL, anche tramite iniziative legali tanto forti quanto legittime, soprattutto nei confronti di chi risultasse in possesso di patrimonio aggredibile. Come mai non ci si muove in questo senso e sembra si preferisca abbuiare tutto con una sconsiderata cessione in blocco?

Non voglio perdere altro tempo, sono oltre dieci anni che partecipo alle Assemblee dando il mio piccolo contributo di idee e proposte che, purtroppo, come ora riconosciuto anche da alcuni media nazionali e locali, sono sempre state puntuali e concrete, indicando tutte le criticità che oggi si sono manifestate, forse con una drammaticità ancora più sorprendente. E' brutto dirlo, ma, a questo punto, voglio fare il presuntuoso anch'io: se si fossero ascoltate le mie indicazioni, forse la Banca non sarebbe oggi in queste condizioni. Tutti gli attori di questa tragedia hanno un ruolo incredibile e prima di tutto la Fondazione Monte dei Paschi che poteva controllare tutto e per questo deve essere completamente modificata e ristrutturata. Per passare agli Enti locali, Comune, Provincia e Regione, agli Enti governativi, Ministero, Banca d'Italia e Consob, guidati o influenzati dal fallito sistema dei partiti o da altre lobby: hanno preferito credere alle novelle dei dirigenti superpagati, o peggio ancora sono stati essi stessi gli artefici coscienti di quella che più volte ho definito il sacco di Siena.

Per finire, questi dubbi saranno assolutamente fugati: mi auguro che il CdA e tutti gli Enti anzidetti si mettano subito a disposizione della costituenda Commissione d'inchiesta parlamentare del sistema bancario e collaborino attivamente in modo che in tempi rapidi si possa giungere alla conclusione dell'istruttoria, all'individuazione delle responsabilità e al risarcimento dei danni nei confronti di Banca Monte dei Paschi, ma soprattutto dei suoi azionisti che in questi anni hanno subito perdite fino a quasi il 100%.

L'ultimo fatto. La Commissione finalmente è ora in via di costituzione, anche se con notevole e colpevole ritardo; se fosse stata istituita nel maggio 2013, come chiesto dal Movimento 5 Stelle, forse oggi avrebbe già quelle risposte e avrebbe anche essa potuto impedire l'attuale disastro. Il vergognoso boicottaggio dei partiti e lobby ha impedito questo atto di verità.

Ritengo che questa ammissione sia comunque un fatto nuovo -

mi rivolgo al CdA - e importante, che potrebbe aiutare la richiesta di una precisa azione di responsabilità nei confronti di tutti i vecchi Amministratori da parte dell'attuale CdA di Banca Monte dei Paschi, anche per tentare di ottenere legittimi e corposi risarcimenti. Invito quindi a muoversi in questo senso.

Ribadisco ancora una volta che il rilancio di Banca Monte dei Paschi, cosa prioritaria da noi sempre richiesta in queste Assemblee, non può più prescindere da una completa chiarezza e trasparenza sul passato, cosa ad oggi non avvenuta; purtroppo, come detto, non possiamo più fidarci solo di ottimismo, di promesse e di novelle da parte vostra e da parte del Governo."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 08 l'avente diritto **Luigi FILIPPETTI**, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo scritto da lui depositato:

"Intervengo per Coop Centro Italia Società Cooperativa.

In relazione alle nostre domande proposte in data 30 marzo 2017, le risposte fornite in data odierna in sede assembleare non appaiono insufficienti per la parte relativa alla descrizione dei contenziosi. Tuttavia siamo molto insoddisfatti delle risposte riguardo gli accantonamenti relativi alle richieste di risarcimento di cui alla prima domanda da noi formulata: difatti, tali risposte appaiono non esaurienti e non analitiche. Quindi, con il presente intervento, sono a proporre le seguenti domande, chiedendo con forza adeguate ed analitiche risposte Procedo quindi alla lettura delle domande:

1) Per quanto riguarda il bilancio al 31.12.2016 quanto ha accantonato la Banca in relazione alle richieste risarcitorie ricevute specificatamente in relazione agli aumenti di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015, in sede civile ed in sede penale?

2) Sulla base di quali criteri - si chiede una descrizione analitica - sono stati stimati tali accantonamenti?

3) In particolare, sono stati previsti accantonamenti specifici per singole posizioni? Quali? Risposta analitica.

4) E, più specificatamente, sono stati previsti accantonamenti diversi in relazione agli aumenti di capitale rispettivamente del 2008, 2011, 2014 e 2015?

In attesa delle vostre risposte ringrazio."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 11 l'avente diritto **Nicoletta TRANCANELLI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Sono il rappresentante legale di una società denominata Coofin, che è cliente e da molti anni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. nonché socia, anche in questo caso, da diversi anni. Noi abbiamo avuto fiducia nella Banca per

un tempo probabilmente troppo lungo, e abbiamo sempre ritenuto di poter essere tutelati dalle Autorità di Vigilanza.

Abbiamo inviato il 30 marzo 2017 delle specifiche domande attinenti al bilancio al 31 dicembre 2016; rispetto a queste domande non riteniamo di aver avuto risposte esaustive.

In particolare, riprendo i temi sottoposti alla vostra attenzione dall'intervento che mi ha preceduto, le problematiche che sono state sottoposte riguardano le richieste risarcitorie che ha ricevuto la Banca in relazione agli aumenti di capitale degli anni 2008, 2011, 2014 e 2015, sia in sede civile che in sede penale, e quali importi sono stati richiesti. A riguardo c'è una risposta, che i soci credo abbiano in cartella, che valorizza questo tipo di richiesta. Sono assolutamente carenti le risposte legate ai punti successivi, ovvero: in relazione alle richieste di risarcimento legate agli aumenti di capitale sociale 2008, 2011, 2014 e 2015, quanto ha accantonato la Banca nel proprio bilancio? Qui non c'è una risposta alla domanda, e credo che la risposta sia significativo e importante averla, anche in funzione di quella che è la risposta data alla domanda n. 6, cioè quante ulteriori richieste di questo tipo la Banca ha ricevuto nel primo trimestre 2017, e queste richieste sono significative.

Domanda successiva: sulla base di quali criteri sono stati stimati questi accantonamenti nel bilancio 2016 e, in particolare, sono stati previsti accantonamenti specifici per singole posizioni? E, ulteriore passaggio, sono stati previsti accantonamenti diversi in relazione agli aumenti di capitale rispettivamente 2008, 2011, 2014 e 2015?

Queste sono le domande, noi ci aspettiamo risposte più analitiche e più esaurienti per un discorso di trasparenza e perché crediamo che per i soci sia essenziale poter avere risposte di questo tipo nel poter valutare il bilancio che viene sottoposto alla loro attenzione. Grazie."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 15 l'avente diritto **Vincenzo GUGLIELMI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Sono un dipendente dell'Istituto, tuttora in servizio, e presto la mia opera presso l'ufficio recupero crediti di Bologna. Quindi, diciamo così, mi occupo dell'argomento "principe".

E' chiaro a tutti che il destino della Banca passa attraverso la cessione, oppure la cartolarizzazione, delle sofferenze. Mi sento un po' imbarazzato e mi viene da ridere perché fino ad ora tutti hanno espresso lamentele, mentre io vengo ad esporre una cosa "moderatamente" positiva. Il problema è che, nel passato e fino adesso, non sono state a mio avviso collocate adeguate risorse lavorative - cioè

risorse umane - nel comparto recupero crediti.

Sono qui perché voglio lodare un'iniziativa dell'Istituto in proposito, una iniziativa pertinente alle questioni di bilancio perché, dato che ha un costo, questa si riverbera conseguentemente sul bilancio.

Recentemente sono stati assunti, con un contratto a tempo determinato - ripeto, determinato - n. 15 lavoratori definiti "interinali". Sono stati collocati sul territorio presso i vari uffici del servizio recupero crediti. Inizialmente sono stati assunti per tre mesi - cioè febbraio, marzo e aprile 2017 - con rinnovo per ulteriori tre mesi - maggio, giugno e luglio -.

Ritengo che, finalmente, si va nella giusta direzione, che questa è un'ottima iniziativa. Ho fatto una rapida indagine presso le varie strutture ed è risultato che sono tutti ragazzi molto preparati, dotati di titoli di studio idoneo e già formati per il compito a cui sono chiamati.

È un'iniziativa ottima, in quanto queste 15 unità lavorative sono un valore aggiunto per la nostra Azienda e con la loro prestazione lavorativa determinano un ulteriore valore aggiunto, in quanto, a mio avviso, ci consentono, o forse è meglio dire ci consentiranno, di conseguire un migliore prezzo di cessione, qualora si andasse in quella direzione, oppure di cartolarizzazione delle sofferenze. Questo perché la loro prestazione ci fa ottenere una gestione più accurata delle posizioni.

Ciò non basta, perché essendo loro un valore aggiunto e producendo un valore aggiunto, è necessario - ripeto, è necessario - che la loro prestazione lavorativa sia prorogata per un ulteriore periodo. Quindi, escludendo il mese di agosto, sarebbe opportuno almeno prorogare quest'iniziativa per i mesi di settembre, ottobre e novembre 2017, o comunque fino alla completa cessione o alla cartolarizzazione delle sofferenze.

Chiedo, pertanto, di sapere che intenzioni hanno gli amministratori in proposito. Se cioè c'è l'intenzione di aumentare il numero delle risorse umane destinate a gestire le sofferenze, oppure no? Perché, purtroppo, la gestione delle sofferenze è diventato il core business dell'Istituto, e fino adesso, ahimè, il settore è stato trascurato.

Un'altra cosa che non mi ero segnato, ma devo di dirla: fino adesso tutti hanno criticato sia la gestione Viola-Profumo, sia l'attuale gestione. La mia non è piaggeria, ma dico questo: a creare i danni sono stati gli amministratori precedenti, è con loro che ve la dovete prendere, non con Viola e non con Profumo, non con costoro che hanno fatto quello che potevano."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 19 l'avente diritto **Carlo MAGNI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato, Signori Consiglieri di Amministrazione, Signori Azionisti, come organizzazioni sindacali unitarie siamo qui per intervenire in merito al punto 1 e al punto 2 della parte ordinaria dell'ordine del giorno dell'Assemblea odierna.

Prendiamo atto del risultato di esercizio 2016, chiusosi con una perdita netta di oltre 3.200 milioni di euro, legata soprattutto alle rettifiche contabili su crediti deteriorati ed al conseguente effetto di tale risultato sull'impossibilità per la Capogruppo di dare corso alla fattispecie prevista dall'articolo 2446 del Codice Civile per l'anno di riferimento.

Tuttavia le voci contabili evidenziano anche il raggiungimento di risultati operativi nel complesso positivi, tenuto conto dello scenario fortemente avverso e di quanto conseguito dai principali competitors, e ciò deriva esclusivamente dall'impegno, dall'abnegazione e dal forte senso di appartenenza di tutti i dipendenti, i quali hanno consentito alla Banca e al Gruppo di affrontare le difficoltà contingenti, come accaduto ad esempio durante il mese di dicembre in occasione della conversione dei Bond subordinati, mantenendo, nonostante la migrazione delle masse legate alla distorta attenzione mediatica di cui è stata oggetto la nostra realtà creditizia, un posizionamento primario sul mercato.

Allo stesso tempo, sebbene il meccanismo contabile attraverso cui è stato costruito il bilancio abbia almeno il merito di produrre una pulizia nei conti di tutto l'aggregato creditizio, ancora più profonda rispetto a quella effettuata durante l'esercizio precedente, con ciò ricercando la massima trasparenza amministrativa come preconditione per affrontare in maniera proficua il confronto in ambito europeo relativo alla ricapitalizzazione precauzionale ed all'ingresso dello Stato nella proprietà della Banca, è tuttavia innegabile come lo stesso bilancio si presenti quale traduzione concreta di piani industriali succedutisi nel tempo, basati in maniera definitiva sul pesante taglio dei costi operativi, sia in termini contrattuali che in termini di risorse umane, mentre molto più opache e indefinite sono apparse invece le strategie orientate alla crescita dei ricavi, all'incremento della produttività commerciale e all'individuazione di un nuovo modello organizzativo per la Banca, quest'ultimo tratteggiato in termini generici e per somme linee guida anche nel progetto strategico presentato lo scorso 25 ottobre 2016, ma ancora molto lontano dall'essere effettivamente individuato.

In sostanza, esiste un'assoluta certezza sugli effetti derivanti dal contenimento del costo del lavoro e target ancora da raggiungere sulla preventivata riduzione delle

spese amministrative, oltre a una generale indeterminatezza legata all'evoluzione della Banca e agli impatti della contrazione dei livelli occupazionali e dei presidi fisici delle unità operative, nell'attualità oggetto di interlocuzione fra il management e le Autorità europee in vista della definizione del nuovo piano industriale.

In merito al bilancio si evidenzia, inoltre, come l'unica cifra in leggero miglioramento sul fronte dei ricavi sia quella relativa alle commissioni derivanti da risparmio gestito, e quindi ancora una volta frutto del lavoro della rete distributiva. Una rete che nonostante questi risultati rileva un evidente peggioramento del clima aziendale interno, a causa delle insostenibili pressioni commerciali esercitate sui dipendenti; è necessario a nostro avviso che sulla gestione delle politiche di vendita si registri una vera e propria inversione di tendenza, perché non è agendo in maniera esclusiva o prevalente sulle commissioni che il conto economico del Monte dei Paschi verrà risanato, né sarà in tal modo possibile compensare la voragine determinata nel corso del tempo dalla perdita su crediti.

Detto questo, è necessario ribadire che fino ad oggi i soli che hanno pagato di tasca propria per rimettere in piedi l'azienda sono, oltre agli azionisti ed ai clienti, i lavoratori del Gruppo. Lo testimonia il bilancio stesso, che poggia sul pilastro del taglio del costo del lavoro. Il vero dato, infatti, è che i dipendenti sono gli unici ad avere contribuito in maniera inequivocabile al processo di risanamento della Banca, soprattutto attraverso l'utilizzo del fondo di sostegno al reddito, che ha permesso, mediante la sottoscrizione degli accordi sindacali, l'uscita di oltre 2.000 colleghi dalla fine del 2014 ad oggi, e la significativa decurtazione delle poste salariali dirette e indirette.

È altrettanto vero che se si vuole riuscire a superare il momento critico che stiamo attraversando, i dipendenti dovranno essere resi sempre più partecipi degli obiettivi e dei progetti aziendali, incrementando da parte manageriale il processo comunicativo e la condivisione delle necessarie azioni da intraprendere, cosa che purtroppo non sempre accade come è possibile dimostrare passando all'analisi del punto 2 della parte ordinaria dell'ordine del giorno, vale a dire la relazione sulla remunerazione del personale riferita all'anno 2016.

Su questo tema corre l'obbligo di richiamare l'attenzione in ordine al fatto che i dipendenti, assieme a tutte le organizzazioni sindacali, sostengono da anni che occorre arrivare a una riduzione e ad un contingentamento degli stipendi dei componenti del top management, intendendo per tali non solo quelli che hanno funzioni strategiche, ma anche coloro che svolgono funzioni esecutive. Anche se non

volessimo concentrare l'attenzione solo sugli emolumenti dell'ex Amministratore delegato dottor Fabrizio Viola relativi all'anno 2016, oltre 3 milioni di euro legati in parte all'anticipata cessazione del rapporto di lavoro, e sulla conferma dello stesso schema retributivo per il nuovo Amministratore delegato dottor Marco Morelli, resta il fatto che il top management, complessivamente inteso, continua a percepire livelli retributivi molto elevati, non coerenti con gli indirizzi in proposito espressi dalle autorità di vigilanza nazionali ed europee, che legano le remunerazioni, anche quelle fisse, ai risultati aziendali conseguiti in forma consolidata.

Quanto detto appare ancora più ineludibile alla luce della pesante ristrutturazione a cui il Gruppo MPS sarà sottoposto nel corso dei prossimi anni, a causa del processo di ricapitalizzazione precauzionale e del conseguente ingresso dello Stato nella proprietà della Banca, basato sulla rigida applicazione delle normative previste in materia dalle direttive europee.

La situazione citata richiede pertanto uno sforzo molto più incisivo rispetto a quanto invece evidenziato nella citata relazione, con un decremento delle retribuzioni apicali coerente con le indicazioni delle authorities prima ricordate. Una volta divenuto azionista del Monte dei Paschi, il MEF potrà comunque stabilire un limite allo stipendio dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei manager della Banca, e per questo motivo, come organizzazioni sindacali, ci siamo già attivati sollecitando al Ministero l'applicazione immediata dei tetti retributivi previsti dal decreto 19 ottobre 2016 sugli emolumenti manageriali.

Sempre come organizzazioni sindacali, ricordiamo all'Assemblea che in molteplici occasioni è stato richiesto il dettaglio degli emolumenti di tutti i top manager della Banca e del Gruppo, retribuzione annua, bonus di ingresso, clausole di retention, patti di non concorrenza, eventuali stock options o performance shares. Lo chiediamo ancora una volta oggi in questa sede, invocando un'operazione di trasparenza da parte del management, che può portare solo benefici in termini di clima interno e di motivazione del personale.

Come dipendenti soci e come rappresentanti dei lavoratori, riteniamo essenziale che i principi di equità salariale e di rigore nel contenimento dei costi siano valori uguali per tutti, nessuno escluso, in un momento tanto delicato per la vita dell'Azienda. Se si pensa inoltre che anche per l'anno in corso i colleghi non saranno destinatari di sistemi premianti e incentivanti a causa della mancanza dei presupposti reddituali che attivano tale sistema retributivo di tipo contrattuale, appare quanto mai necessario ricusare

tutte le forme di discrezionalità legate a erogazioni liberali poste al di fuori degli accordi sindacali in termini di premio variabile di risultato, istituto richiamato più volte all'interno della relazione sulla remunerazione quale elemento fondante del sistema salariale variabile. In questo senso invitiamo fortemente il management ad attenersi in maniera scrupolosa a quanto concordato fra le parti in sede di contrattazione collettiva.

Analogamente risulta non più dilazionabile la ripresa di un serio confronto su tutta la materia dei sistemi incentivanti, ad oggi delineato solo in termini generici nell'accordo 2015, confronto indirizzato a regolamentare in maniera specifica e condivisa i criteri di attribuzione dei premi, ricercando al contempo soluzioni negoziali definitive tese ad ampliare nella misura massima possibile il numero dei beneficiari e a evitare il ripetersi di episodi di erogazioni discrezionali o di assunzioni con regole di ingaggio non trasparenti e avulse dal contesto in cui opera oggi la Banca.

Infine, come già manifestato più volte al direttore Morelli, le organizzazioni sindacali del Monte dei Paschi reclamano la necessità di porre in essere un confronto costante e approfondito sui temi legati alla verifica con le Autorità europee circa l'applicabilità del piano di ristrutturazione presentato il 25 ottobre 2016, che non dovrà comportare ulteriori sacrifici per i lavoratori, sia in termini occupazionali che in termini economici, rispetto a quelli già previsti; è infatti indispensabile che qualunque proposta e qualunque programma riguardante il risanamento del Monte dei Paschi non possa prescindere dal mantenimento dell'integrità aziendale e dalla piena partecipazione di tutti i lavoratori alla definizione dei progetti che riguardano il loro futuro professionale.

Per tutti questi motivi, le organizzazioni sindacali richiamano il Governo all'assunzione delle responsabilità che gli competono, in virtù del ruolo che lo stesso eserciterà all'interno della compagine proprietaria della Banca nell'immediato futuro."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 31 l'avente diritto **Carlo SIBILIA**, il quale premesso per trasparenza di essere un Deputato della XVII Legislatura del Movimento 5 Stelle, svolge l'intervento che di seguito si riporta secondo il testo scritto da lui successivamente depositato:

"Buongiorno Presidente, Cari Soci:

Forse non è elegante iniziare un intervento citando sè stessi, ma credo che le circostanze lo giustifichino. Alcuni di Voi ricorderanno che sono intervenuto all'assemblea di MPS dell'aprile 2015 (allora qui accanto a me c'erano il

Presidente Profumo e l'Amministratore Delegato Viola) ed io dissi: "La storia di MPS è la storia del Paese: una banca morta (ovvero un Paese morto) governata da zombi che vagano tra Roma e Francoforte portatori di un unico interesse: il proprio." Credo che i fatti mi hanno dato ragione:

- la Banca nel giugno 2015 eseguì un aumento di capitale da 3 miliardi, il cui valore naturalmente si è azzerato, con questo portando ad 8 miliardi i quattrini raccolti dal mercato, sottratti dalle tasche di tanti piccoli e grandi azionisti, che hanno perso tutti i loro soldi;

- dopo aver completato il secondo degli aumenti di capitale, la Banca fu costretta ad ammettere il 16 dicembre 2015 (allegato 1) che i bilanci firmati da Profumo e Viola non erano conformi per aver contabilizzato miliardi di derivati come titoli di Stato: in pratica chiunque ha sottoscritto gli aumenti del 2014 e del 2015 lo ha fatto sulla base di bilanci non conformi ovvero in termini forse più prosaici (ma chiari) semplicemente falsi;

- Profumo ha lasciato la Banca nel settembre 2015, gratificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con più alti incarichi: visto che come banchiere non è riuscito a sanare Monte dei Paschi di Siena, quale persona più indicata di lui ad occuparsi di un gruppo industriale che si occupa di aerospaziale, difesa e sicurezza? E' infatti di questi giorni l'annuncio del suo incarico come Amministratore Delegato di Leonardo S.p.A. (Ex Finmeccanica);

- il dott. Viola, dopo avere annunciato una terza improbabile ricapitalizzazione di 5 miliardi di euro nel luglio 2016, è stato anche lui costretto a dare le dimissioni nel settembre 2016, ma non prima di portarsi a casa gli ultimi 2 milioni e 300 mila euro (allegato 2) che portano a oltre 10 milioni di euro i compensi percepiti dal 2012 al 2016, a fronte di oltre 10 miliardi di perdite ed una distruzione di valore che non ha precedenti nella storia bancaria europea. Anche lui subito gratificato da altri incarichi ed oggi svolge il ruolo di Amministratore Delegato di un'altra Banca agonizzante, la Popolare di Vicenza. Del resto chi meglio di lui, dopo avere definitivamente affossato la terza banca italiana;

- oggi c'è un nuovo Amministratore Delegato, il dott. Morelli il quale a dire il vero non è proprio nuovo in questa banca essendone stato da giugno 2006 a febbraio 2010 Vice Direttore Generale e responsabile della divisione Corporate Banking e Capital Markets, e successivamente Chief Financial Officer. Corsi e ricorsi storici. Evidentemente c'era e nel migliore dei casi non si era accorto di nulla, non proprio un fatto tranquillizzante;

- c'è anche un nuovo presidente, il dott. Falciai, il quale essendo in consiglio di amministrazione dall'aprile 2015 è

stato uno dei consiglieri che ha approvato la semestrale della Banca al 30 giugno 2015 che la Banca stessa ha riconosciuto, grazie all'intervento della Procura di Milano, essere falsa. Anche questo in verità non certo un rassicurante biglietto da visita;

- ed infine ancora una volta il destino della Banca è appeso alle decisioni prese tra Roma, Francoforte e Bruxelles onde capire quali sono le condizioni ovvero quante migliaia di licenziamenti la Banca deve fare (o quante obbligazioni bruciare.ndr: aggiunto nell'intervento orale) per poter ottenere altri 6/7 miliardi di aiuti di Stato.

Alcuni di voi forse ricorderanno che nel mio intervento dell'aprile 2015 avevo citato le posizioni espresse da un esperto di finanza, che per anni ha denunciato la mala gestio della Banca ma non quella di Mussari e Vigni ma quella di Profumo e Viola, da tutti considerati all'epoca i salvatori della patria. Fu l'Ing. Bivona a dire che la banca dal 2012 in poi fino al 30 giugno 2015 aveva continuato a falsificare i bilanci (e questo è stato poi ammesso - come ho ricordato - persino dalla Banca). Ma Bivona aveva anche sostenuto un'altra tesi, ovvero che la Banca avesse dato false rappresentazioni al Parlamento nel 2012 onde ottenere l'approvazione degli aiuti di Stato (i c.d. Monti Bond).

Ebbene, ci sono voluti anni e molta tenacia ma vi leggo cosa hanno dichiarato il Prof. Roberto Tasca ed il Prof. Francesco Corielli, rispondendo ad un quesito della Procura Generale il 10 gennaio 2017:*"Quindi, in estrama sintesi, la Banca d'Italia [NDR - che aveva recepito la richiesta avanzata dalla banca] riteneva all'atto della proposizione del Piano che le cause della crisi afferissero alla posizione in titoli di stato italiani, che BMPS deteneva per ben oltre 25 miliardi di Euro al dicembre 2012...Alla luce di queste constatazioni, risulta etremamente difficile comprendere, come sia possibile che le Autorità italiane abbiano trasmesso alla Commissione Europea una richiesta di questo tenore...I fatti illustrati inducono a ritenere che l'attribuzione dello short fall di capitale di BMPS al decremento di valore di mercato dei titoli di stato italiano non fosse fondato, probabilmente a priori, ma soprattutto se si fossero considerati Alexandria e Santorini come derivati di credito"* (Tasca/Corielli, 10 gennaio 2017, Allegato3). (NDR.parte in corsivo riportata nell'intervento depositato, ma non letta in assemblea, ove l'intervenuto ha fatto rinvio a quanto poi depositato).

In pratica la consulenza richiesta dalla Procura Generale ha permesso di dimostrare che grazie alla falsificazione del bilancio ed alla contabilizzazione di derivati come titoli di Stato, la Banca è stata in grado di ottenere un regime di applicazione degli aiuti di cui non avrebbe potuto beneficiare. E lo ha fatto mentendo al Parlamento che quegli

aiuti ha approvato. E questo conferma quanto aveva sostenuto Bivona, ovvero che il fine principale della falsa contabilizzazione era quello di permettere alla Banca nel 2013 di non diluire la Fondazione MPS (da cui Profumo e Viola sono stati designati) permettendole di cedere le proprie azioni sul mercato prima di azzerarne il valore.

Adesso qualcuno di Voi starà pensando che in fondo io qui sto citando questioni del passato e che in fondo Profumo e Viola non ci sono più. Ed invece quello che sto cercando di dirvi è esattamente l'opposto. Profumo e Viola sono ancora qui e questa è la stessa banca di allora così come è la stessa banca di Mussari e Vigni, anche se con un nuovo A.D. ed un nuovo Presidente di facciata, prova ne sia:

- nonostante oggi sia accertato che Profumo e Viola hanno falsificato bilanci e prospetti - e per questo dopo una Camera di Consiglio tenutasi il 15 marzo 2017 rischiano il rinvio a giudizio - l'attuale Consiglio di Amministrazione non ha proposto azione di responsabilità contro di loro;

- il Consiglio d'Amministrazione in carica non ha cambiato i revisori, che sono sempre Ernst & Young ovvero quelli che non si sono accorti della differenza tra un derivato e un Titolo di Stato;

- l'ex Presidente del Collegio Sindacale Paolo Salvadori siede tutt'oggi allegramente nel Collegio Sindacale onde assicurare la continuità di intenti e di risultati (ricordo che anche lui rischia il rinvio a giudizio per falso in bilancio e manipolazione informativa relativamente al periodo 2012 - 30 giugno 2015);

- molti Consiglieri sono quelli che hanno approvato i bilanci 2014 e al 30 giugno 2015 che la Banca ha ammesso non essere conformi (in realtà non lo erano nemmeno quelli precedenti 2012 e 2013 in cui comparivano le stesse operazioni erroneamente contabilizzate, ma la Banca questo ha preferito non ammetterlo);

- la Banca, ricorderete, aveva fatto causa a Bivona per 30 milioni di Euro accusandolo di diffamazione per aver sostenuto che le operazioni Alexandria e Santorini erano derivato e che gli aiuti erano stati richiesti in modo illegittimo: non mi risulta che la Banca abbia ritirato la causa con questo mantenendo la stessa posizione di Profumo e Viola;

- la Banca non si è costituita come parte lesa nel procedimento aperto dalle Procure di Siena e di Milano a fronte di cui, dopo la Camera di Consiglio svoltasi il 15 marzo 2017, Profumo e Viola rischiano il rinvio a giudizio per falso in bilancio e manipolazione informativa;

- la banca non ha sostituito i dirigenti apicali quali ad esempio il responsabile degli affari legali Dott. Riccardo Quagliana, assunto da Profumo ed a diretto riporto di Viola: Quagliana è famoso per aver scritto due lettere una il 3

novembre 2015 (allegato 4) e l'altra, spassosissima, del 5 maggio 2016 (allegato 5) in cui senza alcuna vergogna ha detto una cosa ed il suo opposto."

A questo punto dell'intervento, **il Presidente** ricorda all'intervenuto che il tema è il bilancio e non l'Avv.Quagliana.

L'intervenuto afferma la pertinenza e prosegue nell'intervento.

"La questione riguardava la falsa rappresentazione dei giganteschi rischi di mercato (c.d. Value at Risk o VAR) che la Banca ha nascosto ai soci negli aumenti di capitale.

Ma la vera ragione per cui la Banca è la stessa, è che sono gli stessi i burattinai: Draghi alla BCE, Juncker alla Commissione Europea, Visco alla Banca d'Italia, Vegas alla Consob e naturalmente la *longa manus* del PD in continuità, da Letta, Renzi a Gentiloni. Del resto come non ricordare i consigli per gli acquisti di Renzi nel gennaio 2016 in cui suggeriva ai risparmiatori di comprare le azioni della Banca (oggi carta straccia) le cui quotazioni sono addirittura state sospese nel dicembre scorso?

Fintanto che la Banca non avvia un vero processo di discontinuità (consiglieri di amministrazione, sindaci, legali interni ed esterni, revisori) è del tutto irrealistico pensare che il futuro che ci attende sia diverso dal passato di menzogne che ha caratterizzato la gestione della Banca sotto Mussari, Vigni, Profumo e Viola. E' del tutto evidente la scelta consapevole di evitare qualunque cambiamento per non fare "saltare il tappo" e poter proteggere i veri segreti della Banca ovvero a chi MPS ha prestato i quattrini, a quanti circoli di tennis e quanti industriali con la tessera del PD ha versato contributi a fondo perduto che oggi sono contabilizzati in bilancio come 50 miliardi di sofferenze.

Per capire il livello di menzogne con cui la Banca è gestita, ricordo che cosa è stato capace di dichiarare l'ex Amministratore delegato Viola il 14 settembre 2016 (allegato 6) giorno in cui ha lasciato la Banca - e non mi risulta che i nuovi amministratori abbiano preso alcuna azione per smentire quanto falsamente affermato:

1. "a tutti voi va il mio profondo ringraziamentonel duro e costante lavoro che è stato l'asse portante della rinascita della Banca e che l'ha strappata al fallimento al quale sembrava essere destinata": il 23 dicembre 2016, MPS ha inviato alla BCE un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo (Aiuti di Stato) per l'accesso alla misura della "ricapitalizzazione precauzionale";

2. "sono certo che tutto ciò che avete superato e riconquistato, il modello di esempio nel sistema, di cui ormai siete depositari, vi farà procedere senza esitazioni nella continuità e nel progresso": il 26 dicembre 2016 la

BCE ha calcolato un fabbisogno di capitale da soddisfare con il ricorso agli aiuti di Stato nella misura di 8 miliardi e 800 milioni;

3. "Questa giornata segna il termine del mio cammino insieme a voi nello straordinario e irripetibile percorso che ci ha portati ad avere, oggi, una Banca solida ed in utile....": il 9 febbraio 2017, la Banca ha approvato il risultato preliminare al 31 dicembre 2016 con una perdita di esercizio di 3 miliardi e 380 milioni di euro.

Infine, desidero rivolgere alcune domande:

- perché il Consiglio di Amministrazione non ha ancora chiesto l'azione di responsabilità contro Profumo e Viola, visto l'accertamento della non conformità dei bilanci e dunque dei prospetti 2014 e 2015?

- nel caso in cui Profumo e Viola siano rinviati a giudizio, la Banca intende costituirsi parte civile?

- quali azioni la Banca intende intraprendere per recuperare gli oltre 10 milioni di euro corrisposti al dott. Viola?

- quale delle due lettere del dott. Quagliana (3 novembre 2015, 5 maggio 2016) si deve ritenere corretta?

- perché la Banca non ha ritirato la denuncia fatta da Profumo e Viola contro l'Ing. Bivona con richiesta danni di 30 milioni di euro posto che la banca stessa ha riconosciuto la non conformità dei bilanci e le tesi sugli aiuti di Stato sono state validate persino dai consulenti della Procura Generale?;

- la Banca ha ammesso la non conformità dei bilanci 2014 e al 30 giugno 2015 ma nulla ha detto sui bilanci 2012 e 2013. Desidero chiedere se i bilanci 2012 e 2013 sono conformi posto che contenevano le stesse operazioni di cui è stata riconosciuta la non conformità.

- perché la Banca non ha proposto il cambio dei revisori esterni?

- quali sono le ricadute occupazionali degli accordi in discussione con Brussel per l'approvazione degli aiuti di Stato?"

Quindi l'intervenuto ha aggiunto:

- cosa devono aspettarsi gli obbligazionisti di Monte dei Paschi di Siena? Perderanno i loro investimenti sì o no?

Io, in conclusione - e non rubo altro tempo - dico tre cose: 100 miliardi circa in ballo; una morte legata a doppio filo con i destini della Banca, e nessun colpevole. Secondo me Matteo Messina Denaro al cospetto del sistema bancario italiano è un pivello!

Quindi io la ringrazio e qui ho concluso il mio intervento, e lascio lo stenografico."

Si allegano al presente verbale sotto lettera "E" riuniti in unico inserto i documenti di cui l'intervenuto ha richiesto l'allegazione come allegati al suo intervento.

Prende la parola alle ore 12 e minuti 44 l'avente diritto **Marcella MUGNAINI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Buongiorno, sono Marcella Mugnaini. Non ho titoli particolari, se non di essere una cittadina, una cliente e una ex dipendente del Monte dei Paschi. Non sono un'esperta in bilancio, ma credo che mi darete comunque modo di porre delle domande.

Intanto vorrei chiedere se è presente in questa sala il rappresentante della Fondazione MPS e il rappresentante del Tesoro.

Oggi siamo qui come in un palcoscenico, testimoni di una tragedia. Sì, possiamo dirlo: il delitto è stato consumato. Una Banca, la Banca MPS, è stata distrutta, annientata, sacrificata. Chi l'ha voluto definitivamente con l'acquisizione della Banca Antonveneta, ne aveva già predisposto la strada con Banca 121 dopo averci provato prima con altre banche.

Prima di questa acquisizione, la Banca Monte dei Paschi era la più patrimonializzata d'Europa: la Banca aveva un patrimonio immobiliare enorme, che nessun'altra banca poteva vantare, ma, guarda un po', investe su Banca Antonveneta per circa 17 miliardi, investe in una banca che portava il 50% del portafoglio a sofferenze, investe senza acquisire le informazioni necessarie. Per quale motivo?

Le motivazioni fornite da Mussari riguardo a questa acquisizione - e le ho sentite più volte - sarebbero riconducibili alle esigenze di espansione del Gruppo Monte dei Paschi. Ma a Siena questa necessità di espansione per la nostra Banca nessuno la sentiva, se non chi aveva altri e diversi interessi, politici e personali, che andavano oltre Siena, andavano oltre Roma.

E oggi, alla fine, possiamo dire che questo progetto politico scellerato è riuscito pienamente. Il delitto è stato consumato: oggi è la Banca Monte dei Paschi che va a elemosinare aiuti allo Stato, oggi è la Banca Monte dei Paschi che è dissanguata dalla politica, dal sistema mafioso. Ditemi come si può chiamare tutto ciò! È costretta a rimettersi in gioco, a metterci la faccia, a rimetterci la sua immagine, la sua credibilità: soprattutto si devono guardare negli occhi i risparmiatori, gli azionisti, i sottoscrittori di obbligazioni subordinate che rischiano i loro risparmi di una vita. Sì, la Banca deve guardare negli occhi i suoi più fidati clienti, 40 mila clienti che l'hanno sempre onorata, che sono i piccoli risparmiatori che hanno comprato obbligazioni subordinate create per Antonveneta. Sì, la Banca deve guardare negli occhi i suoi dipendenti, che ogni giorno hanno messo la loro faccia davanti a chi protestava, a chi chiedeva spiegazioni che spesso non erano e non sono in grado di dare. I suoi dipendenti che per primi

hanno sottoscritto i suoi prodotti, i prodotti della loro Banca, con fiducia massima. Dipendenti che hanno investito anche la loro liquidazione nelle azioni della Banca e che hanno visto azzerarsi questi loro risparmi di una vita. Dipendenti che come ombre silenziose, per non creare ulteriori disagi, fraintendimenti, ogni giorno sono presenti nel loro posto di lavoro con serietà e abnegazione, nonostante tutto. Dipendenti che hanno subito esternalizzazioni, tagli dello stipendio e che eppure amano la loro Banca ancora oggi più di ieri, perché ben sanno che essa ha permesso loro una vita appagante e serena insieme alle loro famiglie.

E ancora ci chiediamo: dov'erano gli organi di vigilanza sul risparmio? Dov'era Banca d'Italia, Consob? E' incredibile, ma, è inutile dirlo, si ripete ogni volta. Ma noi possiamo accettare che a pagare ancora una volta siano i cittadini, i risparmiatori, gli investitori, e non chi ha gestito in maniera così scellerata i loro risparmi? È vero che i sacrifici ci sono stati per tutti? Non credo! Non credo proprio! Dove sono ora i vari Mussari, Vigni, Baldassarri, portatori di queste volontà politico-mafiose? Sono ridotti in povertà o se la godono alle nostre spalle?

L'unica strada che rimane ormai alla Banca è quella di collaborare con la Magistratura per far luce sui veri responsabili di questa catastrofe, identificando mandanti ed esecutori, se veramente vuole recuperare un'immagine di credibilità così grandemente compromessa.

L'unica strada è quella di rispondere alle domande ovvie dei cittadini: Perché i responsabili non devono pagare? Chi sono i destinatari dei prestiti poi risultati insolubili? Chi sono i destinatari di prestiti concessi anche senza garanzie? Forse sono prestiti fatti ad amici di cordata, a politici corrotti e corruttori? Perché non devono essere resi pubblici i loro nomi? Vale più la loro onorabilità di quella dei clienti, degli azionisti che hanno perso i loro risparmi? E soprattutto, perché non si è contestata, da parte dell'allora Governatore della Banca d'Italia Draghi, la rinuncia del Monte dei Paschi a verificare la situazione della Banca Antonveneta, clausola di verifica che è una regola assoluta nelle acquisizioni di banche per la tutela degli azionisti?

Gravi intrecci di poteri forti, politici e non, perché non dire anche mafiosi, hanno causato danni economici ai risparmiatori, ma, diciamolo chiaro, a tutto il Paese, all'Italia. E' questo quello che ci meritiamo? È questo che i cittadini italiani si meritano? È questo che gli azionisti meritano? È questo che i dipendenti del Monte dei Paschi meritano?

Svegliatevi, vi prego! Siena, svegliati!

E noi cittadini dipendenti, piccoli azionisti, come possiamo ancora credere a un risanamento della Banca dopo che abbiamo

assistito a una Banca assolutamente soggetta e controllata da politici della peggiore specie, utilizzata per operazioni di aggregazione di interesse politico e come erogatrice di prestiti, finanziamenti, fidi a imprenditori amici, e proprio perché amici della politica i nomi di questi beneficiari sono tuttora sconosciuti? A chi è stata sacrificata la Banca Monte dei Paschi?"

Prende la parola alle ore 12 e minuti 53 l'avente diritto **Pier Paolo FIORENZANI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Non c'è Assemblea della nostra Banca, a partire dal 2011, 2012, dove io non abbia ragionato, auspicato e richiesto l'intervento dello Stato per risolvere la grave crisi in cui è rotolata in modo lento, progressivo e costante, fino all'attuale depauperamento, che è iniziato - si è detto ancora una volta - già prima dell'acquisto della 121, con l'improvvida e non obbligatoria trasformazione in società per azioni, con la quotazione in Borsa conseguente ma altrettanto non obbligatoria, e col colpo di grazia dell'acquisto Antonveneta, mentre, si è ricordato, Mario Draghi era Governatore della Banca d'Italia.

Ripeterò fino all'infinito che la privatizzazione del Monte e la sua desenesizzazione corrispondono a un disegno antico, non riuscito negli anni '30 nemmeno ai fascisti, ma perseguito ai nostri tempi con il sistematico temporale adattamento a vicende e scenari finanziari intercambiabili e pur sempre motivato a togliere una grande Banca dalle mani di una piccola città.

Senza questa premessa, non si possono leggere e comprendere tutte le azioni sostanzialmente ostili, fiscalistiche, al limite, direi, usurarie, comunque estremamente vessatorie, praticate da Bruxelles in accordo con Francoforte, mai usate verso altre banche, ad esempio, quelle tedesche, nell'Unione Europea. Prima ancora il diabolico disegno anti Monte è stato pensato e avviato a Roma, dove Ministri, faccendieri e Parlamentari hanno nome e cognome, per chi non li vorrà mai assolvere.

Va da sé che tanto diabolica trama anti Monte non si sarebbe potuta realizzare se, come ha detto un vecchio militante comunista in una veglia estiva, e mi ha colpito, "a Siena non ci fossero stati infami cavalli di Troia al vertice della Banca e del partito di maggioranza relativa".

Dunque l'intervento, seppure temporaneo dello Stato, è imminente. La conferma è avvenuta il 27 marzo scorso da due ladies cosiddette "di ferro" dell'Europa, una a capo della Vigilanza della Banca Centrale Europea, l'altra Commissaria alla concorrenza, che hanno detto: "ormai libera la strada dell'intervento statale. MPS è solvibile, altrimenti non staremmo discutendo sulla ricapitalizzazione precauzionale"

- hanno detto - "che è nelle fasi finali dei colloqui con la Commissione dell'Unione Europea, come il piano di salvataggio".

Questo è stato detto nel corso di una conferenza stampa a Francoforte, sottolineando che una decisione ci sarà presto e che relativamente al piano messo a punto dall'Amministratore delegato, Marco Morelli, "la questione sulla solvibilità dell'Istituto rappresenta il punto di partenza ed è un tema già risolto".

Spero che sia vero. Domando intanto se è stato reso noto il verdetto dell'ispezione della Banca Centrale Europea sui crediti dell'Istituto, che da notizie di stampa si è chiuso a febbraio scorso.

Per rimanere sempre sul tema dell'intervento dello Stato, che passerà dall'attuale 4 al 70% del pacchetto azionario, concordo ancora oggi con il Presidente della Regione Enrico Rossi sia quando ha chiesto anche lui, e pochi più, l'intervento pubblico per salvare il Monte, sia quando ha osservato che si è atteso fin troppo tempo prima dell'auspicato intervento del Governo, facendo pagare un prezzo alto alla Banca con la fuga dei correntisti - probabilmente molti sono anche qui dentro - recando quindi grave danno alla Banca e al nostro territorio.

Nel dicembre e nel gennaio ultimi scorsi, durante la paura dell'ultimo - ottavo - aumento di capitale, si è parlato di fuga per 14 miliardi di euro, e non sono noccioline.

Ora che lo Stato si è deciso - e comunque non farà mai tanto quanto il Monte ha fatto in passato, salvando, risanando o incorporando banche anche di importanza nazionale per conto del Tesoro e di Bankit, o addossandosi la gestione delle esattorie siciliane - ora, dicevo, che lo Stato sta restituendoci aiuto e per diventare azionista di assoluta maggioranza, credo si debba, sia opportuno per noi che abbiamo chiesto l'intervento dello Stato, un'apertura di speranza nella rinascita del Monte, e quindi si debba, con tutte le cautele del caso, guardare in avanti e dare fiducia al management attuale impegnato in questa prova. Nello stesso tempo, è doveroso attestare che a questo punto di ripartenza si è potuti giungere grazie soprattutto al sacrificio, anche economico, alla responsabile iniziativa, alla professionalità e allo spirito di indomita appartenenza dei dipendenti di ogni ordine e grado, specialmente quelli che operano sulla difficile linea del mercato. È ora che smettano di pagare e di rischiare, loro in primis e poi noi piccoli risparmiatori tenaci.

Prima di concludere, vorrei sapere a che punto è la liberazione del Monte dalla zavorra dei crediti deteriorati, se e quando e in quali termini si intende illustrarceli, come auspicato dal Presidente ABI Antonio Patuelli, ed anche, ripensando alla risposta datami dal dottor Viola in

una precedente Assemblea che mi disse essere al 30%, la loro consistenza nell'area senese.

Anch'io vorrei sapere cosa intende fare l'Istituto per le sentenze, ormai l'Appello, che hanno dato ragione ai dipendenti transitati a Fruendo: ha pianificato quanto consegue?

E poi vorrei dire un'altra cosa. Quando si fece un'Assemblea di fuoco, la prima volta che venne Grillo, si rivolse a Profumo e gli disse: "io ti ho visto quando facevi il casellante!" Ora è diventato dirigente dei treni, e da dirigente ha avuto una nomina coi baffi, sempre coi baffi, o baffini, come si voglia dire, perché tanto dividono fra tutti, anche con quelli scissi, eh!

Tutte queste cose chiedono azioni di responsabilità, condivido in pieno quello che ha chiesto l'amico Falaschi.

Ricordo soltanto, en passant, che Profumo - io non amo parlare di gente che non c'è, ma qui farebbe scappare la pazienza ai santi - sullo spread mi disse in Assemblea: "il Monte, se si abbassa lo spread, si salva da sé". Poi mi diceva che l'aumento di capitale sarebbe stato sempre l'ultimo in ogni occasione in cui domandavo se ce ne sarebbe stato un altro. Con Viola hanno trovato dopo 12 mesi in cassaforte ciò che era stato regolarmente iscritto al protocollo della posta in arrivo del Monte. Ci hanno fatto credere che il debito fosse un credito di 27 miliardi di titoli di Stato. E poi, a Radio 24 - anche i giornali l'hanno riportato - recentemente, sia Viola che Profumo, ma soprattutto Profumo, hanno detto di aver salvato il Monte, perché altrimenti, come ha ricordato il collega, si sarebbe commissariato il Paese, l'Italia.

Ecco "rilevante incertezza nella continuità aziendale" mi preoccupa molto questa frase virgolettata. Il dottor Morelli ha parlato di bilancio in calo, ha parlato di trend negativo, di decremento, di NPL, i crediti deteriorati che sono e saranno in massima attenzione. Anno di transizione, ha detto, con il piano di ristrutturazione e ricapitalizzazione, anche su questo si è perso il conto dei piani di ristrutturazione e ricapitalizzazione.

Auguri, dottor Morelli! Glieli faccio di cuore, perché questa è l'ultima chance, e io credo che se lo Stato entra, finché non ha risanato, anche se dovessero essere 10 miliardi, invece di 8, come dice la BCE, abbia proprio l'interesse a non far fallire il Paese.

Per quanto riguarda la Commissione parlamentare - io fui molto scettico, quasi mi veniva da ridere quando fu fatta quella regionale che non ha nessun potere - mi ricordo di avere detto proprio all'Onorevole Sibilìa e ad altri amici, tra i quali Aurigi, che bisognava fare la Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha i poteri della Magistratura. Ora la mia preoccupazione è che questa

Commissione non faccia in tempo a chiudere i lavori e così ancora una volta chi l'ha in tasca ce lo tiene."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 04 l'avente diritto **Antonio BONOMETTO**, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo scritto da lui consegnato:

"Intendo giustificare il voto negativo sul bilancio, non tanto espresso sui singoli valori, ma sull'indirizzo complessivo che si inquadra nella politica di salvataggio della Banca attualmente in atto, che reputo attualmente non conveniente per gli azionisti.

Tale salvataggio, in base a notizie giornalistiche mai smentite, dovrebbe infatti penalizzare in modo pesantissimo gli azionisti, con la giustificazione di salvaguardare i depositanti, gli obbligazionisti, i dipendenti.

Non credo che il dr. Morelli, in base alla sua grande esperienza del mondo bancario, potesse pensare che l'aumento di capitale indetto a fine anno, con pochi giorni di preavviso e con diffuse notizie di liquidazione forzata, potesse avere successo.

Penso che tale aumento di capitale sia stato finalizzato a richiedere l'intervento dello Stato, e, dopo l'insuccesso dello stesso aumento, a giustificare le pesanti penalizzazioni richieste agli azionisti.

Nella strategia attuale, la forte svalutazione del patrimonio MPS, che si richiede agli azionisti di approvare, è finalizzata ancora ad ottenere l'ingresso dello Stato, come lo era l'aumento fallito del Dicembre 2016.

Non approvo tale strategia, in quanto il sacrificio contabile richiesto porta a un salvataggio ingiusto nei confronti degli azionisti, almeno in base ai valori di cui si parla. Il capitale viene ridotto a circa 5 miliardi, ma il valore riconosciuto di cui si parla è di circa 500/600 milioni.

Quindi o il valore reale del patrimonio MPS è di circa 500/600 milioni, e il bilancio non è corretto o il valore corretto di MPS è di circa 5 miliardi, anche dopo le svalutazioni da bilancio 2016, e quindi la ricapitalizzazione è ingiusta.

Se lo Stato vuole fare il "cavaliere bianco", assicuri l'inoptato, ma dopo un aumento di capitale riservato agli azionisti, negli stessi termini in cui si è riservato l'ingresso.

Sarebbe inoltre utile assicurare agli attuali azionisti un sufficiente preavviso per poter scegliere cosa fare e in quel caso avere il tempo per recuperare le risorse.

Suggerisco che tale periodo dovrebbe essere almeno pari a quello già passato tra sterili discussioni tra le varie istituzioni a partire dal 1° gennaio 2017.

Lo stesso discorso fatto per il valore con cui valutare il

patrimonio MPS prima dell'intervento dello Stato, dovrebbe valere per la conversione delle obbligazioni: dovrebbe farsi al valore MPS contabile effettivo, magari certificato e non in base ad una discutibile valutazione delle azioni, riferite inoltre ad un limitatissimo periodo di tempo, fuori da ogni prassi ordinaria.

Stiamo parlando di un mese, quando normalmente, ad esempio nei casi di recesso, si parla di sei mesi, quindi il periodo di cui si sta parlando sarebbe assolutamente non logico.

Per questi motivi, credo che a mio avviso dobbiamo esprimere un giudizio negativo sul bilancio, non tanto, ripeto, sui valori contabili, che effettivamente dovrebbero avere una valutazione singola, ma proprio sull'indirizzo complessivo."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 10 **l'Associazione di Piccoli Azionisti AZIONE BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA in persona del rappresentante Dott. Guido ANTOLINI**, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo scritto da lui depositato:

"Azione MPS, per la tredicesima volta consecutiva in quattro anni, rappresenta i Piccoli Azionisti Associati ai sensi dell'art. 141 del TUF.

Come ormai noto, la maggioranza assoluta del capitale è detenuta da oltre 150.000 Piccoli Azionisti, che in mancanza di adeguati strumenti normativi che consentano e agevolino la partecipazione, sono da noi rappresentati.

Siamo chiamati a celebrare una normale Assemblea, con approvazione di bilancio e relazione sulla remunerazione. Gli azionisti sono chiamati ad esercitare il loro dovere, pur sapendo che una Legge dello Stato li sta espropriando.

Ricordiamo al management che il loro ruolo amministrativo è esercitato nell'interesse della proprietà. Questo deve essere sempre vero, anche quando la proprietà è in mano ai Piccoli Azionisti.

Sappiamo che è in corso la presentazione di un piano di ristrutturazione alla Commissione Europea - DG Comp. Sappiamo anche che la competenza dell'Unione è esclusivamente sulla concessione di aiuti di Stato, per evitare che il Monte goda di vantaggi impropri.

Avremmo al riguardo gradito che in questa occasione fossero presenti rappresentanti della Commissione Europea, dell'EBA, della BCE, della Consob, della Banca d'Italia e dello Stato Italiano, se non per fornire risposte ai proprietari di questa Banca, almeno per ascoltarne domande, obiezioni e proposte.

Ci riferiamo alla legge 237, con la quale lo Stato Italiano espropria gli azionisti dalla loro proprietà, in spregio al diritto commerciale e alle direttive europee, già in vigore e allo studio, su diritti degli azionisti e sull'Unione del Mercato dei Capitali, CMU, che intende agevolare

l'investimento diretto nelle Società quotate; a livello domestico, citiamo l'art. 47 della Costituzione, con il quale si stabilisce che la Repubblica tutela l'accesso del risparmio popolare alla proprietà delle grandi Società.

Riteniamo quindi che sia necessario eccepire in sede comunitaria la sproporzione, della Legge 237 e di quanto in essa previsto, con riferimento alla valutazione della Banca a prezzi di mercato, evidentemente viziata dalla speculazione ribassista come richiamato dal Presidente Vegas nella sua audizione parlamentare, ed allo sconto ingiustificabile che lo Stato si è autoattribuito per la ricapitalizzazione prudenziale.

Noi non abbiamo accesso a quel tavolo negoziale. Il Management del Monte si.

Sentiamo inoltre parlare di cartolarizzazione delle sofferenze. Facciamo presente che, nel caso in cui detta operazione fosse fattibile solo previa ulteriore svalutazione delle stesse con utilizzo dell'attuale patrimonio netto, agli attuali azionisti sarebbe dovuta l'assegnazione della quota junior, come da piano precedente non andato a buon fine.

Se paghiamo noi, le sofferenze diventano nostre. Il nostro patrimonio non può servire per fare regali ad interessati fondi avvoltoio.

Ricordiamo infine allo Stato italiano che l'investimento nel gruppo MPS è di carattere transitorio; ci saremmo aspettati nella Legge 237 una maggior lungimiranza, per esempio con la previsione dell'emissione di warrant riservati agli attuali azionisti per la sottoscrizione delle azioni di proprietà dello Stato, allo stesso prezzo. Prendiamo atto che così non si è fatto; questa è quindi la proposta dei Piccoli Azionisti, ed è sul tavolo.

Mi avvio alla conclusione, ringraziando per la pazienza, rivolgendo alcune domande:

- Con riferimento alla Legge 237, chiedo quali siano gli step previsti dalla Legge, le entità coinvolte con le relative attribuzioni e responsabilità, ed i tempi previsti per la loro realizzazione.
- Ove possibile, chiedo quanti nuovi ingressi a Sofferenze si siano verificati nel primo trimestre 2017 e quanto sia stato recuperato.
- Rispetto alla data di determinazione dello shortfall di capitale, quanto flusso di cassa ad oggi sia stato generato dalla gestione, comprendendo anche la cessione delle carte di credito.
- Chiedo alla Presidente del Collegio Sindacale di certificare in questa sede quale sia, ad avvenuta approvazione del bilancio ed imputazione delle perdite, il patrimonio netto contabile ed il valore per azione risultante.

Concludo l'intervento con un'osservazione: il patrimonio maggiore di ogni Banca è la fiducia della Clientela. Prendiamo atto che le Istituzioni di Vigilanza, con la modalità delle loro comunicazioni, non hanno certo contribuito a consolidarlo. L'operato di tutti i dipendenti invece, come appena riconosciuto dal dott. Morelli, lo ha mantenuto oltre ogni ragionevole aspettativa. Qualcuno dovrebbe farsi un esame di coscienza."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 17 l'**Associazione Azionisti per il Buongoverno del Monte dei Paschi di Siena, in persona del Presidente Dott. Maria Alberta CAMBI**, la quale premessa richiesta di conoscere se la percentuale di presenze è ancora quella del 16% e se sono presenti i rappresentanti della Fondazione e del Tesoro ed avuta risposta dal Presidente che la percentuale di presenze è rimasta invariata e che sono presenti rappresentanti sia del Tesoro che della Fondazione, svolge l'intervento che di seguito si riporta secondo il testo scritto da lei successivamente depositato:

"Ormai, noi piccoli azionisti siamo abituati a partecipare ad assemblee in cui assistiamo ad operazioni che iperdiluiscono i nostri investimenti.

Questa volta, dopo l'ultimo pesante ulteriore accorpamento delle azioni, l'incertezza è enfatizzata dalla situazione di sospensione da mesi del titolo, con fondate prospettive di delisting.

Adesso, con il Decreto sulla tutela del risparmio, contestato dalla BCE per la mancata consultazione della Banca Centrale Europea e condivisione con le autorità sovranazionali, siamo in una situazione di profonda incertezza, in buona compagnia dei soci e obbligazionisti di Banca Etruria e delle altre 3 banche fallite, nonostante alcuni messaggi fuorvianti di soggetti istituzionali avessero fatto pensare che gli investitori Mps avrebbero avuto un trattamento di favore, scatenando assurde divisioni e rivalità fra i danneggiati.

Per le *senior* sono tuttora sospese le contrattazioni e gradiremmo conoscere i tempi previsti per la riammissione nel mercato.

L'informazione trasparente è alla base della fiducia e, purtroppo, ormai un clima di diffidenza sta pervadendo il mondo del risparmio ed in tanti si sentono truffati e raggirati.

Nel MPS, dopo i danni causati dalla gestione Mussari-Vigni, è mancata chiarezza e volontà di operare una svolta di discontinuità rispetto al passato, non palesando le problematiche e non cercando di trovare soluzioni.

Se da un lato, al presente, sono mancati messaggi rassicuranti che impedissero le fughe dai depositi, che non

sono in pericolo, dall'altro, in passato, gli organi istituzionali e la stampa di settore hanno contribuito a dare credibilità ad investimenti azionari in realtà particolarmente rischiosi.

Lo stesso Presidente Profumo, che ora afferma che non ha fatto fallire il Monte per non far commissariare lo Stato italiano, a suo tempo si limitava ad attribuire alla generale crisi economica la causa dell'elevato volume delle sofferenze.

La nostra Associazione era stata più volte rassicurata, quando via via aveva segnalato l'elevatissimo ammontare di crediti deteriorati, ed in ultimo, quando domandava, nel febbraio 2016, al Collegio e alla Società di Revisione, se ciò fosse imputabile a "mala gestio" nell'erogazione del credito e in quella nel recupero degli NPL, tanto da inficiare i presupposti di regolare continuità aziendale.

A tal proposito chiedevamo anche il commissariamento della Banca, ai sensi dell'art.70 (TUB) nell'interesse degli azionisti, di quello dei risparmiatori, dell'economia locale e nazionale.

Grazie alla nostra insistenza, nelle fasi di discussione dei bilanci, solo nel 2016, forse ormai troppo tardi, pur non avendo avuto i nominativi, abbiamo ottenuto informazioni sui numeri delle posizioni dei crediti, confermando ciò che l'Associazione aveva sempre sostenuto, cioè che la stragrande maggioranza fosse legata ai grandi prenditori, quindi deliberata direttamente dai vertici della Banca.

In una situazione in cui i bilanci, documenti tecnici già di per sé complessi, sono diventati sempre più corposi e di difficile interpretazione, è evidente che i piccoli risparmiatori siano portati a fidarsi delle esternazioni di banchieri consumati e di esperti ben remunerati per far funzionare le Società che amministrano, dei rappresentanti del Governo e degli organi di comunicazione ufficiali e di settore.

Sicuramente, oltre a ciò, in alcuni casi, per gli investimenti nei titoli del Monte dei Paschi, ha influito il legame verso il territorio ed il senso di appartenenza verso un'istituzione che costituiva un brand garantito e non certo volontà di speculazione.

Si tratta spesso di una serie di soggetti, tra cui dipendenti, pensionati, che hanno sostenuto la Banca sottoscrivendo i 15 mld di Aucap degli ultimi anni, inconsapevoli che alcuni fossero basati su bilanci palesemente artefatti, fino ad arrivare alla attuale iperdiluizione completa, in dispregio della previsione dell'art. 47 della Costituzione.

Per questo ci sembra sorprendente che gli organi destinati al controllo dei conti del Monte, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione, non abbiano mai rilevato anomalie,

come segnalato in un nostro recente esposto, a loro indirizzato, a cui non ci è stata data risposta, motivando con l'esigenza di riservatezza. Torniamo ora a chiedere al Collegio quali e quante comunicazioni siano state inviate alla Banca d'Italia in applicazione del D. Lgs. del 1° Settembre 1993 n° 385 a seguito di irregolarità riscontrate "nella gestione del Monte dei Paschi di Siena o in violazione di Norme che regolano l'attività bancaria", nel periodo che va dal primo gennaio 2010 ad oggi, al fine di poter chiarire l'evoluzione nel tempo della gestione della Società nella quale i piccoli azionisti avevano investito i loro risparmi, in gran parte bruciati.

In mancanza di risposte chiare, susseguitasi nel tempo, di dettagli sulle posizioni degli NPL e relative possibilità di recupero, considerando anche l'asserzione del Collegio Sindacale nella relazione sul bilancio, in cui non si assicura la presenza di presupposti patrimoniali che garantiscano la continuità aziendale, non possiamo esprimere un parere favorevole sul bilancio stesso.

La nostra posizione l'abbiamo riassunta nel manifesto apparso di recente, che può sembrare una resa. In realtà, è frutto della consapevolezza che, nonostante le nostre battaglie coerenti, non siamo riusciti a vincere e ad incidere sui destini della Banca. Sinceramente, ci saremmo aspettati anche maggiore consapevolezza e presa di coscienza da parte della comunità senese e incisività da parte della Magistratura: alcuni reati non sono stati ancora presi in considerazione, altri rischiano la prescrizione ed altri, come il falso in bilancio della gestione Profumo-Viola, l'archiviazione, a cui noi ci siamo ovviamente opposti.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo che il presente intervento venga integralmente verbalizzato."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 26 l'avente diritto **Pietro ANDRENACCI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Buongiorno. La controllata MPS Capital Services ha il ruolo di specialista in titoli di Stato italiani, nella graduatoria stilata dal MEF ha conseguito il primato negli ultimi tre anni; in relazione a questo ruolo e a questo primato chiedo quali sono gli impatti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 27 l'avente diritto **Franco CAVALLINI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Buonasera. Sono un piccolo azionista, sono probabilmente fuori luogo in questa Assemblea, che è la seconda a cui partecipo. Per la prima mia partecipazione fui invogliato

dal forte clamore della precedente Assemblea, dove tutto il mondo stava parlando del Monte dei Paschi di Siena. Venni e mi divertii in un confronto accesissimo, dove moltissimi azionisti si presentavano e parlavano dei loro problemi.

Io fui quello che, alle cinque e mezzo, alla seconda votazione, purtroppo con un gestaccio, me ne andai perché mi accorsi che, nonostante il 99% dei presenti votasse e fosse tutto per il no, la votazione risultava essere il 99% per il sì, perché gli hedge fund avevano monopolizzato tutto, e anche il Governo votava a favore degli hedge fund e quindi della manovra. Quindi tutto quello che noi abbiamo detto oggi, e lo abbiamo detto con una certa enfasi, è stato detto e riportato: vedete però che la grande tranquillità che loro hanno è dovuta al fatto che loro la votazione l'hanno già sistemata, sanno già come andrà a finire, sanno già che il bilancio sarà approvato, nonostante non sia giusto approvarlo. Ho sentito parlare dipendenti, esterni, mentre pensavo che questa fosse un'Assemblea degli azionisti, dove gli azionisti sono quelli che mettono i soldi in un progetto: Io investo e quindi metto i soldi, questi sono i miei Amministratori, loro devono fare quello che devono fare per far funzionare la cosa. Se non funziona bisogna in qualche modo correggere e prendere in mano la situazione diversamente. Allora questi Amministratori nel passato hanno sbagliato, nel presente probabilmente stanno sbagliando, perché sono legati anche da cose a cui non possono far fronte.

Ora cosa succede? Succede che un azionista come me, che ha partecipato a qualche aumento di capitale, ha perso il 95% secondo l'estratto conto, ma in realtà ho perso il 250%, perché ho perso anche il valore delle azioni di prima, ed ora mi ritrovo con un'azione che vale 15 centesimi al posto di 3 euro. Il salvataggio del Monte dei Paschi: sono contento che Morelli enfatizzi la luce in fondo al tunnel e che per lui sia meravigliosa, perché se veramente è così e se lo Stato gli riconosce questa facoltà di prendere questa luce, bisognerà che lo Stato si faccia carico anche delle azioni, infatti noi azionisti dovremmo dire: "la nostra azione non vale niente, abbiamo un problema, per noi il fallimento è d'obbligo, per cui chi è che non vuole che fallisca la Banca? Lo Stato, la BCE? allora si facciano carico, comprino le nostre azioni, ci ristorino con un valore, almeno di 1 euro: ci danno 1 euro, noi gli vendiamo le azioni e salvano tutto quello che devono salvare, perlomeno anche noi azionisti siamo ristorati." Perché per me il Monte dei Paschi è un'azienda cotta e decotta e farla fallire a noi cosa comporterebbe? Semplicemente perdere 15 centesimi del valore di un'azione. Abbiamo già perso tutto. Oltretutto, abbiamo un altro grosso problema noi piccoli azionisti, che in Borsa abbiamo avuto la fortuna di avere

qualche risultato positivo. Per esempio Marchionne, che è tanto criticato dai nostri politici, sta funzionando bene e noi riusciamo ad avere qualche profitto. Tuttavia, se vogliamo monetizzare i profitti della FIAT paghiamo le tasse mentre abbiamo le minusvalenze in carico sul titolo MPS che non possiamo detrarre, perché in banca mia mi dicono: "non le puoi vendere". Rispondo io: "non voglio vendere le mie azioni, non valgono niente, le voglio tenere, le voglio semplicemente devalorizzare, invece che a 100 mila euro me le fai mettere a 50 mila? 50 mila me le porto a perdita" Invece non si può fare neanche questa cosa. Ho parlato con la mia banca, con il Direttore, e mi hanno detto che non si può fare niente di tutto questo.

Detto ciò, spero che in sala ci siano dei giornalisti accreditati di tale nome e che possano intervenire, come già i miei predecessori che sicuramente si sono preparati dei discorsi fatti bene, con la Magistratura per fare luce su questi famosi NPL, che sono anche per me fonte di grosse problematiche, e far vedere di chi sono. Poi ho sentito tanti dipendenti che parlavano a favore del buon lavoro fatto dai dipendenti. Però io a questi dipendenti voglio anche dire che anche nelle grandi amministrazioni americane c'è sempre dentro di loro qualcuno che qualche foglietto di questi NPL lo tira fuori: una bella lista di chi deve dare i soldi deve uscire da qualche parte. Invece da noi, da noi è tutto segreto, tutto segreto, peggio che nella mafia, perché nella mafia ogni tanto qualche pizzino si trova. Nel Monte dei Paschi si insegna alle persone a volare dalle finestre, però chi sono i responsabili delle cose non viene mai fuori, non si tira mai fuori un ragno dal buco.

Quindi io intanto vorrei sapere come posso fare per le mie minusvalenze, per poterle gestire, e poi voglio chiedere allo Stato, visto che salvando il Monte dei Paschi forse si salva l'Italia, di dare un ristoro anche a noi azionisti: abbiamo fatto quattro volte l'aumento di capitale. Io ero già uscito all'altro aumento di capitale, ne ero fuori, poi quel giorno maledetto guardai Renzi in televisione che mi disse: "comprale perché ora è un affare" e io le ho comprate, ma siccome poi il titolo andò giù - fui bischero - le ho annacquate e quindi le ho ricomprate. Ora sono con niente in mano e anche con l'insoddisfazione di vedere una platea in cui probabilmente di azionisti ce ne sono pochissimi, perché l'altra volta era accesissima e mi divertii tantissimo."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 35 l'avente diritto **Ugo BIANCHI**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Buongiorno a tutti. Dopo tutto quello che si è detto veramente rimane anche difficile riassumere le idee e i

concetti. Vorrei, se posso, non dico spezzare una lancia a favore del Consiglio di Amministrazione e del Dottor Morelli ma dire che sono abbastanza d'accordo su quello che ha detto all'inizio e cioè: siamo arrivati a questo punto e da qui dobbiamo ripartire.

Capisco che le recriminazioni possano essere tante, i rimpianti, le analisi del passato, tutto quello che è successo, ma diciamo che la barca in questo momento è in mano a un gruppo dirigente diligente, e speriamo che questo riesca nei presupposti che si prefigge in modo onesto e con buonsenso.

Volevo parlare un attimo di numeri, ho analizzato un po' i documenti.

Il patrimonio netto Monte dei Paschi al 31 dicembre 2007 era di 8,649 miliardi, che diventano, al 31 dicembre 2008, dopo un aumento di capitale e incorporazione Antonveneta 14,824 miliardi, resta da spiegare per quale motivo avendo MPS pagato Antonveneta 9 miliardi, e questo è quello che mi risulta....."

Fuori microfono alcuni dei presenti dicono: "18 miliardi"

Riprende l'intervenuto: "18 miliardi? Non lo so. Si si suppone comunque che sia stata fatta adeguata due diligence, c'è stata una due diligence per valutare Antonveneta?"

Fuori microfono alcuni dei presenti dicono: "No".

Riprende l'intervenuto: "I 9 miliardi di costo non sono stati sommati agli 8,649 di valorizzazione al 31 dicembre 2007? Si vorrebbe avere una prima risposta.

Si desidera inoltre sapere, con idonei e oggettivi giustificativi, sulla base di quale due diligence, e fatta da chi, MPS ha acquistato dal Banco Santander Antonveneta per 9 o 18 miliardi, quello che, dicono, il Santander aveva appena poco tempo prima acquistato per 6 miliardi. Si vorrebbe una risposta, non per rivangare il passato, ma immagino che il dottor Morelli abbia degli avvocati ai quali affidare questo incarico in modo da dedicare la sua attenzione al futuro, quindi non è che lui si debba mettere a fare questo lavoro.

Comunque il patrimonio dichiarato al 31 dicembre 2009 e al 31 dicembre 2010 passa a 17,156 miliardi, comprendente un aumento di capitale di 1,949 miliardi. Dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2011 il patrimonio passa da 17,156 a 9,964 miliardi, e quindi con una riduzione di 7,192 miliardi. Dal conto profitti e perdite viene dichiarata una perdita di 4,694 miliardi.

Anche coprendo la totale perdita con immediata riduzione del patrimonio, non si comprende la ragione di una riduzione del valore patrimonialmente di 7,192 miliardi, come detto sopra. Infatti 7,192 meno 4,694 uguale 2,498 miliardi: si desidera sapere a cosa si deve riferire quest'ipotetica ulteriore riduzione patrimoniale di 2,5 miliardi circa.

Dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012 il valore del patrimonio passa da 9,964, a 6,452 miliardi, con un'ulteriore riduzione di 3,552 miliardi, a fronte di una perdita di 3,168, anche qui: perdita 3,552 meno 3,168 uguale 384 milioni. Si chiede per quale motivo quest'ultimi (3,552 mld) sono stati portati a riduzione patrimoniale.

In sostanza, tralasciando i risultati pietosi della gestione anno su anno, da un patrimonio di 17,156 miliardi al dicembre 2010 si passerebbe a un patrimonio di 6,286 miliardi del 31 dicembre 2016, con una riduzione del valore patrimoniale di 10,87 miliardi. Sommando questo dato ai 5 miliardi, più i 3 miliardi di aumenti di capitale versati dagli azionisti, risulta che l'azienda Banca ha bruciato risorse per 18,87 miliardi dal 2010 al 2016, che divisi per i sei anni considerati fanno una media di 3,145 miliardi per anno di risorse bruciate.

Prendendo come numero di dipendenti una media di 27.000 unità per anno, nel periodo esaminato di 6 anni per ogni dipendente abbiamo una perdita media annuale del valore del patrimonio pari a 116.481 euro per ogni anno per ogni dipendente, dal gennaio 2011 al dicembre 2016. Quindi l'Azienda Banca ha perso mediamente 116.481 euro per ogni anno per ogni dipendente.

Inoltre, da quanto risulta dalla lettura dei dati, Azienda MPS Banca ha accumulato 45,8 miliardi di crediti deteriorati. Vorremmo sapere da dove vengono queste definizioni, "crediti deteriorati", "NPL", "sofferenze". Si vorrebbe un attimo chiarire i riferimenti legislativi di queste definizioni.

Nel 1970 ho acquistato il mio primo appartamento con un mutuo concesso dal Monte dei Paschi, che ho regolarmente finito di pagare. Ho imparato a quell'età, molto giovane, che la Banca concedeva il mutuo avendo a garanzia un'ipoteca di primo grado, cioè nel senso che il primo creditore garantito era la Banca Monte dei Paschi, che aveva concesso il mutuo.

Allora, tutti i 45,7 miliardi che la banca ha concesso, sulla base di quali garanzie li ha concessi? Quale dirigente ha firmato il rapporto, e quale dipendente, quadro, dirigente ha firmato il rischio di credito per arrivare a questi importi? Si possono avere queste informazioni cortesemente?

E per ogni agenzia, o filiale, a quanto ammontano i crediti deteriorati inesigibili, incagliati, eccetera, eccetera?

Se verrà risposto che tutto è stato fatto secondo le regole rispettando tutte le leggi, e con la diligenza del buon padre di famiglia, come dice il Codice, allora c'è da concludere che tutto questo sistema non funziona, e poiché tutte le leggi e le normative sono state fatte dallo Stato, allora lo Stato non è stato in grado di mettere in piedi un

sistema normativo che potesse garantire i risparmiatori e i piccoli azionisti, che hanno creduto di investire in un'azienda sana e gestita con competenza e buonsenso.

Qui vorrei fare un'altra precisazione, differenziare grandi azionisti e piccoli azionisti, che io chiamerei "risparmiatori piccoli azionisti".

Allora direi, riferendomi all'intervento precedente, poiché la normativa statale non è stata in grado di salvaguardare il risparmio dei piccoli azionisti, questi ultimi intesi come coloro che hanno investito direi fino a 200.000 euro, quest'ultimi debbono essere integralmente risarciti dallo Stato, o da chi per lui, dei loro risparmi investiti nella Banca."

Fuori dal microfono uno dei presenti dice: "A quale prezzo?"

Riprende l'intervenuto: "Il prezzo è da definire, certo sarà da definire. Infatti la domanda successiva è: lo Stato a quale prezzo diventerà proprietario delle azioni di Banca Monte dei Paschi? Questa è una domanda che pongo all'Amministratore Delegato Morelli, cioè se lo Stato paga le azioni a un certo prezzo, ai piccoli azionisti risparmiatori, che hanno investito tutti questi risparmi, viene garantito non dico un prezzo uguale a quello dello Stato, ma un prezzo superiore proprio perché devono essere ristorati dallo Stato?"

Qui mi riallaccio anche al discorso dell'avvocato Falaschi: in Italia ci sono tanti avvocati, disoccupati e che non hanno lavoro. Allora può essere loro affidato di gestire tutte queste situazioni a tutela dei piccoli azionisti risparmiatori - non di gente che fa speculazione, ma gente che ha rimesso i suoi risparmi e quindi vittima di questa assurda situazione - comprendendo nel mandato la facoltà di poter accedere ai conti e conoscere la lista dei debitori insolventi e anche la lista dei Dirigenti che hanno firmato la concessione di crediti, che sono diventati deteriorati o sofferenze?

Si è letto che MPS intenderebbe vendere o svendere i crediti deteriorati entro un anno, quando la BCE concederebbe tre anni, allora la mia domanda è: perché svendere in questo momento a un prezzo stracciato, quando, considerando che i Quantitative Easing produrranno l'aumento della massa monetaria cui conseguirà sicuramente un aumento dei prezzi, soprattutto degli immobili, ed immaginando che i crediti concessi dalla banca siano soprattutto garantiti da ipoteche su immobili? C'è qualche fondo avvoltoio che sta volando sopra per acquistare a basso prezzo?

Vi ripongo la domanda dell'Associazione Buongoverno, che ha chiesto chiarimenti al Collegio Sindacale sulla segnalazione a Banca d'Italia di eventuali irregolarità nella gestione del credito e non c'è stata risposta per questioni di privacy. Si vorrebbe conoscere quali sono i riferimenti

legislativi per cui il Collegio Sindacale afferma che è coperta da privacy la segnalazione di irregolarità all'Autorità di Controllo, quando nello Statuto della Banca è previsto un obbligo del Collegio sindacale in questo senso. Quindi quali sono i riferimenti legislativi per invocare la privacy su questo argomento?

Chiedo poi di sapere a quale prezzo allo Stato sarà concesso di acquistare le azioni, quando si conoscerà questo prezzo, e quindi anche che cosa succederà in parallelo ai piccoli azionisti."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 47 l'avente diritto **Bruno BARBIERI delegato di CODACONS**, il cui intervento viene di seguito riportato:

"Sono l'avvocato Bruno Barbieri, Vicepresidente nazionale del Codacons, e ho chiesto di anticipare il mio intervento proprio perché - mal comune mezzo gaudio, non vi sarà molto di conforto - mi devo recare a Cesena per raccogliere i mandati sulle costituzioni di parte civile nel procedimento penale contro gli ex Amministratori della Cassa di Risparmio di Cesena per falso in bilancio, eccetera, situazione questa che abbiamo già vissuto a Milano contro il Monte dei Paschi.

Noi tuteliamo un gran numero di azionisti del Monte dei Paschi, che si sono costituiti con noi parte civile nel procedimento penale di Milano, e nelle domande che noi abbiamo anticipato per iscritto alla Banca abbiamo appunto chiesto la possibilità di avere un tavolo di confronto per arrivare a delle transazioni. E' chiaro che le transazioni hanno un senso oggi, mentre non potranno avere un senso nel momento in cui si arriverà a una sentenza di condanna di primo grado.

Il senso e la ragione a base di una transazione, in ambito civile, non è che si fa a sentenze avvenute in primo grado, si fa in corso di causa. E' per questo che la risposta che abbiamo ricevuto in cui si dice:"vedremo un attimo il corso del giudizio", ci lascia piuttosto perplessi, nel senso che è anche interesse della stessa Banca e degli azionisti riuscire a ridurre in qualche modo un'eventuale somma risarcitoria e al tempo stesso garantire in tempi brevi un quantum a risarcimento degli azionisti.

Altra cosa che volevo avere in termini di chiarimento è questa: si dice che in qualche modo sono state accantonate a riserva delle somme in base ai contenziosi legati al procedimento di Milano, ma anche ad altri contenziosi che sono in essere. Vorrei capire perché, in base all'ultima ordinanza del Tribunale di Milano - in cui è stato fatto uno spartiacque tra gli azionisti che hanno titolo di costituirsi parte civile e quelli che non lo hanno, cioè chi ha comprato prima del 6 febbraio 2012 e chi non ha venduto prima del 6 febbraio 2012 - la Banca non è già oggi in

grado, sapendo quali sono gli azionisti aventi diritto e sapendo le perdite che hanno subito, di accantonare le somme che queste persone hanno tempo dieci anni dai fatti per richiedere a titolo risarcitorio. Mi chiedo se anche con queste persone non sia appunto il caso di attivare un tavolo di conciliazione tramite l'Associazione dei consumatori. Questo è importante anche ai fini della valutazione del bilancio e quindi della continuità aziendale della stessa BMPS, nel senso che una cosa è accantonare una cifra a budget predefinita e un'altra è lasciarsi andare a quelli che saranno gli esiti di eventuali giudizi risarcitori.

Altra cosa che ci lascia piuttosto perplessi è il fatto che mentre nei confronti di Mussari e Vigni non siamo stati capaci neppure di mantenere valida una costituzione di parte civile, tant'è che la Banca Monte dei Paschi è stata esclusa nel procedimento penale di Milano, e quindi ci si è limitati a mandare una lettera a interruzione dei termini, rispetto al Codacons - associazione di volontariato che tutela utenti e consumatori, che è stata legittimata dal Tribunale di Milano, ma anche nel procedimento di Torino per Fondiaria Sai, piuttosto che in quello Carim a Rimini - si voglia mantenere in piedi un'azione risarcitoria per danno di immagine per 30 milioni di euro, scrivendo nero su bianco che MPS potrebbe essere disposta a valutare il fatto di ritirare questa azione risarcitoria a patto che il Codacons rinunci all'azione a tutela degli utenti e dei consumatori. Mi sembra una roba che non ha né capo né coda, anzi vi invito a rivedere questa posizione perché ovviamente sarà oggetto di esposto in Procura: infatti non si può chiedere a un'associazione di venir meno alle proprie finalità statutarie in cambio della rinuncia a un'azione risarcitoria di MPS. Se c'è stato un danno all'immagine, questo è stato realizzato da chi ha commesso dei falsi in bilancio e da chi ha tenuto una mala gestio di MPS, non dal Codacons. Quindi vi chiediamo di rivedere questo tipo di posizione.

Altra richiesta è quella di valutare come e se cedere le sofferenze: ho fatto una domanda scritta che faceva riferimento alla legge 3/2012, legge "antisuicidi", che prevede la procedura del rientro del consumatore piuttosto che i piani liquidatori: ora, piuttosto che andare a cedere per quattro soldi a un fondo di investimento delle sofferenze o posizioni ad incaglio, sarebbe più opportuno aprire anche in questa fase non dico ad una rottamazione, come fa lo Stato per le cartelle esattoriali, ma comunque ad una sorta di sanatoria per coloro che non riescono a far fronte a queste posizioni. Questo per fare cassa, ma fare cassa, molto probabilmente, con importi più alti di quelli che si otterrebbero da una svendita a un fondo di investimento che ovviamente fa questa proposta sapendo poi di poter guadagnare e speculare su tale tipo di

investimento, perché ovviamente nessuno investe a interessi zero.

Quindi la nostra proposta è duplice: apriamo tavoli di confronto nell'interesse sia dei clienti e sia degli azionisti, vediamo di far fare cassa al Monte dei Paschi quanto più possibile in termini brevi e definiamo quale possa essere anche la perdita a bilancio in modo che sia quantomeno prossima alla certezza. Poi invitiamo la Banca, il nuovo CdA a esaminare l'operato anche della società di revisione dei conti, perché stiamo parlando di procedimenti di falso in bilancio con la società di revisione dei conti che quei conti li ha avallati. Quindi se c'è un'azione di importo rilevante da poter attivare nei confronti di società ampiamente solvibili, è proprio quella nei confronti delle società di revisione dei conti, qualora dall'esame da parte vostra del loro operato risulti emergere non dico elementi di rilevanza penale, ma quantomeno degli inadempimenti di natura contrattuale, che già di per sé giustificerebbero un'azione risarcitoria del Monte dei Paschi nei confronti delle società di revisione dei conti che hanno operato. Con ciò permettendo non solo di chiedere la restituzione delle somme pagate per quel tipo di attività, ma di richiedere proprio un risarcimento del danno che potrebbe essere di entità molto elevata.

Non voglio portare via altro tempo, anche perché ho chiesto la cortesia di anticipare il mio intervento, e vi auguro un buon proseguimento dei lavori."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 54 l'avente diritto **Stefano MILAZZO**, il cui intervento viene di seguito riportato secondo il testo scritto da lui depositato:

"Formulo il presente intervento per conto di "Etica, dignità e valori- Associazione Stakeholders Aziende di Credito Onlus", che ha come scopo la promozione della finanza etica e della responsabilità sociale d'impresa nelle banche.

Ambrogio Lorenzetti negli affreschi dell'Allegoria del Buono e del Cattivo Governo collocati nelle sale del Palazzo Pubblico di Siena, dipinta nel 1339, ci mostra in immagini un buon governo che è il frutto, il figlio della pratica delle virtù cardinali, un elenco che ci piace riportare in questa fase della nostra vita pubblica: Giustizia, Prudenza, Temperanza, Fortezza.

Gli effetti del buon governo sono la prosperità e la concordia e, soprattutto, lo sviluppo della laboriosità, dell'artigianato, del commercio, dell'edilizia, degli studi, della festa, dell'arte, dell'agricoltura, dei matrimoni che popolano le scene del Lorenzetti.

Il nostro auspicio è ancora oggi quello del grande artista toscano, cioè che il Monte dei Paschi torni ad essere una grande banca, che faccia tesoro degli errori recenti e

sappia conquistare una rinnovata fiducia, avviando quei cambiamenti necessari e fondamentali nella propria gestione che valorizzino il tanto di buono che è già presente nella sua grande tradizione creditizia e finanziaria.

Il dato rilevante del bilancio 2016 sono le consistenti rettifiche di valore dovute sia per il deterioramento dei crediti che delle attività finanziarie, che è rappresentato anche dal valore della raccolta diretta a 105 miliardi, che vede una decurtazione della componente commerciale di ben circa 28 miliardi di euro parzialmente compensata dai PCT con controparti finanziarie.

La significativa riduzione della provvista della clientela ci viene motivata dalle tensioni legate agli effetti negativi dell'esito degli stress test e della fallita ricapitalizzazione.

Ribadiamo il nostro convincimento, già espresso negli anni precedenti, che la credibilità del sistema bancario si riconquista oltre che con una buona governance, con iniziative nuove che rafforzino la fiducia e l'affidabilità del Monte dei Paschi di Siena, anche tramite l'impegno verso un nuovo modello di banca.

Ed oggi, con la presenza del Tesoro nella Governance, si può aprire (solo se lo si voglia) una grande opportunità sia nella gestione degli NPL (affinché non vengano svenduti favorendo così solo la speculazione), sia nel promuovere una politica del credito a favore del territorio: delle sue famiglie, delle sue imprese dei suoi giovani.

Voglio ricordare che c'è un'esperienza positiva sugli NPL, data dalla SGA, la bad bank del Banco di Napoli, che ha saputo recuperare al sud, in una località depressa, il 92% dei crediti inesigibili o, appunto, deteriorati, e ha avuto una liquidità di più di 600 milioni girati ad Atlante. Quindi sugli NPL si può lavorare, basta volerlo e non abbandonarli: ci sono i fondi speculativi, perché grosso è il guadagno, solo che lo si voglia.

Il Monte Paschi, fedele ai suoi valori costitutivi, seppe costruire nel tempo un originale modello di banca nel 1472, mentre oggi deve di nuovo sapere adeguare il suo DNA alla luce della rivoluzione tecnologica e alla necessità di introdurre servizi di nuova offerta per servire meglio le comunità, per stabilizzare i margini economici ed utilizzare appieno la sua ampia capacità produttiva rappresentata, *in primis*, dal suo bacino di risorse umane.

A nostro avviso deve rapidamente rivolgersi, ad esempio, verso il mondo dell'etica finanziaria ed economica (come l'utilizzo dei bond di scopo e territoriali - che sappiano così ricostruire la fiducia perduta), con nuovi servizi all'internazionalizzazione e con nuovi prodotti per le famiglie, offerti *in primis* alle giovani coppie al fine di favorire nuovi giovani nuclei familiari che accompagnino ad

una maggiore natalità, il cui deficit è il vero dramma di questo periodo storico del nostro Paese, che rischia di condurre l'Italia al declino ancora di più delle feroci e deprecabili divisioni politiche che flagellano il nostro paese.

Serve oggi ancora di più rafforzare relazioni internazionali con banche e istituzioni finanziarie dei paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione per avviare partnership societarie, economiche e finanziarie, al fine di non trascurare le relazioni culturali per la promozione di politiche di buon vicinato e di pace.

Il tema delle politiche creditizie di reciproco sviluppo specie nell'area mediterranea, sono fondamentali oggi più che mai, mentre registriamo, in generale, un arretramento della presenza italiana in tale area.

Sempre sul fronte fiducia e credibilità, le politiche retributive sono fondamentali.

Confidiamo nell'esemplarità di azioni di governance per ridurre, in modo strutturale, la forbice tra compensi ad amministratori e top - management, rispetto a quello delle Aree Professionali Impiegatizie.

Un occhio di riguardo va pertanto riservato esclusivamente ai clienti (famiglie, giovani, piccole e medie imprese), alle istituzioni ed ai dipendenti privi di forza contrattuale e poco valorizzati, che hanno rappresentato quella moltitudine silenziosa che ha permesso al Monte di crescere in forza e credibilità per oltre 500 anni.

Tutti i punti che possono e devono trovare spazio, risposte e soluzioni anche nel bilancio sociale, rendicontando opportunamente il dialogo con gli azionisti nelle opportune sedi istituzionali, assembleari e di engagement, insieme alle iniziative concrete già avviate di Responsabilità Sociale, sapendo cogliere le opportunità previste anche dal recente decreto legislativo approvato n. 254 del 30 dicembre 2016, che ha recepito la Direttiva UE 9514 sulle informazioni non finanziarie e che impegna le grandi aziende e società di interesse pubblico ad integrare i propri bilanci con una rendicontazione puntuale di sostenibilità.

Di fronte agli affreschi sul Buon governo e ai suoi effetti nel lavoro del Lorenzetti, troviamo anche le raffigurazioni del Cattivo Governo, con al centro la tirannide, e sopra di essa, i grandi vizi civili.

Il primo è, non a caso, l'avarizia, una sorta di arpia con in mano un lungo uncino per arpionare avidamente il denaro della gente.

Ai piedi dell'edificio dei vizi troviamo la Giustizia, pestata e umiliata, con le mani legate.

Questa giustizia vinta e soggiogata è legata con una corda tenuta da un solo individuo, mentre nell'affresco del Buon Governo la corda che lega il sovrano alla città è tenuta da

tutti i cittadini assieme. In latino *fides* significa, infatti, sia fiducia che corda, a dire che la reciproca confidenza tra i cittadini è il primo legame sociale della civile convivenza, un legame che diventa il laccio del cacciatore in mancanza di un Buon Governo.

Da qui il nostro fraterno augurio che formuliamo di cuore e con gioia alla qualificata governance del Monte, alle Istituzioni, ai dipendenti ed ai cittadini-clienti, di riprendere quella corda del buon governo, che ci lega tutti in un destino comune, per la rinascita delle nostre città, per il futuro delle nostre famiglie, delle nostre imprese e delle giovani generazioni, per far divenire i nostri tempi quelli di una nuova grande amicizia tra famiglie, popoli e continenti."

Ultimati gli interventi sul primo punto all'Ordine del Giorno, il Presidente alle ore 14 e minuti 04 sospende l'assemblea indicando che i lavori riprenderanno alle 14 e minuti 40.

Riprendono i lavori assembleari alle ore 15 e minuti 4 con le risposte del Presidente, dell'AD e del Presidente del Collegio Sindacale.

Il Presidente si scusa preliminarmente per il ritardo con cui riprendono i lavori assembleari, ma le domande raccolte erano più di sessanta, quindi per dare a ognuna di queste un'adeguata e circostanziata risposta ci è voluto un po' più di tempo.

Passa quindi la parola all'AD per le risposte.

AD: " Darò le risposte, poi se ci saranno richieste di replica saranno benvenute.

Partiamo dal socio Davino, che trattava il tema Fruendo, chiedeva quali sono gli impatti economici, quali i tentativi di soluzione e faceva un accenno ai colleghi in agenzia e in filiale ed alle le spese legali. I ricorrenti, per quello che riguarda tutto l'insieme delle cause di Fruendo, hanno mantenuto i trattamenti retributivi goduti presso la Banca all'atto della cessione, senza peraltro subire le decurtazioni che sono state applicate nel tempo, derivanti dalla manovra di riduzione dei costi, ai dipendenti rimasti in MPS. Quindi nell'eventualità di esecuzione delle sentenze sfavorevoli per la Banca, ai lavoratori non spetterebbero differenze retributive per arretrati.

In accordo con Fruendo, si è andati avanti nel cercare di trovare una soluzione al contenzioso. Fruendo ha siglato un accordo sulla contrattazione di secondo livello con i propri rappresentanti sindacali, applicando prerogative e sistemi identici a quelli in vigore presso la Banca Monte dei Paschi di Siena ed il tutto, come ho detto, nell'auspicio di trovare un accordo che tenga conto delle esigenze delle due

parti coinvolte. Le spese legali relative alla questione Fruendo sono state ad oggi pari a 1 milione 871 mila euro a carico della Banca.

Il socio Togni mi chiedeva - credo si rivolgesse al sottoscritto e al Presidente - se avevamo consapevolezza di quello che stava succedendo, chiedeva che cosa è successo sugli aumenti di capitale 2014 e 2015 e chiedeva dov'erano gli investitori istituzionali nell'operazione di aumento di capitale dello scorso anno, se non sbaglio. Direi che il fatto stesso che noi siamo seduti qua e cerchiamo di trattare le questioni in maniera trasparente, per come sono, con massime spiegazioni, a tutti i livelli, su quello che sta succedendo e realismo su quello che può succedere, sia la conferma, perlomeno per quello che riguarda il sottoscritto, che ho piena consapevolezza di quello che sta succedendo. Come ho detto, piena consapevolezza dei passaggi complicati che attendono la Banca. Questo lo ripeto e sottolineo ancora una volta; e mi riallaccio a una serie di interventi: il socio Semplici ha fatto riferimento alla luce in fondo al tunnel, l'ha fatto anche qualcun altro, ma io ho detto una cosa diversa, ho detto che il percorso sarà molto lungo, non sarà semplice, la base di partenza è quella che ho proiettato e che voi avete visto in bilancio, da lì si parte. Dopodiché, alla luce di quello che ho visto e ho osservato nei primi tre mesi dell'anno, credo che ci siano tutti i presupposti per far sì che la Banca riprenda un certo cammino.

Personalmente non ho mai creduto ai pifferai magici, non sono un pifferaio magico, qui non serve nessuna bacchetta, qui serve semplicemente quello che ho detto: trasparenza, realismo, presa d'atto di quella che è la situazione, impegno a trecentosessanta gradi di tutta la prima linea di management. Voglio poi rispondere a chi ha fatto riferimento al management, sostenendo che non è cambiato o che doveva essere cambiato rispetto alla gestione precedente, facendo presente che questo concetto, a scendere, vale per tutti, perché se noi riusciamo a negoziare un piano che, ripeto, si chiama "piano di ristrutturazione", che quindi vuol dire ristrutturare i ricavi, ristrutturare i costi, ristrutturare la profittabilità della Banca, a quel punto tutti quanti, nel momento in cui partiremo, secondo me, ogni giorno si devono fare una domanda che è: "cosa faccio io per il Monte dei Paschi oggi?". Ripeto tutti i dipendenti. Quindi c'è piena consapevolezza, perlomeno questo è quello che penso io. Poi ognuno in futuro faccia pure tutte le valutazioni che ritiene.

Dov'erano gli investitori a fine 2016? E qui apro e chiudo su un tema toccato anche da altri, su che cosa è successo in tale occasione. Ricordo a tutti che noi siamo partiti con un'operazione che, quando sono arrivato a fine settembre,

era già in corso d'opera, approvata dagli organi competenti e dalle autorità di vigilanza. Ricordo che a noi era stata imposta e che ci era stata data un'indicazione molto chiara: chiuderla entro il 31 dicembre 2016. Tutti quanti sanno cosa è successo nel mese di dicembre, e anche qui io mi limito a ricollegarmi ai fatti. Ognuno dia le valutazioni che vuole: abbiamo aperto un'operazione di offerta pubblica ai portatori di bond venerdì 16 dicembre, l'abbiamo chiusa il mercoledì successivo e abbiamo raccolto 2,5 miliardi di Euro di cui da parte di investitori istituzionali per 1,4 miliardi e da parte di investitori cosiddetti retail per poco più di 1 miliardo di Euro. Anche qui io vi do i numeri, vi do i fatti, ognuno poi decida se questo era un risultato alto, basso, congruo alle aspettative o no.

Nel momento in cui, durante il weekend, venne fuori l'indicazione molto chiara da parte del Governo che era prossima l'emanazione di un decreto che avrebbe previsto l'intervento dello Stato nel capitale della Banca, i cosiddetti investitori istituzionali hanno fatto una serie di valutazioni e ragionamenti e di conseguenza hanno deciso che comportamento adottare. Un investitore istituzionale normalmente, per prassi, non tende a investire in una realtà dove un Governo, uno Stato entra con una partecipazione molto, molto importante.

Tutto quello - e qui sposo interamente quello che ha detto il Presidente prima - che la Banca poteva fare in quel contesto, in quel momento, sulla base delle indicazioni che erano state date dagli organi di vigilanza, è stato fatto, a mio modesto parere, nel migliore dei modi. Dopodiché, il risultato è stato quello che è stato. Ripeto quello che ho detto: a questo punto, secondo me, per la Banca, per i dipendenti, per gli azionisti e per i clienti è opportuno iniziare a guardare avanti".

Presidente: "Scusa, Marco, volevo dire solamente una cosa per l'azionista Togni: chiaramente tutta la mia solidarietà. Ricordo che sono anch'io un azionista del Monte, quindi devo dire che dal mio punto di vista - anche se il mio è un parere privilegiato - tutto quello che poteva essere fatto negli ultimi mesi per cercare di ristabilire la situazione è stato fatto. Ricordo solamente che questo Consiglio ha fatto, penso unico caso nella storia, 39 riunioni solo nell'anno 2016".

AD: " Sì, ne ha fatte 25 dal 26 settembre al 30 dicembre".

Presidente: " Quindi lo sforzo profuso a tutti i livelli, mi sento di poter dire, è stato il massimo, dopodiché dobbiamo andare avanti e dare un futuro alla Banca".

AD: "Il socio Falaschi chiedeva delle spese legali di Fruendo e in proposito ho risposto. Parlava poi del compenso di Ernst & Young S.p.A., della contabilizzazione derivati sbagliata indicata nelle note proforma, dei procedimenti sanzionatori, dei crediti deteriorati lordi e della richiesta di verificarli. Dopo darò una risposta sul tema dei crediti deteriorati con alcune indicazioni gestionali, visto che è un tema che è stato sollevato dal socio Cambi e anche da altri.

Ricordo all'Avvocato Falaschi le risposte già date per iscritto alle sue richieste scritte. Per quello che riguarda il pagamento delle sanzioni, il soggetto obbligato in solido, che è la Banca, non poteva rimanere inadempiente. C'è un termine temporale entro il quale, essendo la Banca obbligata in solido col dipendente o ex dipendente, deve far fronte al pagamento alle Autorità, fermo restando il diritto di regresso.

La decisione di non avviare immediatamente le azioni di regresso, come abbiamo peraltro scritto, è fondata sul fatto che sono in corso giudizi di opposizione avverso i provvedimenti da parte dei dipendenti o ex dipendenti, nella maggior parte dei casi ex dipendenti, sanzionati. Nel caso in cui la Banca ha agito in regresso nei confronti dei soggetti sottoposti a procedimenti penali, i Giudici competenti hanno sospeso le azioni di regresso della Banca, perché i dipendenti, o ex dipendenti, hanno fatto ricorso, vista la pregiudizialità dei giudizi di opposizione rispetto al regresso. Quindi fino a che non c'è un pronunciamento noi non possiamo materialmente attivare il regresso."

Avv. Falaschi fuori microfono: "Ci sono le azioni cautelari, perché non potranno mai pagare 10 milioni di euro, lo sapete benissimo, quindi bisognava fare le azioni cautelari, non iniziare le azioni di regresso."

AD: "Avvocato, 10 milioni di euro è il complessivo, noi abbiamo molti provvedimenti sanzionatori che raggiungono più di 400 procedure tenendo conto che alcune provengono da Consob altre da Banca d'Italia e che le persone chiamate in causa sono in taluni casi alcune decine per ogni provvedimento.

Quindi, sostanzialmente, vale un po' quello che Le ho già detto.

Il socio Sestigiani sollevava diversi aspetti, evidenziava il dato della raccolta commerciale meno 28 miliardi, ed a lui faccio presente che i numeri sono assolutamente quelli che ho proiettato stamattina.

Il dato è quello in bilancio e che io ho ripresentato stamattina: c'è assoluta consapevolezza del fatto che la Banca ha perso 28 miliardi di raccolta. Poi, se vuole, socio Sestigiani, ci possiamo intrattenere nel discutere qual'è la causa. Qui rispondo al socio Semplici, che diceva che io non

dialogo, non do disponibilità. Qua ho testimoni le persone che ho incontrato: l'avvocato Falaschi, il socio Fiorenzani, il rappresentante di Azione MPS. Ogni volta che mi è stato chiesto un incontro io l'ho dato, ogni volta che mi sono state chieste delle spiegazioni o un'opinione io l'ho data, e continuerò a farlo. Quindi, quando lei vuole, socio Semplici, ci vediamo."

Fuori microfono un avente diritto dice di non averlo incontrato.

AD: "Io non ricordo che il Buongoverno mi abbia chiesto un incontro direttamente. Con chi mi chiede un incontro io sono assolutamente disponibile a farlo e a scambiare opinioni sulla Banca.

Quindi torno al socio Sestigiani ed al tema della raccolta -28 miliardi. Recuperare uno stock di raccolta di 28 miliardi prevede tempi lunghissimi. Vale quello che ho detto stamattina: se qualcuno pensa che il Monte ritorni in breve ad avere una posizione commerciale come quella di prima sbaglia: ci vorranno anni, ci vorranno anni e ci vorrà un coinvolgimento di tutti i dipendenti".

Fuori microfono l'avente diritto Norberto Sestigiani dice: "Come fa con questi rating?"

AD: "Qui vale la regola che uno può decidere di non fare niente, e allora non fa quello che faccio io. Probabilmente questo vale per tutti i dipendenti del Monte: o decidono di fare altro nella vita, oppure vale la regola "si porta avanti il carro ogni giorno di un metro". Questo è: ogni giorno un metro e magari ci sono giorni in cui si torna anche indietro di due: comunque si deve andare avanti. Ripeto e sottolineo: massima trasparenza su quella che è la situazione, realismo. E' inutile raccontare storie che non esistono e prospettive che non esistono, occorre consapevolezza. Ho visto - e qua mi lego a chi faceva riferimento ai colleghi in filiale e ai dipendenti del Monte a contatto sul territorio - la ragione per cui io nutro ottimismo: il 5 ed il 6 dicembre sono entrato in alcune filiali ed ogni mese incontro i direttori di filiale. Mi faccio raccontare da loro cosa sta succedendo e che sensazioni hanno.

Come sempre succede nei sistemi aziendali complessi, ci sono due categorie di persone e quanto dico vale per tutti, vale per me, vale per chi è a riporto mio: quelle che quando c'è un problema o ci sono difficoltà dicono "oddio, che succede, cosa facciamo?", atteggiamento del tutto lecito, soprattutto nella situazione in cui era il Monte a ottobre, novembre e dicembre, quando entravano decine e decine di clienti, andavano dai direttori di filiale e chiedevano cosa succedeva, e molti di loro, non per colpa loro, avevano difficoltà a rispondere. Poi c'è un'altra parte di persone a cui - e qua mi riferisco veramente a chi sta a contatto con

i clienti perché ha una presa molto diretta - brillano sempre gli occhi: qualunque cosa succeda ti dicono "noi stiamo qua, anche se ci sono difficoltà andiamo avanti".

Ho la presunzione di pensare che una volta chiuso questo iter formale di approvazione del piano, tutte le persone a cui brillano gli occhi - e vi garantisco non sono poche, ed è secondo me il motivo vero per cui il Monte è rimasto in piedi - agiscono e fungono da tirante e da motivatore per tutti gli altri.

È un discorso molto difficile, ripeto, richiede tempo. Andrò in giro sul territorio a incontrare tutte le persone e a spiegare qual è l'idea della Banca, che cosa dobbiamo fare, qual è il piano e quali sono le leve che possiamo attivare. Perché, ripeto, questo è un piano che non è deciso solo dal management della Banca, questo è un piano che viene discusso e deve essere approvato dalla Commissione Europea e dagli Organi di vigilanza.

Con questo ho risposto al tema sollevato sulla perdita di raccolta"

Presidente del Collegio Sindacale: "Per quanto riguarda la richiesta del socio circa l'aspetto lessicale delle conclusioni della relazione del Collegio in merito all'approvazione del bilancio fra il 2015 e il 2016 è una questione di tipo formale, e non di tipo sostanziale: quello del 2016 tiene però conto del fatto che la Banca è in perdita, e quindi noi, pur nella consapevolezza di poter dare parere favorevole, non possiamo non aver tenuto conto di tutti quegli accadimenti che devono verificarsi affinché la Banca possa continuare con profittabilità a rimanere sul mercato.

Con questo mi riferisco a tutte le operazioni che in questo momento sono state messe in campo e che dovranno concludersi nel giro, ci auguriamo, di pochissimo per poter far ripartire la Banca nelle condizioni di profittabilità più adeguate, appunto, per rimanere sul mercato".

AD: "Il socio Burrini chiede del rafforzamento patrimoniale necessario. Quindi ha fatto una disamina sul personale chiedendo poi quali sono gli interventi che la Banca vuole intraprendere e se ci sono ancora in banca persone legate alle precedenti gestioni. Sostanzialmente, il commento del socio Burrini è che alcuni dirigenti non sembrano essere all'altezza, portatori di una cultura "aliena". A mio avviso le persone vanno giudicate per quello che hanno fatto ma *in primis* e soprattutto per quello che stanno facendo. Io parlo per le persone che riportano a me. In alcuni casi ho chiamato persone esterne alla Banca, in altri casi ho valorizzato risorse interne alla Banca. Poi uno può discutere se le scelte sono giuste o sbagliate. Credo che ciò sia corretto, considerando che i primi tre mesi -

ottobre novembre e dicembre - della mia supervisione e direzione generale sono stati mesi in cui obiettivamente era impossibile valutare le persone, visto che eravamo in un marasma totale. Credo sia giusto dare a persone che io non conoscevo, e sono rimaste nel ruolo, o che io conoscevo e che ho messo in alcuni ruoli, la possibilità di far vedere che cosa sono in grado di fare.

Questo - e apro e chiudo un'altra parentesi - vale per tutti, cioè vale anche per il sottoscritto. Quindi io ho detto dal primo giorno, l'ho ripetuto ogni volta che mi è stata fatta la domanda: assolutamente mi ritengo uno il cui mandato è sempre per definizione a disposizione del Consiglio di Amministrazione e degli azionisti. In qualsiasi momento, indipendentemente dalle scadenze canoniche; il Consiglio di Amministrazione e gli azionisti ritengano che il sottoscritto non sia all'altezza, non porti avanti quelle che sono le strategie condivise, non ottenga risultati, il sottoscritto esce. Questo vale per tutte le persone che lavorano con me. Quindi non esistono ruoli nella dirigenza del Monte dei Paschi che sono intoccabili nel tempo: come pratica corrente, tendo a valutare le persone non in funzione di quello che mi dicono altri, non in funzione delle chiacchiere, ma in funzione di quello che fanno. Dopodiché, come tutti quelli che devono prendere decisioni sulle persone, probabilmente sbaglierò alcune scelte. Abbia certezza che le scelte vengono fatte solo ed esclusivamente in funzione dell'interesse della Banca, e credo che il mio passato e gli atteggiamenti che ho avuto abbiano dimostrato che in varie occasioni ho pensato all'interesse della Banca e mi sono dissociato da una serie di comportamenti, ma su questo tema torno dopo.

Il numero dei dirigenti. Il numero dei dirigenti del Monte dei Paschi, socio Burrini, è l'1,2% del totale dei dipendenti mentre la media di sistema è 2,3%. Quindi noi abbiamo una media di dirigenti sul totale dei dipendenti, che sono 25.560, che è praticamente la metà della media del sistema. Ci sono banche che hanno una percentuale di dirigenti che è molto superiore al 2,3%, che ripeto è la media di sistema.

Che cosa facciamo noi per i dipendenti? Noi abbiamo piani formativi che vengono erogati da un gruppo che si occupa praticamente solo di questo, che interviene a tutti i livelli: interviene sugli impiegati, sui quadri e sui dirigenti. Abbiamo programmi che sono fatti in modo specifico per i titolari di filiale neo incaricati, per i titolari di filiale con seniority diversa, programmi che prevedono il coinvolgimento del top management della Banca a tutti i livelli. Io stesso partecipo a queste giornate di formazione, intervengo in incontri con i Direttori di filiale appena nominati nel ruolo. Abbiamo tutta un'attività

che fa monitoraggio molto costante dei piani di mobilità, dei trasferimenti e degli avanzamenti di carriera, per cercare di mettere le persone con un certo grado di competenza nelle posizioni giuste.

Chiudo dicendo, e questo è un altro tema a voi noto, che noi abbiamo un sistema di welfare e solidarietà che coinvolge già tutti i dipendenti della Banca, sia in termini di ore che vengono "dedotte" dallo stipendio e messe a disposizione di altri colleghi - e a questo hanno aderito tutti, dal sottoscritto in giù - sia in termini di iniziative non solo economiche, ma che vanno a tutela del welfare aziendale nel suo complesso.

Per il socio Semplici, seguo la sequenza da lui tenuta, nella domanda. Quanto alla luce in fondo al tunnel ho risposto e ho detto qual'è la mia opinione e non torno sul tema. E' vero: il socio Semplici aveva, nell'Assemblea del 23 novembre, manifestato perplessità - me lo ricordo - sul possibile successo dell'aumento di capitale lanciato in quel periodo. Secondo me qui valgono le considerazioni che abbiamo fatto: la situazione era quella e sono ancora molto convinto, anche alla luce di quello che è successo, che era un tentativo che andava assolutamente fatto, perché chiedere poi i soldi dei contribuenti - ed i contribuenti siamo anche noi - va fatto nel momento in cui uno ha esperito tutti i tentativi possibili. Quello era un tentativo molto complicato, con tempi molto stretti, che non è riuscito per una delle tre gambe, mentre le altre due gambe sono andate in porto secondo le aspettative. Tuttavia il risultato è stato che l'operazione non è andata in porto.

Lei, socio Semplici, ha poi chiesto se il ristoro degli obbligazionisti ci sarà davvero e in che misura. Il decreto 243 del 23 dicembre 2016 convertito in legge all'inizio di quest'anno, prevede un'ipotesi di transazione a favore degli obbligazionisti portatori del famoso bond 2008-2018. Noi, come Banca, abbiamo già dato il nostro assenso alle autorità competenti per individuare uno schema di ristoro. Lo schema di ristoro è quello che è stato presentato. Nel decreto vengono dettagliati tutti quelli che saranno i passaggi per il ristoro: il primo la conversione e quindi il successivo scambio per i portatori di obbligazioni con un bond senior. Pertanto la risposta è: non cambia niente rispetto a quello che è stato già pubblicato con il Decreto.

Altra domanda del socio Semplici è il trasferimento della direzione retail private dell'area Toscana. Noi avevamo un programma, presentato nello scorso piano, di riduzione delle aree territoriali e semplificazione organizzativa. C'è una neo costituita area territoriale Toscana, che è la sede delle quattro filiere organizzative presenti - commerciale, credito, risorse umane e organizzazione - che è stata portata a Siena. Noi continueremo nel processo di

razionalizzazione delle strutture. Ripeto: come sempre succede in questi casi, se uno mette mano a quello che era uno status quo consolidato, ci sarà qualcuno che è contento e qualcuno che è meno contento. Tuttavia un'azienda va avanti anche sulla base di scelte di cambiamento che vengono fatte.

Sempre Semplici ha detto che Widiba fa concorrenza a MPS e che i vertici che vengono rinnovati facevano parte della precedente amministrazione, ed immagino che sempre Semplici facesse riferimento all'Amministratore delegato di Widiba. Allora vado in ordine: Widiba è una banca posseduta al 100% dal Monte dei Paschi, quindi i clienti di Widiba sono dei clienti del Monte dei Paschi. Widiba ha delle peculiarità particolari, che in un momento come questo in cui tutti parlano di digitale e innovazione vanno sfruttate. Come le sfruttiamo, appena saremo pronti lo racconteremo. Però, ripeto, usciamo dalla logica: "c'è un fratello minore, un fratello maggiore", sono tutti parte della stessa famiglia.

I Consiglieri. C'è stato il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Io ero stato già cooptato come Presidente al mio arrivo, quindi sono stato confermato come tale. Sono usciti due Consiglieri che non erano dipendenti del Gruppo e sono entrati due Consiglieri che sono dipendenti del Gruppo. Quindi adesso abbiamo 7 Consiglieri, 2 indipendenti esterni, che è la soglia minima prevista, mentre gli altri sono dipendenti del Gruppo. Abbiamo adottato questo atteggiamento in tutte le controllate per una ragione molto semplice; è la maniera migliore per garantire una cinghia di trasmissione puntuale, in modo che le controllate vadano e viaggino nella direzione che la capogruppo stabilisce.

Per quello che riguarda l'Amministratore Delegato vale quello che ho detto prima: l'Amministratore delegato di Widiba è una persona estremamente competente, io l'ho conosciuta arrivando al Monte sei mesi fa. Come succede per tutti gli altri, valuterò se e in che misura lui raggiunge i risultati che il Gruppo chiede alla Banca, come succede per tutte le controllate del Gruppo."

Presidente: "Questo è un tema sensibile: per quanto riguarda gli emolumenti dei Consiglieri di Amministrazione delle nostre partecipate consociate, sottolineo che tutti i nostri dipendenti, nella stragrande maggioranza dei casi, quando sono presenti in uno dei nostri Consigli, il gettone che prendono lo riversano in azienda. Quindi questo è a costo zero per la Banca."

AD: "E questo vale anche per il sottoscritto: nel caso di Widiba riverso il mio compenso e quindi non ho emolumenti aggiuntivi."

Presidente: "È un tema sensibile, è giusto sottolinearlo".

AD:" Per gli NPL sono contrario alla cessione in blocco a

prezzi non congrui. E' evidente che quanto dobbiamo cercare di fare è non eseguire un'operazione in danno alla Banca.

Qui mi riallaccio a quello che ho detto stamattina: fino a che il Monte dei Paschi non scarica fuori dal suo bilancio lo stock dei crediti deteriorati, diciamo delle sofferenze, che è il tema più rilevante, la Banca continuerà ad avere una penalizzazione a livello di conto economico per i flussi di accantonamento sull'ammontare delle sofferenze, che ricordo è ormai prossimo ai 29 miliardi.

La maniera in cui noi andremo a provare di vendere sul mercato - dico "provare", perché poi se uno vende ci deve essere qualcuno che compra, e quindi il prezzo viene determinato nell'ambito di una trattativa - sarà un meccanismo che cercherà di limitare al minimo quella che può essere la perdita di valore dalla cessione degli NPL, e cercherà di massimizzare la possibilità per la Banca di mantenere comunque un ritorno futuro sulla dismissione dello stock, anche se viene gestita da terzi. Quindi, semplifico: anche se noi andremo a cedere, secondo varie forme, l'obiettivo è quello di trovare una forma contrattuale che lasci alla Banca un potenziale di valore successivo.

Altro tema, quello dei crediti ad amici con procedure dubbie. Questo è stato sollevato anche dal socio Cambi. Anche qui vi do dei dati gestionali, che come tali vanno presi, e sono ovviamente riferiti alla fine dello scorso anno. Su uno stock lordo complessivo di 46,5 miliardi di deteriorato, poco più del 75% è stato erogato e gestito secondo i modelli di servizio della rete territoriale del Monte, nelle sue varie articolazioni e negli anni, tenendo conto a questo proposito che il 47% è ante 2004. Pertanto quasi la metà dello stock di deteriorato è stato originato prima del 2004. Il 75%, ripeto, dello stesso è stato erogato e gestito dalle funzioni di rete, questo vuol dire dal gestore, direttore di filiale, direzione reti, capi area, direzione crediti di rete, comitato crediti di rete.

Voi sapete, e sicuramente lo ricordano i molti ex dipendenti presenti, c'erano varie articolazioni: c'era una direzione rete Banca Monte dei Paschi, c'era una direzione Banca Agricola Mantovana etc.. Le articolazioni del territorio negli anni hanno gestito più del 75% dell'erogato relativo allo stock di deteriorato.

Accenno ai famosi "prenditori importanti". Ho fatto fare negli ultimi mesi un'analisi interna sui maggiori prenditori e quindi sulle posizioni più rilevanti. Vi do in proposito un dato di riferimento: le sofferenze relative ai primi 100 prenditori pesano il 3,5% del totale dello stock di credito deteriorato; ognuno faccia le riflessioni che ritiene opportuno fare. La distribuzione territoriale dello stock di credito deteriorato è più o meno equamente divisa: un terzo nord, un terzo centro, un terzo sud. Quindi non esistono

aree geografiche prevalenti. L'ultima informazione importante il ticket medio: la pratica media su questo stock di deteriorato è inferiore a 200.000 euro.

Ripeto che sono dati gestionali, che abbiamo verificato e vanno interpretati come tali con riferimento al 31.12. Ho ritenuto opportuno darvi questi dati perché è un tema già sollevato nella precedente Assemblea, che viene sollevato ora e che è stato sollevato anche a sproposito in sedi che nulla hanno a che vedere con la Banca, perdonatemi: secondo me questa è l'occasione giusta e la sede giusta per rispondere alle domande dei soci e dare informazioni. Lascio poi a voi interpretare i dati forniti.

Il socio Semplici ha ragione: partecipavo alle Assemblee e seguivo negli anni quello che diceva. Lui ha fatto riferimento alle promesse o alle novelle di Morelli, e posso rispondergli che non faccio promesse, io dico qual è la situazione e cerco di spiegare a voi, ai dipendenti, e quando mi capita anche ai clienti cosa noi cerchiamo di fare. Dopodiché, vale quanto ho detto: ognuno è libero di dare un giudizio negativo, positivo o suggerimenti. Chi poi deve decidere se io sono adeguato a ricoprire il ruolo o meno si regolerà di conseguenza.

Per quello che riguarda le domande del socio Filippetti, che sono molto simili a quelle del socio Trancanelli, con le quali sono state chieste informazioni su accantonamenti specifici relativi alle cause in corso, alle cause relative agli aumenti di capitale, alle domande risarcitorie e ai relativi importi, faccio presente che quello dato in bilancio è il massimo grado di dettaglio che è richiesto dai principi contabili e che la Banca ha sistematicamente applicato in tutta la sua informativa di bilancio nei confronti degli azionisti e che allo stato attuale noi non possiamo dare maggiore dettaglio.

Il socio Guglielmi sostiene, a riguardo del punto chiave delle sofferenze, che la direzione giusta è assumere persone in tale ambito con inserimenti a tempo determinato. A lui faccio presente che ad ottobre abbiamo fatto partire comunque un piano di riassetto complessivo della filiera del credito, con un decentramento delle responsabilità sia per quello che riguarda le nuove erogazioni, sia per quello che riguarda la gestione delle pratiche di credito deteriorato. Negli ultimi 12 mesi abbiamo potenziato del 7%, l'organico della filiera della gestione del credito deteriorato. L'abbiamo suddiviso per grossi prenditori, quindi per rischi rilevanti, per tutta la parte sofferenze e per tutta la parte UTP. Per le sofferenze, come Lei ricorda, c'era un piano di cessione di una parte dello stock e dei nuovi flussi a un server esterno, ed è questo un tema che noi riprenderemo. Come ho detto stamattina in apertura, era il secondo punto degli obiettivi del 2017: il credito

deteriorato è dove la banca riuscirà a fare il conto economico nei prossimi anni, probabilmente più che nella parte commerciale.

Il socio Magni, credo anche in rappresentanza di parti sindacali, sollevava il tema dei costi target, del personale, sulle spese, della pressione commerciale. Anche qui mi riallaccio un po' a quello che ho detto. Parto dal presupposto che è secondo me nell'interesse della Banca negoziare con le controparti istituzionali, come stiamo facendo, un piano industriale che preveda una serie di impegni molto stringenti ampiamente definiti sulla gestione dei costi e sulla gestione dei ricavi, che, ripeto, avranno traiettorie diverse rispetto a quelle che avevamo previsto, perché noi entriamo in una logica di aiuti di Stato. Quindi la Banca non può "abusare" dell'aiuto di Stato nelle sue iniziative commerciali, e quindi dovrà di conseguenza riallineare le previsioni di costo, avendo atteggiamenti molto più stringenti.

Dopodiché sono convinto di quanto ho detto all'inizio e ho detto alle mie controparti con le quali mi sto confrontando sulla discussione del piano di ristrutturazione: noi dobbiamo arrivare a qualcosa che sia un giusto compromesso, che tenga conto delle istanze di tutti, ma che dia la possibilità alla Banca di riprendere un percorso di un certo tipo. Non potrò accettare soluzioni imposte che possano pregiudicare la ripresa della banca. Questo per me passa attraverso il sensibilizzare il più possibile tutte le colleghe ed i colleghi del Monte dei Paschi. Sono dell'idea in astratto ma a maggior ragione nel caso pratico, che è molto più facile raggiungere degli obiettivi di conto economico, degli utili, dei ritorni, tagliando i costi, mentre è molto più difficile farlo cercando di lavorare sui ricavi in un contesto commerciale che è complicatissimo, e che per il Monte dei Paschi è ancora più complicato per le ragioni che trattavamo prima. Noi abbiamo perso masse di raccolta, quindi abbiamo decrescita sugli impieghi e pertanto abbiamo meno margine. Sto negoziando un qualcosa che va in questa direzione e auspico di chiudere il piano di ristrutturazione secondo queste linee.

Altro punto sollevato da Magni è quello della necessità di un confronto dell'AD con le organizzazioni sindacali per gli aggiornamenti continui sul tema. A me sembra che negli ultimi sei mesi gli aggiornamenti con i sindacati siano stati più che continui. Qui vale la regola a cui facevo riferimento con Semplici: se qualcuno vuole la mia opinione o vuole parlare sono disponibile con tutti. Con voi e con le rappresentanze sindacali mi sembra di aver avuto negli ultimi mesi una certa frequenza di scambi e aggiornamenti, che ritengo peraltro giusta.

Venendo al deputato socio Sibilìa, questi ha fatto una

rapida panoramica di chi c'era prima al Monte, e ha fatto riferimento al fatto che io c'ero. Ha detto poi, se non ricordo male, che probabilmente Morelli non si era accorto di nulla. In merito ricordo di aver trattato l'argomento già nella scorsa Assemblea e non voglio annoiare i presenti. I miei comportamenti all'epoca sono noti a tutti, quello che ho fatto io in quei frangenti è noto a tutti: ho chiesto di fare una serie di cose che non vennero fatte; mi sono opposto a una serie di decisioni; ciò è tutto documentato ed accertato in diverse sedi. Non avendo i riscontri desiderati ho dato le dimissioni e me ne sono andato. Poco? Tanto? Se c'è qualcun altro che in Italia in situazioni simili ha fatto una cosa del genere avrei piacere di incontrarlo.

Sempre il socio deputato Sibilia ha fatto riferimento al bilanci dal 2013, ha chiesto perché il CDA non fa nulla contro Viola e Profumo, la Banca non si è costituita parte lesa a Siena e a Milano. Poi ha citato l'applicazione degli aiuti di Stato nel 2013. Su questi temi passo la parola al Presidente."

Presidente: "Tengo a chiarire un attimo la questione nei confronti dei precedenti amministratori Dottor Profumo e Dottor Viola. Come ben sapete, c'è un procedimento in corso al Tribunale di Milano, questo procedimento in corso ha visto appunto imputati il Dottor Profumo e il Dottor Viola. In questo procedimento, la Procura e i vari PM hanno richiesto l'archiviazione perché il fatto non sussiste per quanto riguarda entrambi. Dopodiché il Procuratore Generale ha impugnato e adesso la decisione è al GUP. Ciò detto, era previsto entro il 15 maggio un pronunciamento che quindi avverrà a giorni. Noi stiamo seguendo molto da vicino e monitorando costantemente la vicenda, perché poi adotteremo, in funzione di quelle che saranno le decisioni in merito del GUP e di altri organi giudiziari competenti, gli atteggiamenti appropriati tesi comunque a tutelare sempre e comunque in modo imprescindibile i diritti della banca."

Fuori microfono qualcuno dei presenti dice: "Doveva opporsi, costituirsi contro l'archiviazione". "Ci hanno lasciato soli" "Era un segnale importante".

Presidente: "Ripeto: questo è un dossier che è al vaglio della Banca e in specifico del Consiglio, che verrà valutato di volta in volta. Lo stiamo monitorando e aspettiamo gli sviluppi. Nulla è pregiudicato fino adesso e stiamo aspettando la decisione del GUP."

Presidente del Collegio sindacale: "Per quanto mi riguarda, ho almeno ancora quattro risposte da dare, soprattutto si concentrano nei riguardi dell'Associazione Buongoverno, che fa riferimento, tra l'altro, ai ritardi con i quali è stata inviata la risposta a una lettera del mese di gennaio, ed alla successiva lettera inviata il 5 aprile. In proposito, faccio presente che per la prima lettera la risposta è stata

immediata, ma purtroppo l'Amministrazione postale non ha trovato l'indirizzo, perché non c'è la targhetta fuori, e ha restituito per due volte la lettera alla Banca. Questo lo possiamo dimostrare. Noi abbiamo risposto sicuramente in tempi brevissimi. Quanto alla lettera del 5 aprile, il primo Collegio sindacale è stato tenuto ieri mattina e la risposta è stata inviata ieri sera."

L'avente diritto Norberto Sestigiani interviene fuorimicrofono dicendo che ha fatto lo screening presso le Poste e che quanto risposto non risulta.

Presidente del Collegio sindacale: "Le dimostreremo il contrario.

Procediamo. Per quanto riguarda la richiesta di informazioni circa i rapporti, le informazioni che transitano tra il Collegio sindacale e Banca d'Italia, non si tratta di privacy, ma di riservatezza, e facciamo riferimento all'articolo 52 del TUB, in cui si parla di rapporti istituzionali riservati che intercorrono tra l'organo di controllo, cioè il Collegio sindacale, e l'organo di vigilanza, che considera il Collegio, appunto, l'interlocutore privilegiato. Il Collegio sindacale non può violare tale riservatezza, neppure se a richiederlo è un socio o addirittura un membro del Consiglio di Amministrazione."

Interviene l'avente diritto **Ugo Bianchi:** "L'atteggiamento di riservatezza che si deve intrattenere fa parte dell'articolo 52, che parla della vigilanza?

Il Collegio sindacale è nominato per verificare il Consiglio di Amministrazione. Non dico che i Consigli di Amministrazione abbiano agito male, però dico che il Collegio sindacale è un organo messo lì a verificare."

Presidente del Collegio sindacale: "E' un organo di controllo"

L'avente diritto **Ugo Bianchi:** "Organo di controllo, quindi i soci della Banca devono essere tenuti all'oscuro di eventuali rilievi?"

Presidente del Collegio sindacale: "Queste comunicazioni sono riservate".

L'avente diritto **Ugo Bianchi:** "Ma riservate rispetto a chi?" Sono un fatto personale? Un fatto personale tra Lei e la Banca d'Italia, scusi?"

Presidente del Collegio sindacale: "Non sono un fatto personale, sono regole di vigilanza, non sono fatti personali. E' inutile un contraddittorio di questo genere, questa è la normativa.

Poi, per quanto riguarda la continuità aziendale, faccio presente che il Collegio sindacale ha trattato questo argomento in quanto era argomento esaminato dagli amministratori e dalla società di revisione che hanno analizzato tale presupposto come previsto dalla normativa Consob IVASS. Il Collegio sindacale è intervenuto e ha trattato l'argomento soltanto per valutare che le analisi e le considerazioni espresse dagli amministratori e dalla società di revisione sono state svolte correttamente."

AD: "L'Onorevole Sibilia ha chiesto a chi la Banca ha prestato i soldi relativi ai crediti deteriorati. Mi riallaccio a quello che dicevo prima sul tema dei grandi prenditori e ai dati gestionali - sottolineo gestionali e non sottoposti a certificazione di bilancio - forniti. Ho avviato un'analisi interna fatta anche con l'ausilio di un consulente esterno indipendente per verificare le procedure relative alla concessione di tutte queste pratiche di credito. Noi non abbiamo nessun problema a dare indicazioni sui nomi, questo l'ho già detto in passato, nei limiti di quella che è la legge vigente e senza ledere diritti di terzi.

Altra sua osservazione è quella circa le ricadute occupazionali a seguito degli accordi con Bruxelles. Questo è uno dei temi in discussione. Ripeto in proposito che l'approccio della Commissione Europea è un approccio da piano di ristrutturazione: Quindi si deve ristrutturare l'azienda, la Banca nella fattispecie. Questo significa andare a incidere su quelle che sono le dinamiche di crescita dei ricavi e le dinamiche di crescita dei costi.

Torno a quanto detto: La mia posizione è quella di trovare un atterraggio di questa trattativa che dia la possibilità a chi lavora al Monte dei Paschi di tornare a fare il lavoro in un certo modo, se Lei mi chiede qual è l'atterraggio finale e i numeri di cui parliamo, in questo momento non sono in grado di dirlo. Quando noi avremo chiuso questa negoziazione e la definizione del piano spiegheremo - ci mancherebbe altro - cosa questo significherà in termini di crescita degli aggregati di raccolta e di impiego della Banca, in termini di costi, in termini di livelli occupazionali."

Presidente: "C'era una domanda che riguardava due lettere che l'avvocato Quagliana, che è il nostro General Counsel, ha redatto: La seconda lettera corregge in parte la prima con esclusivo riferimento al VaR e quindi non all'intero contenuto. Questa modifica è conseguita in seguito ad ulteriori approfondimenti condotti dalla Banca successivamente al primo invio. Per questo ci può essere un minimo di differenza tra le due lettere."

Prende la parola l'avente diritto **Paolo Emilio FALASCHI**: "Assolutamente contrastanti. Non dica che sono leggermente corrette, sono due lettere inconciliabili e contrastanti, in una dice che effettivamente il VaR e il core tier 1 è... questo lo so perché l'ho scritto nella denuncia che ho fatto, l'ho scritto, mentre nella seconda dice che non c'è stata variazione, sbagliando fra capitale di vigilanza e un'altra cosa... Sono due lettere contrastanti."

Presidente "Lo so, Lei me ne ha parlato personalmente di questo, mi ha pure lasciato la documentazione. Le ripeto, c'è stata una modifica su questo punto nella seconda missiva, ed esclusivamente su questo punto."

AD: "Cosa manca ancora, Socio Sibilialia?"

Interviene l'avente diritto **Carlo Sibilialia**: "Ci sono tre quesiti che sono rimasti irrisolti: la questione dei bilanci 2012, 2013 se sono conformi, posto che contenevano le stesse operazioni di cui è stata riconosciuta la non conformità rispetto ai bilanci 2014 e 2015; il fatto che non è stato proposto nessun cambio sui revisori esterni: quindi quelli che non si sono accorti che un derivato era contabilizzato come titolo di Stato, sono gli stessi che vengono qui a dirci che tutto va bene, e poi noi cittadini paghiamo. Poi la questione degli obbligazionisti. Cioè, nell'ambito del piano di ristrutturazione, Lei si sente ad oggi di dire agli obbligazionisti di Monte dei Paschi di Siena se perderanno o meno i loro investimenti? Perché queste persone poi verranno a parlare con la politica ed allora cerco di prevenire proprio colloquiando e cercando di capire."

AD: "Per quello che riguarda gli obbligazionisti detentori dell'obbligazione 2008-2018 vale quello che abbiamo detto in precedenza: c'è un dispositivo di legge approvato che prevede qual è il trattamento a seconda di quando uno è entrato e ha comprato. Per quello che riguarda gli obbligazionisti in generale, anche qui c'è un provvedimento di legge che prevede in maniera puntuale come gli obbligazionisti verranno trattati nell'ambito dell'applicazione della Direttiva BRRD, che è quella a cui la Banca ha fatto riferimento il 22 dicembre, chiedendone l'applicazione. Applicazione poi ripresa dall'Organo di vigilanza, che ha fatto una serie di dichiarazioni, e che adesso analizza.

Quindi, sul punto la Banca è un soggetto passivo, cioè la Banca applica disposizioni di legge."

Intervento fuori microfono"... la Banca vende azioni al costo

del valore dell'obbligazione"

Presidente: "No, questo solamente per l'emissione 2008-2018, che è quella che è oggetto del ristoro."

AD: "L'obbligazione viene prima convertita in azioni e poi il portatore ha possibilità di scambiare le azioni con un bond senior di pari scadenza."

Intervento fuori microfono: "Meglio il tier 1 del 2018! Perché è trattata peggio?"

AD: "C'è un dispositivo di legge che prevede il trattamento di queste obbligazioni, non l'ha deciso la Banca".

Presidente: "Il decreto di dicembre, poi tramutato in legge, ha dei dispositivi a riguardo. Quindi la Banca applica, o applicherà, se si troverà in quella fattispecie, quelle norme di legge.

Per quanto riguarda alcune osservazioni che faceva il socio Sibilgia sui bilanci 2012 e 2013; Prima cosa, la Consob non ha evidenziato nessun tipo di procedimento sanzionatorio sui bilanci 2012 e 2013. Il giudizio di non conformità di Consob si applica solamente sul bilancio 2014 e sulla semestrale 2015.

Pertanto, in accordo alle regole di bilancio, gli effetti di questo restatement e della modifica sono determinati retrospettivamente, tuttavia sono contabilizzati sul patrimonio netto di apertura dell'esercizio di comparazione rispetto a quello su cui viene operato nel restatement. In altri termini il restatement operato nel 2015 ha effetti sul patrimonio netto di apertura bilancio 2014. Ribadisco, il 2012 e il 2013 non sono stati oggetto di sanzione da parte di Consob.

Noi non possiamo essere proattivi in questo."

AD: "La socia Mugnaini ha fatto riferimento ai destinatari dei prestiti concessi senza garanzia e chiede che siano divulgati i nomi Per quello che riguarda i grossi prenditori valgono le considerazioni che ho fatto prima e, ripeto, ho fatto partire mesi fa un'analisi di audit interna specifica sui prenditori più importanti. L'esito è quello che ho dato in termini di peso in relazione allo stock complessivo. Per quello che riguarda il tema di rendere pubblici i nomi, di nuovo vale quello che ho detto, cioè che noi non abbiamo nessuna difficoltà, però ci deve essere un provvedimento di legge che dia la possibilità alla Banca di divulgare informazioni che altrimenti, allo stato attuale, la Banca non può divulgare.

Quanto ai risultati dell'ispezione in corso della BCE, l'ispezione della BCE ha come riferimento i dati di bilancio al 31.12.2015. L'ispezione è iniziata a maggio dello scorso anno. La Banca, nel corso del 2016, ha adottato una serie di misure sulla politica di gestione del credito, che vi ho

illustrato brevemente stamattina. Questa ispezione è terminata quattro o cinque settimane fa. Adesso segue tutta una procedura attraverso la quale la Banca Centrale Europea illustra i risultati preliminari, la Banca farà le sue controdeduzioni e quindi potrà articolare risposte puntuali su tutti i punti che vengono sollevati. Quindi si passa ad un passaggio successivo di valutazione all'interno della BCE. È un processo che dura diverse settimane e che, ripeto, fa riferimento ai dati di bilancio 2015. E' comunque evidente che la Banca ha adottato una serie di misure nel corso del 2016 sulle metodologie e i parametri di valutazione di deterioramento del credito e accantonamenti su pratiche specifiche. Il socio Bonometto diceva poi che il piano di salvataggio non è conveniente per gli azionisti e ha fatto riferimento all'aumento di capitale 2016; sono questi argomenti che ho trattato. Aggiungo, e qua mi lego anche a un tema che ha toccato nella scorsa Assemblea come anche oggi il socio Antolini, la Banca nel 2016, con l'operazione da 5 miliardi approvata dall'assemblea di novembre, aveva proposto una struttura che vedeva il coinvolgimento dei soci attuali attraverso l'attribuzione delle famose junior note. Adesso, in questo frangente, la Banca non può disporre nulla su quelle che sono le procedure di entrata del nuovo azionista, quindi del Tesoro, e su quelli che sono i relativi meccanismi di entrata che, come sapete bene, sono tecnicamente disciplinati dal decreto 237/2016 convertito in legge 15/2017.

Il socio Antolini, in rappresentanza di Azione Monte dei Paschi, ha fatto riferimento al piano in discussione con DG Comp e BCE lamentando che nessun rappresentante degli azionisti è presente. Questo è un tema che la Banca non può sicuramente risolvere, non dipende da noi. Noi siamo certamente al tavolo, e cerchiamo di rappresentare in primis gli interessi della Banca, che di conseguenza vuol dire rappresentare gli interessi di tutti quelli che hanno un coinvolgimento nella Banca. Ripeto, c'era nell'operazione precedente, e Lei (Dott. Antolini) toccò l'argomento (nella precedente Assemblea), un'attribuzione di una tranche parte dell'operazione degli attuali azionisti, ma in questa situazione, in questo frangente noi non abbiamo nessuna capacità di intervento per quello che riguarda le forme di tutela degli azionisti attuali: c'è una legge dello Stato italiano che prevede tempi, modalità e impatti economico-patrimoniali dell'entrata del nuovo socio attraverso la procedura dell'aiuto di Stato.

Il socio Antolini chiedeva poi degli ingressi a sofferenze nel primo trimestre e quanto è stato recuperato ed in proposito faccio presente che questi sono dati che daremo il 4 maggio con la trimestrale, nei primi mesi. Circa il flusso di cassa generato nella cessione del ramo di "acquiring"

questo è stato di 520 milioni circa"

Interviene l'avente diritto **Guido Antolini per Associazione di Piccoli Azionisti AZIONE BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA:**

"Il 23 dicembre è stato comunicato uno shortfall di capitale di 8,8 miliardi, che però erano riferiti non alla data del 23 dicembre."

AD "No, riferiti alla data del 30 settembre, che era l'ultima trimestrale utile".

Guido Antolini: "Perfetto. Da quella data lì, voglio sapere la cassa generata dalla Banca più i 520 milioni che mi ha citato adesso, che già sapevamo"

AD: "La cassa generata dalla Banca è sostanzialmente quello che è il reddito operativo generato meno i costi. Io pensavo che Lei facesse riferimento a flussi di cassa derivanti da operazioni di carattere straordinario e non ordinario.

Com'è girata la liquidità ve l'ho fatto vedere stamattina, come sono girati gli impieghi ve l'ho fatto vedere stamattina, direi che gli elementi sono questi."

Guido Antolini: "Il flusso di cassa nel quarto trimestre 2016 quanto è stato?"

AD: "Ma la cassa non è utile".

Guido Antolini: "Il flusso di cassa è un utile operativo lordo."

AD: "Ho capito, ma un conto è l'utile e i risultati del quarto trimestre sono noti a tutti perché li abbiamo pubblicati, un conto è lo sbilancio tra deflussi di raccolta e impieghi, quindi deflussi meno investimenti."

Guido Antolini: "Mi riferivo all'utile operativo lordo, alla cassa generata dalla gestione."

AD: "Per quello che riguarda il trimestre che si è chiuso con il 31 di marzo, il reddito operativo lordo lo pubblicheremo il 4 maggio; per quello che riguarda il 31 dicembre, i numeri Lei li ha visti ed io ve li ho presentati nel bilancio. Lei trova nel bilancio tutte le spiegazioni del caso, adesso mi faccio dare quali sono le pagine di riferimento della relazione di bilancio e gliele segnalo, così lei può vedere qual è stato nel quarto trimestre del 2016."

Guido Antolini: "Poi avevo fatto una domanda anche sul timing degli adempimenti conseguenti alla legge 237, articoli 15 e seguenti, per darle il riferimento su dove cercare, e sulle entità responsabili della procedura."

AD: "Quanto alle entità responsabili è chiaro qual è il processo in cui la Banca è coinvolta: abbiamo la Direzione Generale della concorrenza della Commissione Europea che deve valutare il piano in relazione all'aiuto di Stato. Quindi dà una valutazione sul fatto che il piano industriale della Banca sia conforme alla disciplina degli aiuti di Stato. Questo processo si conclude con una serie di impegni

scritti che la Banca prende nei confronti della Commissione Europea. Pertanto la Banca assumerà una serie di impegni per quello che riguarda la gestione dei ricavi, la gestione dei costi e l'attività della Banca, e dovrà rispettare quegli impegni perché noi verremo sottoposti a monitoraggio da parte della Commissione Europea.

La Banca Centrale Europea, che è l'organo di vigilanza, come a Lei noto, a quel punto valuterà che questo piano industriale è congruo rispetto all'indicazione data il 23 dicembre di fabbisogno di capitale di 8,8 miliardi.

Una volta chiuso questo processo, il Ministero dell'Economia potrà emettere i decreti attuativi in funzione del quale verrà avviata la procedura di "burden sharing", e lo Stato avvierà quindi la procedura di aumento di capitale e sottoscrizioni dei titoli. Pertanto le entità responsabili sono queste, gli step sono quelli che le ho descritto ora. Sui tempi francamente non sono in grado di dare nessuna scadenza, perché, ripeto, non è una cosa che dipende dalla Banca. Ci sono state dichiarazioni di importanti rappresentanti di tutte le citate entità regolatrici, che hanno dato delle indicazioni di massima su quelli che potrebbero essere i tempi. La Banca segue le indicazioni e l'iter che, ripeto, non viene dettato da noi.

Guido Antolini: "C'è anche una pubblicazione di una perizia di stima"

AD: "C'è quello che è previsto dal Decreto."

Guido Antolini: "Le ho chiesto di mettere in fila i passaggi e Lei mi continua a dire "leggiti il decreto", non mi sembra molto rispettoso della domanda che le è stata fatta. Lo chiedo perché ritengo sia interesse di tutti."

AD: "Adesso metterò a disposizione di tutti gli intervenuti, prima che finisca l'Assemblea, quello che è l'iter di tutti i passaggi, così spero di dare una risposta esaustiva. Nel momento in cui si chiude il processo formale e vengono emessi i decreti da parte del MEF, parte un processo di valutazione del patrimonio della Banca per la sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero dell'Economia, e questo viene fatto anche con l'ausilio di un perito."

Presidente: "C'era stata una richiesta al Presidente del Collegio sindacale".

Presidente del Collegio sindacale: "Mi era stato chiesto anche il valore del patrimonio netto e il numero delle azioni. Quindi il valore dell'azione rapportato a tale patrimonio. Al 31.12 il consolidato è di 6.425.416.000, l'individuale è 4.767.279.000 Euro.

Il numero delle azioni per il consolidato è 29.320.798.

Uguale per l'individuale.

Il rapporto è nel consolidato 219,14, nell'individuale 162,59."

AD: "Il socio Cambi, in rappresentanza dell'Associazione Buongoverno, chiede sull'incertezza e la sospensione del titolo, sulla riammissione. In proposito, faccio presente che i titoli vengono - e questo vale per tutti i titoli del Monte, le azioni, i bond, tutti attualmente sospesi - riammessi nel momento in cui c'è ripristino di un'informativa di mercato completa e questo significa a partire da quando il piano industriale, il piano di ristrutturazione verrà presentato.

Chi decide sulla riammissione, ovviamente, sono la Consob e la Borsa Italiana. Noi diamo informativa man mano che andiamo avanti, però, ripeto, è emerso in maniera abbastanza chiara che la riammissione avverrà nel momento in cui c'è piena trasparenza e conclusione del processo sul piano di ristrutturazione e della discussione con DG Comp.

Sempre il socio Cambi ha domandato le possibilità di recupero sugli NPL, e ritengo di avere già risposto.

Il socio Cavallini, oltre a domande a cui ritengo di aver già risposto, ha chiesto cosa pensa di fare il Tesoro per ristorare gli azionisti: a questa domanda purtroppo non posso rispondere io.

Il socio Bianchi ha poi fatto una ricostruzione dei movimenti del patrimonio netto in funzione degli aumenti di capitale e delle perdite dal 2007 all'ultimo aumento di capitale. Chiede se è stata fatta due diligence su acquisto BAV, e con quali risultati. Su tali punti ricordo che abbiamo già parlato varie volte: c'è un procedimento pendente presso il Tribunale di Milano. E' iniziato il dibattito, nel momento in cui il dibattito si svilupperà eventualmente emergeranno tutta una serie di elementi che probabilmente daranno anche risposta ad alcune delle domande che sono state fatte anche in passato sul tema acquisto BAV.

Sempre Cavallini ha fatto riferimento al discorso della svendita dei crediti deteriorati in un anno, che è un tema complicato. Qui torno su un tema che ho già trattato: da una parte c'è l'esigenza di far uscire questo stock di crediti deteriorati dal bilancio della Banca il prima possibile; dall'altra c'è l'esigenza, che diversi hanno toccato, di evitare che questo comporti delle perdite molto rilevanti per della Banca. Va trovato un giusto mezzo, che da una parte tuteli il bilancio della Banca, dall'altra, ripeto, faccia uscire questo stock di crediti deteriorati il più presto possibile, perché questo per la Banca è un problema sia dal punto di vista operativo che dal punto di vista delle risorse che a questo tema lavorano.

Alla domanda a quanto ammontano per agenzia i crediti deteriorati e gli incagli rispondo come già detto e cioè che lo stock di crediti deteriorati è più o meno equamente diviso tra nord, centro e sud e isole. Alla domanda a quale prezzo lo Stato compra le azioni di nuova emissione e se ci sono differenze di prezzo rispetto ai piccoli azionisti, rispondo che nel decreto 237/2016, convertito in legge, è declinato tutto il meccanismo di calcolo al quale il Tesoro sottoscriverà le azioni in sede di aumento di capitale della Banca. Ad oggi questo prezzo non è stato ovviamente ancora stimato.

Il socio Bianchi, oltre a domande cui ho già risposto, ha chiesto quanto agli NPL se vendere ora o aspettare un miglior momento di mercato ed evitare di favorire qualche fondo avvoltoio. A quanto già detto in proposito, aggiungo che nel nostro piano ci dovrà essere la dismissione dello stock di sofferenze, come chiesto dalla DG Comp e dalla Banca Centrale Europea. I tempi di questa dismissione sono un tema che noi stiamo affrontando: non c'è dubbio che non bisogna mettere la Banca nella situazione di avere una data entro la quale vanno in ogni caso ceduti, perché a quel punto è controproducente in una trattativa, però è chiaramente un'indicazione che ci è stata data.

Il socio Barbieri ha peraltro inviato, in rappresentanza di Codacons, tutta una lista di domande su cui abbiamo già fornito le risposte come per tutti. Quindi rimando alle risposte che abbiamo per iscritto salvo quanto in questa sede risposto circa la strategia di cessione degli NPL e qual è lo status dell'esame della procedura di cessione con Banca Centrale Europea e DG Comp."

Interviene fuori microfono l'avente diritto **Pietro Andreanacci** e chiede che gli sia risposto alla sua domanda sul contributo di Capital Services.

AD: "Ha ragione. Il contributo al conto economico e ai ricavi di gruppo di Capital Services, sempre in termini di ricavi, è stato di 30 milioni di euro per le attività di specialist con il Ministero dell'Economia. Si tenga presente che è in funzione poi dell'ammontare di ogni emissione che viene convocata dal mercato, e quelle sono percentuali fisse che il Tesoro paga a tutti gli specialist che partecipano alle varie missioni. Comunque la cifra è 30 milioni di euro nel conto economico consolidato del Gruppo."

Presidente : "Avremmo terminato per le risposte. Dopodiché c'è spazio per le eventuali repliche, per le quali ricordo che c'è un massimo di tre minuti per intervento."

Interviene l'avete diritto **Avv. Paolo Emilio Falaschi:** "Io poi ho da richiedere, Presidente, anche una votazione dell'Assemblea sull'azione di responsabilità, la vorrei

motivare, questa sarà fuori dai tre minuti, spero.”

Presidente: “adesso approviamo il bilancio, approvato il bilancio ci sarà spazio, per chi vuole chiedere l’azione di responsabilità, di potersi manifestare, motivarla, circostanziarla, e la mettiamo ai voti.”

Ultimate le risposte, si procede con le repliche.

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 30

l’avente diritto Avv. **Paolo Emilio FALASCHI:**

“Avrei molte cose, ma replicherò soltanto su questo fatto: la Procura Generale di Milano non si è opposta, lei per prima, all’archiviazione per Profumo e Viola, perché chi ha fatto opposizione e ne è arrivata notizia alla Procura di Milano, è stato il sottoscritto con quelli del Buongoverno, Semplici e Bivona e basta. Poi la Procura Generale ha fatto una consulenza di parte e questa consulenza ci ha dato totalmente ragione. Dopo questa consulenza di parte, la Banca aveva la certezza che questi derivati di cui si parlava erano effettivamente derivati e non Repo, e l’aveva anche perché era stata costretta dalla Consob a modificare i propri bilanci. Sicché sarebbe stato, a mio avviso, doveroso, per tutelare i soci, che la Banca Monte dei Paschi si costituisse come ha fatto la Procura Generale, che è intervenuta a sostegno della nostra opposizione. Il fatto che non sia stata posta in essere questa cosa non solo non mi meraviglia, ma è una cosa assolutamente inaccettabile per la normale gestione della Banca.

Quanto agli NPL, vi ricordo che, siccome avevo avuto una segnalazione, quando si parlava di ciò in un’Assemblea precedente, dove c’erano Profumo e Viola, io dissi: “guardate è vero che sono anteriori al 2004 molti debiti e crediti, però la gestione è venuta dopo, la gestione nei confronti degli intoccabili è avvenuta dopo” quindi dissi: “ma avete un credito nei confronti di Sorgenia, che è un’azienda del gruppo De Benedetti, che non mi risulta faccia fallire le proprie aziende mettendo in responsabilità e a rischio i propri dirigenti e amministratori, allora che cosa avete fatto? Che cosa volete fare?” Profumo mi rispose: “faremo tutto il necessario, lei stia tranquillo, avvocato” Forse Lei Dott. Morelli ancora non c’era. Mi disse così Profumo e pensai di aver ottenuto almeno questo.

Vi segnalo, se volete fare azione di responsabilità, quello che ha fatto la Banca. Sorgenia bruciava petrolio e vendeva energia elettrica che costava meno del petrolio, sicché si è trovata in difficoltà per forza. Nonostante questo, la Banca Monte dei Paschi aveva 600 milioni di credito nei confronti di un complessivo debito di Sorgenia di 1,8 miliardi verso tutte le banche. Allora, quando c’erano Profumo e Viola, questi Signori, con 200 milioni del credito, hanno comprato

azioni Sorgenia. Questa sarebbe l'azione che hanno fatto di recupero? Roba da matti! 400 milioni poi sono ancora a bilancio perché li hanno rinviati al 2017 e 2018!"

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 34 l'avente diritto **Romolo Semplici**: "Telegrafico, solo per alcune precisazioni. Per quanto riguarda il quorum, magari chiedetevi se è veramente gestibile una banca con il 16%, se non è - e qualche dubbio è stato sollevato - un'azione strategica per non dare seguito alla riduzione di capitale che forse poteva portare a qualche problema.

Per quanto riguarda l'apertura di credito verso di noi e le Associazioni, apprezzo la precisazione: ne approfitterò, ne approfitteremo, perché sarebbe bene che l'apertura sia verso associazioni storiche e non verso singoli, associazioni che hanno avuto un ruolo in questi anni per la Banca.

E questo sarà fatto per avere dei chiarimenti un po' più precisi su questo burden sharing, per come sembra oggi venga fuori, con tutte le precisazioni necessarie, ed anche per dare le giuste informazioni agli azionisti e per tranquillizzarli o comunque renderli edotti di quella che sarà veramente la loro sorte, perché tanti ancora non l'hanno capita e nemmeno io, sinceramente.

Come l'indagine sugli NPL: francamente i dati che ci ha dato mi hanno sorpreso un po' e vedremo di appurarli. Non è stato chiarito, per esempio, quanti sono venuti da Antonveneta. Mancano alcune cose. Io rimango contrario alla cessione in blocco, perché ho dei dubbi che ci siano state delle concessioni non regolari, e questi dubbi li vorrei togliere a me ed a tutti i soci.

Ugualmente per l'azione di responsabilità sarebbe stato bello attivarsi subito per farla, non aspettare come per l'opposizione all'archiviazione. La Banca doveva dare dei segnali. Mi auguro che si attivi subito e si renda disponibile per la Commissione d'inchiesta parlamentare, visto che dovrebbe nascere. Magari in questo caso la Banca non aspetti di essere chiamata, ma sia la prima a muoversi, a dare tutti i documenti, tutte le informazioni perché sia fatta la verità su questi anni. Sia molto, molto attiva e non aspetti che venga chiamata, sia lei a presentarsi, dia veramente chiarezza e trasparenza, cosa che in questi anni non è mai stato fatto. Sulla luce in fondo al tunnel, l'ottimismo, io sono d'accordo: siamo i primi a sperare in un vostro risultato, però francamente abbiamo già dato, abbiamo creduto alle novelle, sono anni che ci prendono in giro su queste cose, per cui la nostra cautela non deve essere considerata né pessimismo, né critica, ma uno stimolo a operare al meglio, questo ve lo dico proprio fuori dai denti.

Per il numero dei dirigenti, io sapevo che erano 1 ogni 200,

per cui non mi tornano le informazioni che mi hanno dato, su questo ne riparleremo.

Per quanto riguarda le novelle, non era riferito a Lei, dottor Morelli, era riferito a tutte, appunto, le novelle e le informazioni che ci hanno dato in questi anni gli amministratori che vi hanno preceduto.”

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 38 l'avente diritto **Ugo Bianchi**:

“Giusto per chiarezza. Mi rivolgo alla professoressa Cenderelli quanto al discorso sulla riservatezza. L'articolo 9 dello Statuto prevede che il Collegio sindacale, come organo di controllo, debba fare delle comunicazioni agli organi di vigilanza qualora ritenga che vi siano state delle deviazioni dalle regole di gestione della Banca. Questo non significa che si sta ipotizzando una qualsiasi irregolarità nella gestione, soltanto si chiedeva di sapere se queste comunicazioni vi sono state, e quante ve ne sono state.

Ora viene invocata la riservatezza, ma se lo Statuto della Banca, che è fatto per i soci, prevede questo tipo di azione, come si fa a parlare di “riservatezza”? Come può una notizia essere tenuta riservata ai soci, che sono quelli che hanno messo il capitale?

Volevo poi capire se questa riservatezza riguarda il fatto se vi sono state o meno comunicazioni, o è riservatezza sul contenuto di eventuali comunicazioni, perché la cosa è diversa. Secondo me date un'interpretazione della legge che non è, mi permetta, corretta.

Per quanto riguarda invece il dottor Morelli, faccio presente che non ho capito la ripartizione dei crediti deteriorati, la ripartizione delle garanzie sui crediti deteriorati, e in particolare di quali garanzie dispone la Banca in funzione dei crediti deteriorati: garanzie ipotecarie su immobili o altri tipi di garanzia. Non so se questo c'è in bilancio e se l'informazione è disponibile.”

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 39 l'avente diritto **Carlo Sibilìa**:

“Chiaramente l'interesse per noi, come dicevo prima, è che una delle più grandi Banche del Paese possa ritornare tale e questa è la cosa più importante per noi. Non a caso avevamo proposto, in tempi non sospetti, la nazionalizzazione della Banca, che secondo noi poteva essere la strada maestra da realizzare prima di tutto quello che è accaduto. Purtroppo, ormai, i giochi sono fatti.

Il problema è che non vorrei che si pensasse che, dal momento che le cose sono state fatte allora, non ci interessi più andare indietro. Anch'io la penso come Lei, dottor Morelli: anch'io fotografo la situazione e poi faccio di tutto per migliorarla, però non possiamo prescindere dal

fatto che ci sono delle responsabilità che abbiamo il dovere di ricercare. Capisco che voi vi riserviate alla decisione del G.U.P., però c'è un processo interno da attivare: in Parlamento, a quattro poltrone da me, c'è Franco Antonio Genovese, condannato in primo grado a 11 anni per una serie di reati che non sto qui a spiegare, che viene protetto da tutta la politica italiana, se non viene attivato facciamo lo stesso gioco dei politici, andiamo a criticare i politici che fanno queste cose e poi tra banchieri diciamo "non ci pestiamo i piedi". Non vorrei, allora, che fosse questo il messaggio che viene fuori. Credo che attivarsi sia primo interesse di quelli che vengono subito dopo e capiscono che quelli di prima hanno magari fatto delle cose che potrebbero essere trattate in maniera diversa. Altrimenti, mettetevi anche nei panni degli azionisti che vengono qui a parlare con voi: prima c'era Profumo, poi è arrivato Tononi. Tononi diceva: "non è colpa mia, c'era Profumo", Profumo diceva: "non è colpa mia, c'era Mussari". La prossima volta ci troviamo con un altro che dice "non è colpa mia, è colpa di Morelli". Queste cose dobbiamo allora risolverle e qualcuno si prenda finalmente le sue responsabilità.

Chiarite per cortesia questa questione dell'utilizzo del burden sharing, se è questa la procedura attivata. A me non è molto chiaro e voglio capire bene se gli obbligazionisti di Monte dei Paschi, tutti e in particolare quelli subordinati, devono stare tranquilli, oppure sono in procedura BRRD, quindi burden sharing, e comparteciperanno alle perdite. E' un messaggio che dobbiamo chiarire bene a queste persone.

Sulla questione dei bilanci 2012 e 2013 chiaramente noi sentiremo la Consob, e la solleciteremo per fare le stesse attività. Credo che voi sarete i primi ad esserne contenti, prima che si attivi la Commissione parlamentare d'inchiesta. Su tale Commissione c'è come un alone mitologico, che arriverà e risolverà tutto. Non credo sarà così. Francamente, la mia esperienza mi dice che, tra l'altro, potrebbero esserci anche mesi prima che si attivi e, siccome la legislatura è in via di conclusione, potrebbe magari non avere il tempo giusto. Quello che vi chiedo, magari, è la vostra disponibilità: faccio un invito pubblico, in quest'Assemblea, a poter riferire, rispetto magari alla gestione NPL, come hanno già fatto altri ad esempio Franco Papa di Unicredit, e come hanno fatto altre banche, in Commissione Finanze. Potrei tranquillamente chiedere di invitarvi al Presidente Bernardo. Se lo si può fare, lo si fa in maniera congiunta, così ci date tutte le opzioni del caso."

Presidente: "Noi siamo a totale disposizione, abbiamo già avuto modo di partecipare ad un'audizione parlamentare, quindi da parte nostra c'è la totale trasparenza e

disponibilità sia da parte mia che di Marco.”

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 44 l'avente diritto **Nicoletta Trancanelli**: “Rispetto a domande ben precise che sono state formulate anche in forma scritta diversi giorni fa e rispetto alle quali stamattina è stata sollecitata una risposta precisa ed esaustiva, prendo atto che la risposta è: “non si possono dare più dettagli di così e che è stato già assicurato il massimo grado di dettaglio richiesto dalle normative”.

Francamente, una risposta di questo tenore non la posso accettare come socio, perché non mi risulta che le normative fissino un massimo livello di dettaglio: sarà il contrario. In un contesto in cui siamo qui da sei, sette, otto ore, non lo so, ed abbiamo sentito tante volte ripetere il termine “trasparenza”, io mi sarei aspettata risposte più precise a queste domande, ovvero: in riferimento agli aumenti di capitale sociale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e alle richieste risarcitorie pervenute alla Banca in merito a questi eventi, quanto ha accantonato la Banca, sulla base di quali criteri lo ha fatto, se ci sono stati e quali sono stati gli accantonamenti specifici iscritti a bilancio per il 2008, 2011, 2014 e 2015.

Io chiedo di avere delle risposte, e chiedo, minimo, di poter sapere perché queste risposte non ci vengono date. Questo per rispetto della trasparenza e rispetto di chi sta qui da tante ore ad ascoltare questioni veramente importanti.”

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 46 l'avente diritto **Luigi Filippetti**: “Mi associo a quanto detto e richiesto dalla dottoressa Trancanelli e aggiungo il fatto che non si vede per quale motivo non si debba rispondere a questa domanda, anche perché non ci vengono forniti dati sensibili a favore di determinati soggetti, che possono quindi pregiudicare l'andamento gestionale e anche commerciale della Banca. Mi associo alla richiesta della dottoressa Trancanelli per avere con forza - anche come segno di trasparenza e anche, come avete prima definito, di nuovo corso tangibile - risposte precise e analitiche.”

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 47 l'avente diritto **Antonio Bonometto**: “Naturalmente mi aspetto che il Consiglio di Amministrazione tuteli i soci e anche tutti gli altri soggetti. Io non ho studiato bene la normativa, ma mi sembra sia abbastanza chiaro questo burden sharing, nel senso che si prevede una valutazione delle azioni in base alla quotazione ridicola che i titoli avevano ottenuto in dicembre, quando sembrava che la Banca fosse proprio sull'orlo della liquidazione finale. Magari voi

siete più esperti, avete studiato di più perché è la Banca che state amministrando e lo sapete magari meglio di me. Volendo però parlare di denaro, a mio avviso la quotazione a dicembre era intorno a 15-16 centesimi di euro. Quindi se questo sistema funziona, si dovrà scegliere tra la minore valutazione tra i 15-16 centesimi di euro e il valore determinato dal perito. Ovviamente, siccome l'azienda ha un patrimonio per cui le azioni possono valere dai 160 ai 210 euro in base alla valutazione, probabilmente si prenderà la quotazione di Borsa di dicembre. Quindi fra 210 e 15-16 centesimi si sceglierà quest'ultimi. Pertanto la valutazione del perito diventa quasi inutile, ma una valutazione di 0,15 euro rispetto a un patrimonio che, malgrado le perdite, è di 160 euro ad azione, mi sembra abbastanza bassa. Quindi lo Stato, pur dicendo alla televisione che fa un sacrificio, in realtà sta facendo un grande affare, grande affare che evidentemente gli azionisti in nessun modo riescono a contestare. Il Consiglio di Amministrazione dice: "sì, sì, c'è la normativa". Sì, è una normativa che però per un azionista diventa un qualcosa di abbastanza ingiusto.

Ci sono, probabilmente, modi per opporsi, faccio un discorso quasi cattolico, alle leggi ingiuste: questa è una legge che praticamente realizza una forma di esproprio, perché valutare l'azienda 300 o 400 milioni - facendo i conti si fa presto ad arrivare a questo valore - rispetto a un bilancio che, malgrado 2 miliardi, 3 miliardi di perdite, dà ancora un patrimonio di oltre 5 miliardi, è praticamente una forma di esproprio. Penso che il Consiglio di Amministrazione, il quale sicuramente deve tutelare i dipendenti, deve tutelare un attimino anche gli azionisti, in uno Stato di diritto. Mi sembra che questo non sia stato evidenziato, perlomeno in modo politico, perché non si può dire "la legge è questa". Poi c'è sempre l'Europa di mezzo: l'Italia è il Paese in cui le norme di legge europee non sono mai rispettate, però sono rispettate solo quando si tratta di danneggiare qualche azionista.

Quindi volevo magari una risposta, innanzitutto sulla conferma di questi dati, che sono assolutamente pesantissimi."

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 51 l'avente diritto **Norberto Sestigiani:**

"Mi rivolgo al Dottor Morelli. Da lungo tempo chiedevamo chiarimenti sugli NPL al dottor Viola. Il primo anno non rispose, il secondo cercò di non rispondere, il terzo anno rispose mandando delle tabelle. Ora, il Dottor Morelli ha detto che il 75% dello stock degli NPL è relativo alla rete territoriale. Voglio capire, allora, poiché dai prospetti che mandò il Dottor Viola risultava il taglio delle operazioni con dei minimi di autonomia, ed anche se queste

pratiche derivano dalla rete territoriale, chi li ha deliberate? Quelle grosse le avrà deliberate la direzione, oppure l'organo a cui la Direzione ha demandato le autonomie, ma il controllo del credito a chi sta? Sta alla Direzione generale? Sta al Consiglio di Amministrazione? Sta al Collegio sindacale? Quindi non giriamo il discorso! Poi voglio sapere, visto che Lei ha detto che il 75% proviene dalla rete territoriale, da dove viene quell'altro 25%?"

Prende la parola per le repliche alle ore 16 e minuti 53 l'avente diritto **Guido Antolini per l'Associazione di Piccoli Azionisti AZIONE BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA:**

"Sarò molto rapido, anche perché molte valutazioni che volevo fare mi sono state tolte di bocca dal Signor Bonometto, che ringrazio per aver così esaurientemente esposto la questione.

Io non mi dichiaro soddisfatto dalle risposte ricevute, che ritengo parziali. Mi è molto dispiaciuto che una persona della competenza del Dottor Morelli abbia usato la frase "far ricorso al risparmio dei contribuenti": Come ha detto il Signor Bonometto, il risparmio dei contribuenti non va a finire a fondo perduto nel Monte dei Paschi, ma va a impadronirsi di una Banca.

Risparmio dei contribuenti erano anche i Monte Bond, per i quali la Banca è stata sotto procedura aiuti di Stato, Monti Bond che, ricordo, sono stati restituiti con gli interessi al 9,5% da aumenti di capitale versati dagli azionisti. Quindi lo Stato e i contribuenti italiani non sono una vittima e lo dico anche a beneficio del Deputato qui presente. Quando qualcuno coinvolgerà la politica in questo ambito, bisognerà far sapere che i contribuenti italiani non stanno versando soldi a fondo perduto, ma stanno comprando una Banca con quella che definirei un'"OPA inversa". Normalmente quando c'è un'OPA, e ci deve essere quando qualcuno vuole una società quotata, agli azionisti viene versato un importo derivante dalle quotazioni di Borsa con un premio. In questo caso, le quotazioni di Borsa vengono utilizzate per defraudare gli azionisti attuali da una loro proprietà. Quello che dice giustamente il Dottor Morelli, e cioè che bisogna fare attenzione alla gestione del recupero crediti, delle sofferenze, perché non bisogna svenderle, perché bisogna recuperarle al meglio e far entrare nelle casse del Monte quanti più soldi possibili, mi avrebbe entusiasmato, mi avrebbero brillato gli occhi - per usare una sua locuzione - fino a sei mesi fa.

Oggi mi chiedo: tutto ciò che entrerà nel patrimonio del Monte non sarà di chi sono gli attuali proprietari del Monte dei Paschi di Siena, che siamo noi, o meglio, noi siamo qui per il 15% del capitale qui rappresentato. Un altro 85% è in

giro, e di esso sappiamo che almeno il 40/45% appartiene a piccoli azionisti.

Mi brillano gli occhi di tristezza, perché so che tutto quello che farete non andrà a beneficio di chi sono i proprietari del Monte dei Paschi di Siena, ma andrà a beneficio di qualcun altro, il contribuente italiano”.

Prende la parola alle ore 16 e minuti 58 l'AD:

“Vado in ordine su alcune questioni che sono state toccate.

Il socio Semplici rileva che il quorum del 16% è basso ed ha fatto una sua valutazione sulla manipolazione dell'Assemblea. Faccio a lui presente che i soci in Assemblea possono venire o non venire, questo non dipende assolutamente da chi sta seduto a questo tavolo. Lei, socio Semplici, ha fatto poi un'altra serie di considerazioni su NPL, sulla Banca come parte attiva nei processi e sulle Commissioni parlamentari. Qui mi lego anche a uno dei temi toccati dal socio Sibilia ed a quanto risposto dal Presidente: siamo a disposizione, siamo già venuti in Commissione parlamentare. Quindi se e quando ritenuto opportuno torneremo.

Sul tema delle responsabilità da ricercare vorrei essere chiaro: noi operiamo nell'interesse della Banca. Ci sono dei procedimenti in corso che toccano diversi anni e diversi momenti di gestione della Banca. La Banca e il Consiglio di Amministrazione prenderanno tutti i provvedimenti necessari nella misura in cui ci saranno evidenze di un certo tipo sempre e comunque nell'interesse della banca stessa.

Dopodiché, ripeto, c'è qualcuno che ha views diverse: fino ad adesso il Consiglio, secondo me giustamente, ha operato in questo modo sulla base delle informazioni oggi disponibili. Mi riservo di fare valutazioni se e quando dovessero emergere fatti nuovi.

Sul tema del burden sharing, toccato anche da Antolini, ripeto che c'è un provvedimento di legge. Noi applichiamo quello che è il provvedimento di legge. Ci saranno dei decreti attuativi del Ministero dell'Economia - e qui mi lego a quello che ha toccato il socio Bonometto e in parte anche il socio Antolini - che determineranno come definire il prezzo, anche se le modalità di definizione del prezzo già ci sono e sono state indicate sia nel decreto, che nella conversione in legge. La Banca applicherà comunque quella che è la normativa in vigore.

Per quello che riguarda gli interventi dei due soci Trancanelli e Filippetti, che rappresentano Coop Centro Italia e Coofin, faccio presente che nel bilancio noi abbiamo dato tutte le indicazioni che riteniamo opportune e necessario dare sui contenziosi. Le due organizzazioni che i Signori Trancanelli e Filippetti rappresentano, hanno aperto un contenzioso rilevante nei confronti della Banca, con

richiesta di risarcimento danni. A maggior ragione torno a ripetere quello che ho già detto: le informazioni che abbiamo dato sono a nostro parere esaustive ed essendo poi voi portatori di un interesse specifico rinvio a quello che abbiamo indicato in bilancio e non ritengo opportuno aggiungere altro su questo tema.

Rispondendo al socio Sestigiani sul tema di chi doveva controllare, faccio presente che le informazioni che ho dato prendono e attraversano lo stock di NPL, ed ovviamente è uno stock che si è formato nel corso di tantissimi anni. Esistevano, esistono e sono esistite delle autonomie sulla gestione del nuovo credito. Quindi c'erano autonomie varie sulla gestione delle nuove erogazioni, autonomie che erano più o meno speculari sulla gestione degli eventuali contenziosi e deterioramenti. Queste autonomie sono state cambiate nel corso degli anni. Quello a cui facevo riferimento era l'origine del credito che poi si è deteriorato nel tempo. È evidente che il rimanente era di competenza di organi che non erano gli organi rappresentativi della Direzione, ma diciamo della parte territoriale nelle sue varie articolazioni. Però se uno guarda il taglio medio e la percentuale sul totale degli NPL, si rende conto che il grosso del credito deteriorato non deriva dai grandi clienti, anche perché il peso delle attività dei cosiddetti grandi gruppi sul totale dei crediti è molto basso, in quanto il Monte ha sempre servito storicamente la parte bassa delle piccole e medie imprese, ha sempre servito lo small business, ha sempre servito le famiglie attraverso l'attività tradizionale di mutuo. Poi questo è giusto o sbagliato? È stato così negli anni. Ripeto, i fatti sono questi. Ognuno libero di esprimere giudizi."

Fuori microfono un intervenuto contesta quanto risposto dall'AD, e in particolare l'incidenza delle pratiche di credito alle famiglie sull'ammontare degli NPL, indicando alcuni dati degli esercizi precedenti.

Risponde l'AD di non aver detto che i 45 miliardi di NPL derivano dalle famiglie, ma di aver riferito numeri di taglio medio delle pratiche e di peso percentuale sul totale.

Il Presidente invita a tener conto della differenza tra perdite nette e perdite lorde.

Dott. Marco MORELLI - Amministratore delegato.:

"Io non c'ero (nel periodo indicato dall'intervenuto circa le dichiarazioni del Dr. Viola) quindi non posso commentare i dati forniti. Dopodiché farò una verifica di quello che è stato detto.

Ho premesso: è un dato gestionale che si riferisce al 31.12.2016 ed è riferito allo stock lordo complessivo del credito deteriorato in bilancio del Monte a questa data. Sempre il socio Sestigiani ha chiesto chi controlla l'erogazione del credito. In proposito faccio presente che per l'erogazione del credito c'è un controllo di primo livello che è sostanzialmente di chi ha erogato dal primo livello della filiale in su tramite tutte le articolazioni. Poi c'è un controllo di secondo livello che normalmente viene fatto dalle strutture centrali. Una delle iniziative che noi abbiamo preso con l'ultimo piano industriale è quello appunto di accentrare nelle funzioni "centrali" - mi perdoni il gioco di parole - di presidio del credito deteriorato, tutta una serie di controlli che fino adesso erano rimasti nelle articolazioni territoriali."

Prende la parola alle ore 17 e minuti 05 il **Presidente del Collegio sindacale:**

"C'è ancora una risposta da dare. Nelle repliche si è tornati sul discorso delle segnalazioni ex articolo 52. Ribadisco che non si può dare né il numero di segnalazioni inviate né tantomeno il contenuto. Però a conforto di un'informazione più pubblica, anche nei confronti del socio che faceva riferimento allo Statuto, è ovvio che il Collegio Sindacale, qualora si manifestino delle gravi irregolarità nella gestione da parte degli Amministratori, le segnala nella sua relazione, e quindi viene reso noto il fatto anche ai soci. Tuttavia le segnalazioni ex articolo 52 restano riservate con Banca d'Italia.

Un altro flash. Mi riferisco all'Associazione Buongoverno, quando ha messo in dubbio che sono ritornate due volte indietro le raccomandate. Vorrei che prendeste nota delle date: primo invio 16 febbraio, missiva rientrata in Banca il 22, rispedita il 22, rientrata in banca il 28, e finalmente consegnata il primo di marzo".

Interviene l'**Avv. Paolo Emilio Falaschi** "A me non ha risposto a due domande: era normale acquistare 200 milioni di azioni di Sorgenia oppure era più normale presentare una semplice domanda di fallimento? Questo è quello che doveva fare la Banca, secondo me. Poi per quello che riguarda la mancata costituzione a Milano, siccome l'opposizione mia e quella di miei amici è stata praticamente fatta propria dalla Procura Generale - non da uno qualsiasi - che ha detto che abbiamo ragione, dicendo che erano stati contabilizzate come titoli di Stato delle cose che non erano mai state acquistate né pagate come titoli di Stato. E voi come banchieri lo sapete"

Prende la parola il **Presidente:** "Avvocato, vorrei replicare subito su entrambe le cose. Scusi se le tolgo la parola. Per quanto riguarda l'aspetto Sorgenia, ricordo che era un

finanziamento in pool e non eravamo gli unici creditori. Quindi insieme con il pool di banche è stato scelto di adottare questa metodologia che ottimizzava il valore per la Banca.

Per quanto riguarda l'altro aspetto che riguardava il Tribunale di Milano, le ribadisco il concetto: ci sono cinque anni per poter eventualmente presentare le proprie osservazioni, noi aspettiamo la posizione del GUP e lo sviluppo successivo degli eventi."

Essendo terminati gli interventi richiesti e le relative risposte, nonché le repliche e le relative risposte, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, parte ordinaria.

Il Presidente invita quindi gli azionisti a deliberare in merito all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 ed alla proposta di copertura delle perdite (ex art 2427, c. 22-septies Codice Civile), tenuto conto che non si terrà l'Assemblea in sede straordinaria, nel testo di cui procede a dare lettura come segue:

"Proposta di copertura delle perdite ex art. 2427 , comma 22 septies Codice Civile

"Signori Soci,

il presente bilancio si chiude con la rilevazione di una perdita netta pari a 3.722.770.706 euro.

Si evidenzia che in data 24 novembre 2016, l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha approvato la copertura della perdita complessiva di 1.636.082.771 euro, mediante abbattimento per un corrispondente importo del capitale sociale, di cui 1.398.720.205 euro risultante dalla situazione patrimoniale al 30 settembre 2016 e 237.362.566 da perdite pregresse (riportate a nuovo sulla base della deliberazione assunta dall'assemblea del 14 aprile 2016).

Ne consegue che al 31 dicembre 2016 risultano complessivamente perdite residue da ripianare per un importo di 2.324.050.501 euro. Non disponendo di ulteriori riserve disponibili per la copertura delle perdite, tale perdita residua verrà riportata a nuovo.

Si evidenzia che la Banca mantiene l'obbligo di ricostituire la riserva ex art. 6 comma 1 lettera a) D. Lgs. 38/2005 per un importo pari a 222.487.055 euro. Tale riserva deriva dalle plusvalenze degli strumenti finanziari in fair value option. L'obbligo di ricostituzione impedisce, fino a concorrenza della riserva, la distribuzione di utili futuri. Resta fermo che al 31 dicembre 2016 risultano iscritte riserve negative ex art. 6 comma 1 lettera b) D.Lgs. 38/2005 e assimilabili per 198.344.474 euro."

Il Presidente precisa che per ragioni meramente espositive, i dati riportati nella proposta di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016, sono presentati con arrotondamento

all'unità di Euro.

Quindi il Presidente invita ad esprimere il voto in merito alla proposta presentata dal Consiglio di Amministrazione relativa all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

Sempre il Presidente invita i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre, per quanto concerne gli altri aventi diritto al voto, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter, secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente invita quindi gli aventi diritto al voto a procedere alle operazioni di voto secondo le modalità comunicate in sede di apertura dei lavori e riportate nello schermo alle proprie spalle.

Sempre il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente, dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore diciassette e minuti quindici (h 17 m 15) - di n. 288 aventi diritto al voto per n. 4.511.534 azioni, di cui n. 4.511.534 ammesse al voto, pari al 15,386805% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria, comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli	n.	4.485.492
(quattromilioniquattrocentottantacinquemilaquattrocentonovantadue)	-	99,422768% (novantanove virgola quattrocentoventiduemilasettecentosessantotto per cento)
delle azioni ammesse alla votazione -;		
* contrari	n.	7.988 (settemilanovecentottantotto) -
0,177057% (zero virgola centosettantasettemilacinquantasette per cento)		delle azioni ammesse alla votazione -;
* astenuti	n.	18.053 (diciottomilacinquantatré) -
0,400152% (zero virgola quattrocentomilacentocinquantadue per cento)		delle azioni ammesse alla votazione -;
* non votanti	n.	1 -
0,000022% (zero virgola zero zero zero zero ventidue per cento)		delle azioni ammesse alla votazione -.

Il Presidente dichiara, pertanto, che l'Assemblea ha approvato il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 con il voto favorevole della maggioranza assoluta del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Il Presidente comunica che gli elenchi nominativi dei

favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito. Qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o **discordanze** di tali elenchi sono **pregati** di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

Il Presidente, su richiesta dell'Avv. Paolo Emilio Falaschi, invita quest'ultimo a formulare la proposta di azione di responsabilità da lui preannunziata.

Prende la parola l'avv. Falaschi e svolge la seguente proposta: "I sottoscritti soci Falaschi, Sestigiani, Burrini, Semplici, Bianchini, Castelli, Amerio e Mugnaini, preso atto della situazione economico-finanziaria e patrimoniale di Banca Monte dei Paschi risultante dalla bozza di bilancio 2016 - ora non è più bozza, è approvata - sottopostaci dal CdA in data odierna, la quale ha evidenziato la situazione di dissesto aziendale, chiedono l'azione di responsabilità anche ex articolo 2392 Codice Civile nei confronti degli amministratori in carica - siccome possiamo farla solo per il 2016 - a partire dal 1 gennaio 2016, sino all'ingresso del Dottor Morelli come Amministratore Delegato, e precisamente a carico specifico di Tononi come Presidente e Viola come Amministratore Delegato e gli altri componenti del CdA, ciò per aver dissimulato il dissesto aziendale, oggi manifestamente emerso con la bozza di bilancio in approvazione e/o anche solo per averne ritardata la comunicazione, tanto che Viola aveva dichiarato per l'esercizio 2015 un risultato in utile totalmente artefatto.

I sottoscritti chiedono che la presente proposta venga posta in votazione all'odierna Assemblea con riserva di ogni diritto per i bilanci precedenti."

Il testo scritto della proposta viene quindi consegnato dall'Avv. Paolo Emilio Falaschi a me Notaio e si allega alla presente verbalizzazione sotto la lettera "F".

Presidente: "È chiaro che ognuno si prende la responsabilità delle parole proferite."

Non vi sono altri interventi sull'argomento.

Viene quindi posta in votazione la proposta dell'Avvocato Falaschi e degli altri soci, che il Presidente invita l'Avv. Falaschi a ricordare.

Avv. Paolo Emilio FALASCHI: "I sottoscritti Paolo Emilio Falaschi, Norberto Sestigiani, (Sergio) Burrini, (Romolo) Semplici, (Giuliano) Bianchini, (Stefania) Castelli, (Marica) Amerio e (Marcella) Mugnaini - che sono i proponenti di questa mozione - aventi diritto al voto in

merito all'azione sociale di responsabilità contro gli Amministratori"

Il Presidente invita ad esprimere il voto in merito alla su esposta proposta.

Sempre il Presidente invita i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre, per quanto concerne gli altri aventi diritto al voto, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del *radiovoter*, secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente invita quindi gli aventi diritto al voto a procedere alle operazioni di voto secondo le modalità comunicate in sede di apertura dei lavori e riportate nello schermo alle proprie spalle.

Sempre il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il *radiovoter*. In tal caso dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente, dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore diciassette e minuti ventitrè (h 17 m 23) - di n. 286 aventi diritto al voto per n. 4.511.517 azioni, di cui n. 4.511.517 ammesse al voto, pari al 15,386747% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria, comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli n. 7.998 (settemilanovecentonovantotto) - 0,177280% (zero virgola centosettantasettemiladuecentottanta per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* contrari n. 4.451.856 (quattromilioniquattrocentocinquantomilaottocentocinquantas ei) - 98,677585% (novantotto virgola seicentosettantasettemilacinquecentottantacinque per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* astenuti n. 34.232 (trentaquattromiladuecentotrentadue) - 0,758769% (zero virgola settecentocinquantomilasettecentosessantanove per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* non votanti n. 17.431 (diciassettemilaquattrocentotrentuno) - 0,386367% (zero virgola trecentottantaseimilatrecentosessantasette per cento) delle azioni ammesse alla votazione -.

Il Presidente dichiara, pertanto, che la proposta è stata respinta con il voto della maggioranza assoluta del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Il Presidente comunica che gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi

diritto al voto, presso la postazione di voto assistito. Qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o **discordanze** di tali elenchi sono **pregati** di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

.....

Il Presidente passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria:

"Punto 2) Relazione sulla remunerazione: deliberazione ai sensi del sesto comma dell'art. 123 - ter del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (testo Unico della Finanza)".

Il Presidente ricorda che la Relazione sulla remunerazione è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli azionisti un meditato e tempestivo esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione sulla remunerazione, redatta e messa a disposizione degli azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitandosi ad illustrare i passaggi più significativi della Relazione stessa.

Il Presidente, constatato che nessuno si oppone, procede quindi all'illustrazione dei punti fondamentali della Relazione sulla Remunerazione, dando lettura della relativa sintesi secondo il testo che di seguito si riporta:

"RELAZIONE SULLA REMUNERAZIONE 2017: SINTESI

La Relazione sulla Remunerazione adempie contestualmente agli obblighi informativi e di *governance* in materia di remunerazione di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza per le società quotate ed alla normativa emanata da Banca d'Italia per il settore bancario.

In base alla regolamentazione Consob, infatti, l'Assemblea è chiamata ad esprimersi con "voto non vincolante" sulla **politica di remunerazione** dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche nonché sulle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica da parte del Gruppo.

Per le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, invece, l'Assemblea, oltre alla facoltà di stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ha il compito di approvare:

- le **politiche di remunerazione e incentivazione** a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione

strategica, gestione e controllo e del restante personale;

- i **piani di remunerazione basati su strumenti finanziari** (es. *stock option*)

- i **criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.**

La Relazione si articola in tre sezioni:

- la "**I Sezione**", che riassume le informazioni qualitative relative alle politiche di remunerazione attuate dal Gruppo, sulla base delle linee guida approvate dall'Assemblea negli anni precedenti, e delinea le politiche in materia di remunerazione per il 2017;

- la "**II Sezione**", in cui vengono descritti i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e relativi limiti;

- la "**III Sezione**", che fornisce indicazioni quantitative sulla struttura retributiva degli amministratori, dei sindaci e di tutti i dirigenti strategici ai fini Consob, nonché del "personale più rilevante" di cui alle Disposizioni di Vigilanza."

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione circa il secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria, rinnovando l'invito a coloro che intendono prendere la parola a prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", recandosi con il proprio radiovoter presso l'apposita postazione per consegnarla e rinnovando l'invito a formulare interventi che siano strettamente attinenti al punto all'ordine del giorno in trattazione e il più possibile contenuti nella durata.

Tenuto conto del numero delle richieste d'intervento e della rilevanza dell'argomento in discussione, il Presidente chiede a coloro che hanno intenzione di intervenire di contenere ciascun intervento nell'ambito di 3 (tre) minuti.

Il Presidente invita quindi l'unico intervenendo a prendere la parola.

Prende la parola alle ore 17 e minuti 28 l'avente diritto **Guido ANTOLINI a nome dell'Associazione di Piccoli Azionisti AZIONE BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA** e svolge il seguente intervento.

"Sarò estremamente rapido e in questo intervento mi riferirò anche al successivo punto all'ordine del giorno circa share option e altri strumenti.

Per quanto riguarda le politiche di remunerazione della Banca e del Gruppo, penso di poter condividere la linea già delineata dal tavolo sindacale sulle necessità e attenzioni da tenere sulla politica di remunerazione. Per quanto riguarda invece la parte incentivante - Presidente mi scuserà se parlo sull'altro punto all'ordine del giorno ma l'argomento è sempre quello - gran parte del contenuto della

relazione è, come spesso capita, un copia/incolla di disposizioni di legge, di direttive europee, di quanto previsto dalla normativa, in particolare dalla CRD IV, per quanto riguarda il pagamento delle remunerazioni variabili.

C'è un punto che mi ha particolarmente colpito di queste relazioni, che è la frase spesso utilizzata "per allineare gli interessi del management agli interessi degli azionisti", quindi per quanto precedentemente detto dalla nostra Associazione a proposito dell'OPA inversa che si sta verificando, l'unico punto che mi viene in mente di dire riguardo a quella frase è chi sta prendendo in giro chi, visto che gli interessi del management e gli interessi dell'azionariato qui rappresentato a questo punto sono, direi, ragionevolmente o irragionevolmente indipendenti.

Quindi, proprio per questo motivo l'Associazione Azione Monte dei Paschi di Siena non parteciperà alla votazione per questi punti all'ordine del giorno, e ringrazia per l'attenzione e la pazienza che la sala ci ha voluto manifestare."

Essendo terminato l'intervento richiesto, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, parte ordinaria.

Il Presidente invita quindi gli azionisti ad approvare la proposta relativa al secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria e, pertanto, ad assumere la deliberazione relativa alla Relazione sulla remunerazione, di cui procede a dare lettura nel testo che di seguito si riporta:

"Signori azionisti,

in merito a quanto sopra esposto Vi invitiamo ad approvare la seguente proposta:

L'Assemblea ordinaria dei Soci,
esaminata la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione all'interno della Relazione avente ad oggetto "RELAZIONE SULLA REMUNERAZIONE: deliberazione ai sensi del sesto comma dell'art. 123-ter del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza)",

DELIBERA

- di approvare il contenuto della suddetta Relazione ed i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto, dando mandato al Consiglio di Amministrazione di dare attuazione pratica ai principi nella stessa contenuti.

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'Assemblea dovrà essere periodicamente informata circa l'attuazione delle politiche adottate".

..°°.. ..°°.. ..°°..

Quindi il Presidente invita ad esprimere il voto in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa al

secondo punto all'ordine del giorno, parte ordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura.

Sempre il Presidente invita i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre, per quanto concerne gli altri aventi diritto al voto, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del *radiovoter*, secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente invita quindi gli aventi diritto al voto a procedere alle operazioni di voto secondo le modalità comunicate in sede di apertura dei lavori e riportate nello schermo alle proprie spalle.

Sempre il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il *radiovoter*. In tal caso dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente, dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore diciassette e minuti trentacinque (h 17 m 35) - di n. 271 aventi diritto al voto per n. 4.510.193 azioni, di cui n. 4.510.193 ammesse al voto, pari al 15,382231% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria, comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli n. 2.804.675
(duemilioniottocentoquattromilaseicentosestantacinque) -
62,185255% (sessantadue virgola
centottantacinquemiladuecentocinquantacinque per cento)
delle azioni ammesse alla votazione -;

* contrari n. 1.681.368
(unmilione seicentottantunomilatrecentosessantotto) -
37,279292% (trentasette virgola
duecentosettantanovemiladuecentonovantadue per cento) delle
azioni ammesse alla votazione -;

* astenuti n. 3.770 (tremilasettecentosettanta) - 0,083588%
(zero virgola zero ottantatremilacinquecentottantotto per
cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* non votanti n. 20.380 (ventimilatrecentottanta) -
0,451865% (zero virgola
quattrocentocinquantunomilaottocentosestantacinque per
cento) delle azioni ammesse alla votazione) -.

Il Presidente dichiara, pertanto, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza assoluta del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Il Presidente comunica che gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito.

Qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o **discordanze** di tali elenchi sono **pregati** di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria:

"3. Proposta ai sensi del combinato disposto dell'art. 114-bis e dell'art. 125-ter del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza), per l'approvazione del piano di "performance shares" a favore di personale del Gruppo Montepaschi; deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda che la Relazione sul terzo punto all'ordine del giorno, parte ordinaria, unitamente al documento informativo, è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli azionisti un meditato e tempestivo esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione redatta e messa a disposizione degli azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitandosi ad illustrare i passaggi più significativi della Relazione e del Documento Informativo.

Il Presidente, constatato che nessuno si oppone, procede quindi alla lettura della sintesi della Relazione sul terzo punto all'ordine del giorno, secondo il testo che di seguito si riporta:

"SINTESI RELAZIONE PUNTO 3: PIANO DI PERFORMANCE SHARES 2017

Le Politiche di Remunerazione di Gruppo - come rappresentate nella Relazione sulla Remunerazione per il 2017 e deliberate dall'odierna Assemblea degli azionisti della Banca - prevedono, in adempimento a specifiche disposizioni emanate da Banca d'Italia, che parte della remunerazione variabile del "personale più rilevante" (ovvero quei soggetti la cui attività ha un impatto sul profilo di rischio del Gruppo), sia corrisposta in strumenti finanziari e, in particolare azioni, o strumenti ad esse collegati.

Si precisa, in via preliminare, che la Banca, non possiede azioni proprie e non ricorrono i presupposti di legge per poterne deliberare l'acquisto, pertanto il Piano di *Performance Shares* ivi proposto è basato sull'attribuzione di strumenti finanziari in via sintetica (*i.e.* somme di danaro erogate a titolo di compenso variabile la cui oscillazione sia dipendente dal valore di mercato delle azioni ordinarie della Banca).

In questa sede viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea un Piano annuale di *performance shares* per un controvalore complessivo pari ad Euro 2 milioni ("Piano di *performance shares* 2017" ovvero il "Piano") da utilizzarsi per importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro (solo per la componente che eccede il costo del preavviso).

Le caratteristiche del Piano sono allineate a quanto previsto dalla normativa applicabile in tema di remunerazioni, in particolare alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia del 18 novembre 2014 in materia di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Disposizioni di vigilanza per le banche - Titolo IV, Capitolo 2, Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione).

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari, il Piano oggetto della presente Relazione prevede il parere favorevole del Comitato Remunerazione della Banca e del Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 2389 del codice civile, e l'approvazione assembleare.

I destinatari del Piano sono gli Amministratori del Gruppo Montepaschi ed i dipendenti inclusi nel perimetro del "personale più rilevante" del Gruppo, individuati dagli organi delegati sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa pro tempore vigente, che, in base alla Circolare e alle Politiche di Remunerazione di Gruppo, possono essere potenzialmente assegnatari di importi pattuiti in sede di accordo consensuale per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica suscettibili di contenere una componente in strumenti finanziari.

In particolare, ad oggi, figurano i seguenti Amministratori:

- l'Amministratore Delegato della Banca (Marco Morelli)
- l'Amministratore Delegato di MPS Capital Services S.p.A. (Giampiero Bergami)
- l'Amministratore Delegato di Widiba S.p.A. (Andrea Cardamone).

Tra i dipendenti, ad oggi (e salvo mutamenti in corso di Piano), che rientrano come Potenziali Beneficiari del Piano, figurano anche soggetti che svolgono funzioni di Direzione che hanno regolare accesso a informazioni privilegiate e possono adottare decisioni di gestione in grado di incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future della Banca indicati nell'articolo 152-sexies, comma 1, lettera c) - c.2, del Regolamento Emittenti, ossia (oltre all'Amministratore Delegato della Banca, i "Dirigenti strategici" individuati, ai sensi della normativa vigente, nei Responsabili di Direzione).

Le condizioni di assegnazione delle *performance shares*

prevedono che:

- ad ogni assegnazione, siano verificate le condizioni di cd. *malus*, individuate dalle Politiche di Remunerazione *pro tempore* vigenti;

- il beneficiario non sia incorso in un significativo *compliance breach*, ovvero non sia stato soggetto a provvedimento disciplinare e non vengano riportate perdite riconducibili al suo operato.

La data di riferimento per calcolare il numero delle azioni sintetiche da assegnare al singolo beneficiario - determinato sulla base della media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese ai sensi del TUIR - sarà quella di sottoscrizione (in cd. "sede protetta") di accordi di *Severance* ovvero la data specificata nelle Comunicazioni Individuali. Le assegnazioni relative al Piano di *performance shares* verranno comunicate al mercato ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni normative e regolamentari."

..°°.. ..°°.. ..°°..

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione circa il terzo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria.

Il Presidente, constatato che non vi sono richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno, parte ordinaria.

Il Presidente invita quindi gli azionisti ad approvare la proposta relativa al terzo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria e, pertanto, ad assumere la deliberazione relativa ai piani di *performance shares*, di cui procede a dare lettura nel testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., udita la proposta del Consiglio di Amministrazione,

DELIBERA:

(i) l'adozione di un piano che, in linea con la normativa vigente, preveda l'assegnazione di *performance shares* a selezionato personale del Gruppo, nei termini e con le modalità sopra illustrati e nel documento informativo messo a disposizione ai sensi della normativa applicabile in vista dell'odierna Assemblea;

(ii) di conferire disgiuntamente al Consiglio di Amministrazione, al Presidente e all'Amministratore Delegato con espressa facoltà di subdelega, ogni più ampio potere necessario o opportuno per:

a) dare esecuzione alla presente delibera, provvedendo all'informativa al mercato, alla redazione e/o finalizzazione di ogni documento necessario od opportuno in relazione all'attuazione del piano di *performance shares*, nonché adottare qualsiasi ulteriore provvedimento che si rendesse necessario, ovvero anche solo opportuno, per la

realizzazione di quanto deliberato;

b) apportare alla presente delibera e ai documenti che ne costituiscono parte integrante le modifiche e/o integrazioni (che non alterino la sostanza della deliberazione) che si rendessero necessarie per l'adeguamento ad eventuali sopravvenienti disposizioni di legge, regolamenti, codici di autodisciplina o indicazioni degli enti regolatori e/o autorità di vigilanza."

..°°.. ..°°.. ..°°..

Quindi il Presidente invita ad esprimere il voto in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa al terzo punto all'ordine del giorno, parte ordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura.

Sempre il Presidente invita i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre, per quanto concerne gli altri aventi diritto al voto, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del *radiovoter*, secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente invita quindi gli aventi diritto al voto a procedere alle operazioni di voto secondo le modalità comunicate in sede di apertura dei lavori e riportate nello schermo alle proprie spalle.

Sempre il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il *radiovoter*. In tal caso dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente, dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore diciassette e minuti quarantacinque (h 17 m 45) - di n. 239 aventi diritto al voto per n. 4.488.094 azioni, di cui n. 4.488.094 ammesse al voto, pari al 15,306862% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria, comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli n. 4.442.499

(quattromilioniquattrocentoquarantaduemilaquattrocentonovanta nove) - 98,984090% (novantotto virgola novecentottantaquattromilanovanta per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* contrari n. 43.106 (quarantatremilacentosei) - 0,960452% (zero virgola novecentosessantamilaquattrocentocinquanta due per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* astenuti n. 308 (trecentootto) - 0,006863% (zero virgola zero zero seimilaottocentosessantatré per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* non votanti n. 2.181 (duemilacentottantuno) - 0,048595% (zero virgola zero quarantottomilacinquecentonovantacinque per cento) delle azioni ammesse alla votazione -.

Il Presidente dichiara, pertanto, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza assoluta del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Il Presidente comunica che gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito.

Qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o **discordanze** di tali elenchi sono **pregati** di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del quarto punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria:

"Punto 4) Proposta di riduzione del numero di componenti il Consiglio di Amministrazione; deliberazioni inerenti e conseguenti".

Il Presidente ricorda che la Relazione sul quarto punto all'ordine del giorno, parte ordinaria, è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli azionisti un meditato e tempestivo esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione, redatta e messa a disposizione degli azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitandosi ad una breve illustrazione e alla successiva lettura della proposta.

Il Presidente, constatato che nessuno si oppone, procede quindi alla lettura della sintesi della relazione sul quarto punto all'ordine del giorno, parte ordinaria, secondo il testo che di seguito si riporta:

"SINTESI RELAZIONE PUNTO 4: PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI

Come indicato nella Relazione messa a disposizione, a seguito delle dimissioni del Consigliere Whamond - intervenute a fine dicembre 2016 - il Consiglio di Amministrazione, nell'attuale contesto e considerate le prospettive future della Banca, ha ritenuto opportuno non procedere alla sostituzione, ma di proporre all'Assemblea di ridurre il numero degli amministratori a 13 rispetto ai 14 componenti (determinati dall'Assemblea del 16 aprile 2015).

Si è ritenuto che la diminuzione di un componente il Consiglio non incida sull'adeguatezza e sul funzionamento del Consiglio stesso, essendo inoltre la riduzione proposta in linea con la normativa di Banca d'Italia."

..°°.. ..°°.. ..°°..

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione circa il quarto punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria.

Il Presidente constatato che non vi sono richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione sul quarto punto all'ordine del giorno, parte ordinaria.

Il Presidente invita quindi gli azionisti ad approvare la proposta relativa al quarto punto all'ordine del giorno della parte ordinaria e, pertanto, ad assumere la deliberazione di cui procede a dare lettura nel testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., udita la proposta del Consiglio di Amministrazione,

DELIBERA

la riduzione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione da 14 (quattordici) a 13 (tredici) per il restante periodo del mandato in corso."

..°°.. ..°°.. ..°°..

Quindi il Presidente invita ad esprimere il voto in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa al quarto punto all'ordine del giorno, parte ordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura.

Sempre il Presidente invita i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre, per quanto concerne gli altri aventi diritto al voto, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del *radiovoter*, secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente invita quindi gli aventi diritto al voto a procedere alle operazioni di voto secondo le modalità comunicate in sede di apertura dei lavori e riportate nello schermo alle proprie spalle.

Sempre il Presidente chiede se vi sono segnalazioni di aventi diritto che intendono correggere il voto espresso mediante il *radiovoter*. In tal caso dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente, dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore diciassette e minuti quarantuno (h 17 m 41) - di n. 239 aventi diritto al voto per n. 4.488.094 azioni, di cui n. 4.488.094 ammesse al voto, pari al 15,306862% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria, comunica come segue i risultati della votazione:

*	favorevoli	n.	4.485.825
(quattromilioniquattrocentottantacinquemilaottocentocinquante)	-	99,949444%	(novantanove virgola

novecentoquarantanovemilaquattrocentoquarantaquattro per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* contrari n. 0 (zero);

* astenuti n. 88 (ottantotto) - 0,001961% (zero virgola zero zero millenovecentosessantuno per cento) delle azioni ammesse alla votazione -;

* non votanti n. 2.181 (duemilacentottantuno) - 0,048595% (zero virgola zero quarantottomilacinquecentonovantacinque per cento) - delle azioni ammesse alla votazione -.

Il Presidente dichiara, pertanto, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza assoluta del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono stati posti a disposizione degli aventi diritto al voto presso la postazione di voto assistito, con possibilità per i contrari, gli astenuti o i non votanti che avessero riscontrato omissioni o **discordanze** di tali elenchi di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio perchè di eventuali rettifiche venga dato atto nella verbalizzazione.

Il Presidente constata che è stata esaurita la trattazione dei punti all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria, e ricorda che l'Assemblea non si è costituita in sede straordinaria.

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB e già più volte richiamate, il Presidente ricorda che saranno allegati al Verbale dell'Assemblea: l'elenco degli aventi diritto intervenuti alla riunione, con l'indicazione se in proprio o per delega (eventualmente degli usufruttuari e creditori pignorati nonché riportatori) e delle azioni possedute, l'indicazione analitica delle partecipazioni ad ogni votazione, con indicazione di coloro che si sono allontanati prima di ciascuna votazione, ed il dettaglio dei voti espressi.

Il Presidente fa presente che alla verbalizzazione saranno altresì allegati: (i) copia del progetto di bilancio al 31 dicembre 2016; (ii) copia delle relazioni dell'Organo Amministrativo della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. sui punti all'ordine del giorno dell'odierna Assemblea; e (iii) il documento informativo sul terzo punto all'ordine del giorno parte ordinaria.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno chiedendo la parola, il Presidente dichiara conclusa l'Assemblea alle ore diciassette e minuti cinquanta (h 17 m 50), ringraziando tutti gli intervenuti.

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB vengono allegati alla presente verbalizzazione:

- sotto la lettera "G" la situazione delle presenze all'atto di costituzione dell'assemblea in sede ordinaria;
- sotto la lettera "H" l'elenco degli aventi diritto intervenuti in parte ordinaria ordinati alfabeticamente con indicazione se in proprio o per delega, delle azioni rispettivamente portate e di coloro che, rispetto al momento della costituzione, hanno fatto ingresso o si sono allontanati prima di ciascuna votazione di parte ordinaria, con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori **pignoratizi** nonché **riportatori**;
- sotto la lettera "I" l'elenco dei **deleganti** e delegati in parte ordinaria con indicazione delle azioni rispettivamente portate e con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori **pignoratizi** nonché **riportatori**;
- sotto la lettera "L", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al primo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria concernente l'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2016;
- sotto la lettera "M", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa all'azione di responsabilità;
- sotto la lettera "N", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al secondo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria concernente la Relazione sulla Remunerazione;
- sotto la lettera "O", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al terzo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria concernente l'approvazione del piano di "performance shares";
- sotto la lettera "P", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al quarto punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria concernente la riduzione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
- sotto la lettera "Q", riunite in unico inserto, copia delle relazioni dell'Organo Amministrativo sui punti 2-3-4 all'ordine del giorno parte ordinaria;
- sotto la lettera "R" il documento informativo sul terzo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria.

Il comparente mi ha dispensato dalla lettura degli allegati, dichiarando di ben conoscerne il contenuto.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente verbale, in massima parte scritto da persona di mia fiducia con mezzo meccanico e per la restante parte da me personalmente scritto su sessanta fogli, di cui occupa le prime duecentotrentasei facciate per intero e parte della duecentotrentasettesima.

L'atto è stato da me letto al comparente che, da me

interpellato, lo approva e lo sottoscrive insieme a me
Notaio alle ore diciotto e minuti sedici (h 18 m 16).

F.to Alessandro Falciai

" Mario Zanchi (sigillo)